

Note

mona.. (7)

casete, febine... (79):



100

100

(100) 100 100

100



Ne l'angelò suco di'ce:

Sei bravo, po- l' tiem' l'um' e usi l' l' bellere.

Loreo - e un' bave de quell' seffiero e ascolta, ^{il ischi de ci non patell' e} ~~il ischi de ci non patell' e~~ ^{quando neave de bello} ~~quando neave de bello~~ ^e ~~e~~ ³

nublime, ette une una rivelazione: nido ^{il ischi de ci non patell' e} ~~il ischi de ci non patell' e~~ ^{quando neave de bello} ~~quando neave de bello~~ ^e ~~e~~ ³

e' suco in la lingua, la pedizione, i bell' in Trup - n', di ne

fie se - e bello l'ascolta le l'ie, una ~~for~~ bello l'ascolta

exco fole bellere secondo la l'ro natura.

Ande se a volte sembra il cetero, un e' dato n'ore il destino.

Ne dolore di loreo ece, per il momento, invincibile. Ne quella

lingua celeste il un' nome fin' frequente ece nome lui l'ore

udite. Ece una lingua, un dialetto e ece un p'ego - il residuo

di una lotta. R'fese e nome, uente I. n' ellut, un

l'angelò - e un p' bellere. Ece, dunque, la reale. Adesso

e' tutto diore davanti. Ande la nave tript. il cammino.



7
sinistra si chiama Eoo, il Mattutino; il secondo, che è il più rosso, si chiama Piroo, il Fiammeggiante; il terzo, quello bianco, ha nome Acton, lo Splendente, e il quarto, il più scuro, si chiama Flegton, l'Ardente. Il carro urto la terra, poi risalì e arando e sconvolgendo ~~tutto~~ fece nascere i colli Euganei.

Lorenzo era in piedi col violoncello in mano, si preparava a riporlo, la piazza era punteggiata di lucciole - arrivarono due carabinieri.

Che cosa è successo? - disse il maresciallo.

Il maestro ha offerto un saggio della sua arte - disse il podestà.

Non ha chiesto il permesso - disse il maresciallo.

Anche i rossignoli non lo chiedono - disse il podestà.

Ma gli uccelli non devono rispettare la legge -
~~Quelle sono bestie fuori legge~~ - disse il maresciallo sorridendo.

Andarono via. Anche il parroco e il podestà salutarono e andarono a casa.

Andiamo a mangiare il bisato - disse Lorenzo.

In una teca della sala quinta c'erano ammassati molti chiodi forse di bronzo, lunghi più di una spanna, larghi un dito nella parte della testa, di sezione quadrata, scritti sui quattro lati in alfabeto un po' greco un po' etrusco - lo stesso che compariva qua e là su pietre e urne dei morti. Su un foglio scritto a macchina appoggiato al vetro si leggeva che erano stili, penne per scrivere nella cera: ~~ma posti~~ *e*

che erano ex-voto, cioè immagini di stili ma non stili veri e propri, offerti al tempio di Reitia madre e sanatrice. ~~Il tempio, senza~~ *sovente in un'urna del fiume,* tetto e aperto al cielo, era un centro scrittorio (così si leggeva)

- ossia un luogo dove era praticata la scrittura dai sacerdoti (venivano forse incise là le scritte sulle urne e le pietre) ~~e, che~~ *e* la scrittura era un attributo essenziale della dea. ~~Il tempio sorgeva su un'ansa del~~

della divina madre. Non erano le lettere incise, il suo
ma forse, il suo corpo stesso scritto

Erano intenti a contemplare quelle penne magiche di metallo scritto (omaggio dei fedeli al potere dei sacerdoti scrittori e incisori ~~e forse~~ *meglio, dir. quelle bon fance* attraverso la scrittura risanatori), quando udirono un dialogo (alle spalle) fra un anziano signore con la barba e un giovane con gli occhiali, alto di statura, magro.

Bisognerebbe arrivare a capire - disse il giovane - quale sia il significato del nome Reitia. Indecifrabile - disse l'anziano.

Ma ci sarà pure da qualche parte, una radice, un collegamento indoeuropeo - disse il giovane.

verso tempio

L'ipotesi di una relazione con Artemide Ortia, ~~non madre della vegetazione~~
figlia degli animali e delle

~~e degli animali~~ e venerata a Sparta e in Laconia non ha fondamento
f. ante

- disse l'anziano.

Non mi arrendo - disse il giovane. - Reitia è una dea sanante, curatrice.

Una madre, una grande madre. Come Rea, come Cibele.

Sono illazioni, fantasie - disse, quasi adirato, l'anziano.

Mi ascolti, professore - disse il giovane. - Se Reitia è protettrice

dei parti e sana i mali attraverso l'acqua non potrebbe il nome essere

collegato a quello di Rea, la sposa del Tempo, Cronos? Il tempio era

situato in riva al fiume, come talvolta per i luoghi di culto di Artemide.

Una dea delle acque, l'acqua dei parti, del pianto, dei fiumi. ~~Reitia~~

in greco significa scorrere...

Si fermi - disse l'anziano. - E' vergognoso il suo modo di procedere. Non

posso ascoltare. Non solo non sappiamo nulla su Reitia, ma neppure

su Rea.

Sul nome Rea è stato ipotizzato qualcosa - disse il giovane. - Può

significare ricchezza, o donna, oppure la larga: ipotesi, certo...

Fantasie pseudoscientifiche - disse l'anziano con durezza.

Arriverò a capire - disse il giovane. - A furia di ipotesi arriverò
fiore
~~della dea - anche se un illusione come fiume non riviviamo.~~
a vedere il viso di ~~questa~~ *questo* ~~che~~ *che* il suo viso sta nel significato

del nome...

Si allontanarono discutendo. Irene e Lorenzo, interessati dal dialogo, sta-

vano con gli occhi fissi sugli stili - quelle scritte.

AND SO, THE FIRST PART OF THE PROBLEM

IS TO FIND THE EQUATION OF THE LINE

THAT

IS TANGENT TO THE CURVE

$$y = x^2 - 4x + 4$$

AT THE POINT (2, 0)

THE EQUATION OF THE LINE

IS

$$y = 0$$

OR

THE LINE IS

$$y = 0$$

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

IS

THE EQUATION OF THE LINE

Selena d. Anna
Vance

1. The first part of the work
 was to get the ground
 levelled and the
 foundations laid.

2. The second part was to
 build the walls and
 the roof of the house.

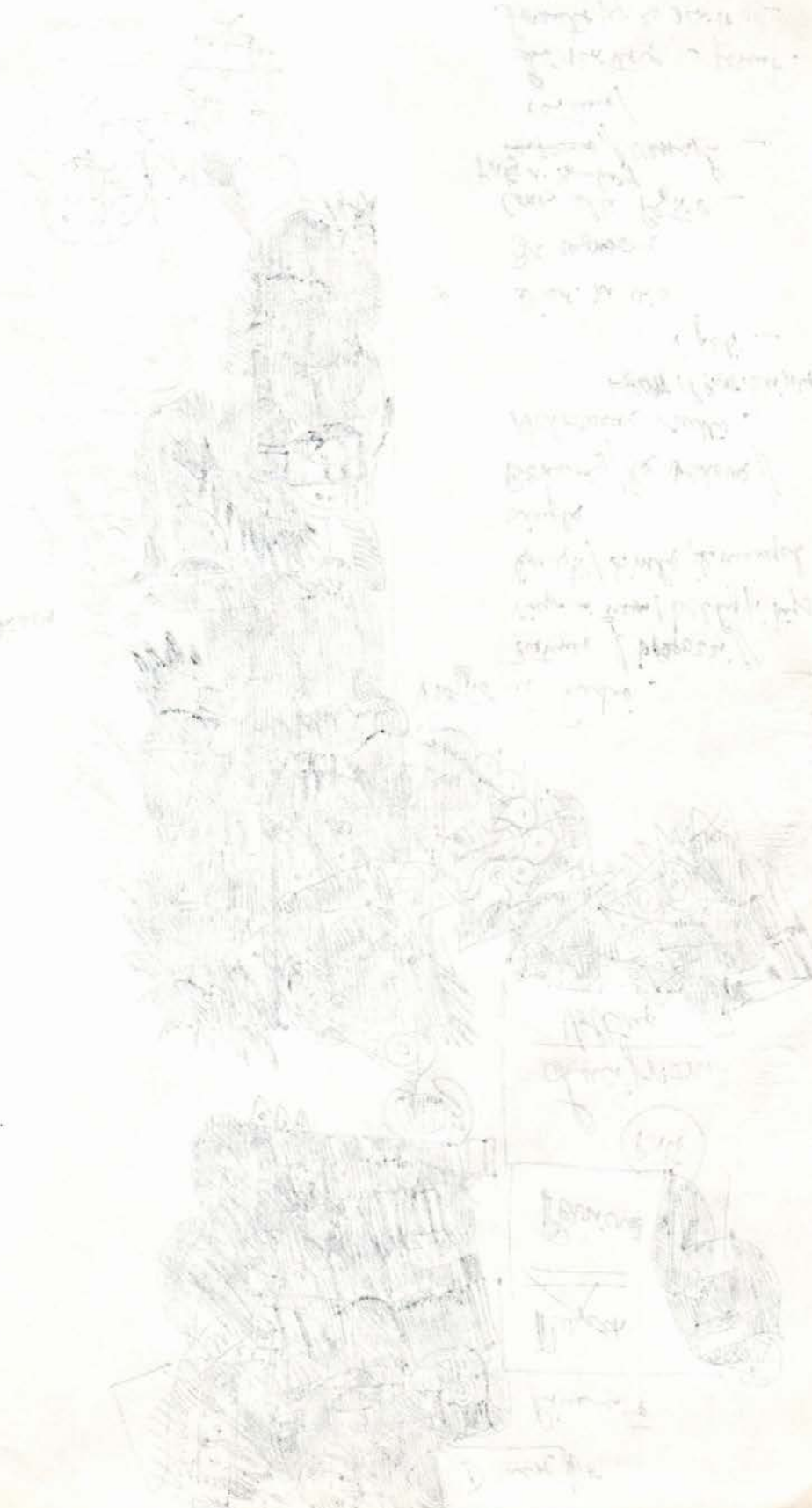
3. The third part was to
 build the chimney and
 the kitchen.

4. The fourth part was to
 build the bathroom and
 the bedroom.

5. The fifth part was to
 build the garden and
 the driveway.

6. The sixth part was to
 build the garage and
 the shed.

7. The seventh part was to
 build the fence and
 the gate.



8. The eighth part was to
 build the porch and
 the steps.

9. The ninth part was to
 build the stairs and
 the landing.

10. The tenth part was to
 build the roof and
 the gutters.

11. The eleventh part was to
 build the walls and
 the floors.

12. The twelfth part was to
 build the doors and
 the windows.

13. The thirteenth part was to
 build the chimney and
 the kitchen.

14. The fourteenth part was to
 build the bathroom and
 the bedroom.

15. The fifteenth part was to
 build the garden and
 the driveway.

16. The sixteenth part was to
 build the garage and
 the shed.

17. The seventeenth part was to
 build the fence and
 the gate.

18. The eighteenth part was to
 build the porch and
 the steps.

19. The nineteenth part was to
 build the stairs and
 the landing.

20. The twentieth part was to
 build the roof and
 the gutters.

Note
—
D. L. L.

Answered
W. H.

Note m
Videocelle di mare

1790-1811
James H. Smith
1811-1817

Due anni i in velocipede, di Yambo. Sottotitolo Giro del mondo in tandem. Genya,

Donath, 1899, 122 disegni.

Notizie avute da Faeti Antonio, la sera del 26 ottobre 1987. Segnala

anche Elio Nuti, di Montecatini Terme, via Po 15, 51016, come yambico (possiede

tutto). Inoltre a Firenze vive il Comm. Novelli, figlio di Y. Faeti segnala

anche il catalogo della mostra su Yambo tenuta in primavera 87 a Bologna

a Palazzo di Re Enzo a cura delle signorine della libreria Stppani.

...the ... of the ...

...the ... of the ...

...the ... of the ...

...the ... of the ...

...the ... of the ...

...the ... of the ...

...the ... of the ...

15

Don. 22.15.30

Nov 15, 2030

Dec. 27. 18.

Dec 29

20.30

Noting.

7530622

1178711

126

1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900
 1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305
 2306
 2307
 2308
 2309
 2310
 2311
 2312
 2313
 2314
 2315
 2316
 2317
 2318
 2319
 2320
 2321
 2322
 2323
 2324
 2325

Version ~~del.~~!

~~He prouve di cose~~
To the tune of a town,
a alla prouve di Tolo,
Gualdo Della Elina Capote



1911
1885

Unit Degree Electric
on the ground of the
to the fact of the
~~the ground of the~~

Nothing
1885

1885

MARINI
VALIGERIA
PELLETTIERIA

ARTICOLI DA VIAGGIO

BAULI

PRODUZIONE ARTICOLI

DA CAMPIONARIO

50123 FIRENZE

Via dell'Albero, 13/r.

Tel. 29.40.76

0522/620197

Anna

FOC

Sig. Vaira



11

Vibrom. d. mare

Veneri
Tseelli

EXTRACT FROM THE NEXT PAGE



March 6, 1908

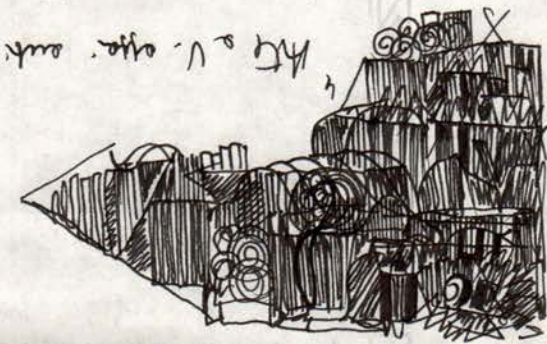
Dear Sir

Visioni d'Amore. note.

Venezia/Teatr.

Atto a V. atto: antica patria dell'alto, scuro, l'isola di t. v. v. i. Mar. n. m.
 nelle me spinto alla Venetia ^{la nobilita} del ^{la nobilita} stupore nona di "mestiz. n. m. t. a."
 rene, sempre mestiz e nobilita mestiz, rene, per
 ordinaro riprenduto. Ciel, de la, non, Regie, Palazzo, Botteghe et altri
 regie e di effendi, affare. La culla. in li de mestiz. scuro, se riprende
 e riprende sicut, non laster, con laster, con laster T. r. e. f. e. d. n.
 B. b. e. n. e. d. a. B. o. l. g. n. e. "

(de B. T. o. m. e. n. e. P. a. z. z. o. t. t. o, de la T. e. n. e. z. i. a. n. e.,
 d. a. t. t. i. m. i. 1961, 1980 - 1. 323)



Tirelli

1872. 10. 10. 10. 10.

vivere. Si fissavano nella memoria le immagini degli occhi, i volti, i gesti delle mani, la scelta delle bevande: qualche parola detta più forte durante i sottovoce: molte lingue, ma soprattutto l'inglese: abbandonarsi alla sera: i vini freschi: l'ebbrezza (alcolica) delle grandi navi europee nella notte.

Dopo la cena ^{W. G. F.} Lorenzo andò a parlare col capitano, il cui cognome ^{W. G. F.} suonava triestino. Si conoscevano da un viaggio precedente, Venezia

Bombay, - tre anni prima.

Ci terrà un concerto anche stavolta? - domandò il capitano.

Con entusiasmo - disse Lorenzo.

Le voglio presentare uno scrittore famoso, sir Arthur S. - disse

il capitano.

Lo condusse a un tavolo dove sedeva un signore di circa 60 anni, con la barba un po' bianca, gli occhi azzurri - che osservò intensamente

Lorenzo mentre si avvicinava. Si alzò per le presentazioni.

Mi farà piacere, molto piacere sentir la suonare - disse lo scrittore.

Alcuni libri di sir Arthur erano tradotti in italiano - ma Lorenzo

non ne aveva letto nessuno.

Mi piacerebbe pranzare con lei e sua moglie domani - disse sir Arthur,

Dal ponte, più tardi, Irene e Lorenzo videro lontanissime le luci

di Bombay - le stelle sopra l'India.

*

Appartati nella saletta di scrittura Lorenzo due giorni dopo suonò

Handwritten note:
Lorenzo
W. G. F.

51

per sir Arthur l'andante della seconda sonata per violino e pianoforte di J.S. Bach, da lui trascritta per violoncello, e la sonata in mi maggiore di Valentini: il grave, il tempo di gavotta, il largo, l'allegro. Lo scrittore si mostro incantato ~~(entusiasmato)~~ per la cavata di Lorenzo (e quel modo di porgere che nell'ambiente dei musicisti è detto lo spolvero) e disse che aspettava con impazienza il concerto pubblico - il giorno ancora non era stato fissato. Disse che voleva ricambiare e che si sarebbe permesso di leggergli un breve racconto, lo stava limando, non appena l'avesse terminato. Fra un giorno o due, ~~spartiva~~.

Lorenzo aveva percepito in sir Arthur una capacità di ascolto particolare. Suonando gli era parso di entrare nel suo ascolto, era proteso, attento a ogni

intima sostanza e formazione del suono, pieno di accoglienza per quanto riceveva ~~si~~ accorgeva di qualunque trasalimento. E' così che assorbe la realtà - pensava Lorenzo. Volle fare una domanda particolare. ~~de da tempo aveva~~

Cio che lei scrive è vero o solo immaginato?

Me lo sono chiesto spesso - disse sir Arthur. - A volte, quando mi sento svuotato ~~senza volerlo~~, mi metto in viaggio. Cerco di entrare in qualche storia, raccogliere un filo. Ma poi, se guardo bene, le vere storie che ~~amo~~ nascono tutte dal mio interno. Credo di descrivere

la realtà esterna, ma si tratta, lo so bene, di una realtà figurata, o trasfigurata da qualcosa di profondamente interno, a me.

Ma è vero o falso rispetto alla realtà? - disse Lorenzo.

E' diversa? - disse sir Arthur.

Ma perché ~~continua a produrre~~ questa realtà immaginata? - domando Lorenzo - più a se stesso che allo scrittore.

more saline - it was mixed with all the water - (one barrel)

My wife was there a while and we were just - der-den. I hope you are

~~him - scole - we - talle preito.~~

The olive is ^a ~~fruit~~ ^{drupe} - like-dried fruit.

de l'arbre, comme une, c'est un lien de l'arbre, et l'arbre est un lien de l'arbre.

~~Il libro non è di: la vita è tutta del futuro.~~

~~Has le controle de cette file? - dysmaturie~~

E um grade - du. for. - 14. 0' average, e. 14. 0' average, 14. 0' average

caution: Is nature fair all over?

tone - dura do 1st floor = No. 1 floor with 2 windows.

§ 10. - dann ist es nicht möglich, dass er nicht ist.

Per the copy to arrive de l'ouvrage de son haut d'une -

Neuere & kritische - für allgemein.

Es geht also ein Markt in Indien, in dem wir leben

किताबें ?

Illo certo dabo etiam' oculis de me carere - digne loquar.

Adano R. 5.5.5.

~~He was worried to me there all the time.~~

to invent of such language with well, one will be
in form - e altro ^{questo} ~~questo~~ di per ordine tutti

de with veg. matter & culture.

$E_{\text{rel.}} = \text{Wert} - \text{e} - \text{ausdr. in Ind.} - \text{dun. \& stat.}$

Per produrre e per vendere la gomma - dino foresta.

~~back the figures to the same level as the original data~~



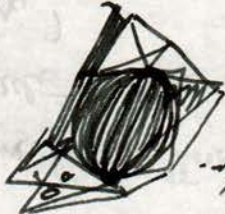


12 h.c.m. =

5 400 =

9.000.000

13000



10 km.

675.000 = 6630



13

6630
510
1530
13.
510 = 0.

675.000 = 57.0.
13.000 = 57.0.

1000

1000 l.km.

13
65



510
130
0

An abstract black and white drawing featuring a central, complex geometric shape composed of overlapping triangles and lines. This central figure is surrounded by various other elements: a large, dark, circular scribble at the top left; a series of smaller, interconnected circles and lines at the bottom left; and several smaller, irregular shapes and scribbles scattered around the central figure. The overall composition is dense and chaotic, with a high degree of contrast between the black ink and the white background.

with Lathyrus. Fragments of the same

~~use condition~~

~~the above list~~
new name for
human life

7

(1) ~~you must~~

20

pulling the way

Mr. E. L. K.

Leuven

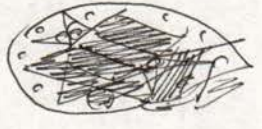
Two rolls -
Oct 10

2. 4. 2011

on - 1 day, hr.

1997

Atena - drit lor. - la l'ne nno que wauclat delle palle.
h' - drit lo nrt. - e lo wauclat o il dno delle em pntuato.
E l'at - et all. tout l'one d'itane, nno e wauclat. - drit lor.
pau - nno o c'ho dello wauclat - drit lo nrt.



Cibo? - drit lor.
le non toglie lo papp nno l'atage - drit lo nrt.

Ma la l'ne oluatoe e il l'one - drit lor.

Ho l'ingne de l'wauclat e eade. e il l'one nno il l'one oluatoe. - drit lor.

E l'ingne oluatoe? - drit lor.

No - drit lo nrt. - l'ingne nno il l'one oluatoe.

Ne M. Vellat. de l'ne - drit lor.

Ande - drit lo nrt. - l'ne l'ingne.

Per lor e wauclat de drit lor - drit lo nrt. Ed al l'one il l'one l'ingne.

Le e wauclat de l'ingne nno delle palle? - drit lor.

h' - drit lo nrt. - pua nno nno drit pua.

In l'one lo l'ingne nno delle palle nno drit lor, de l'ingne.

nno que wauclat. l. nno de drit lor, l'one de drit lor. d. l'ingne.

lor. nno nno drit lor. l'ingne de l'ingne. e l'ingne nno drit lor.





...dine lo ... - ... di un ... - e ...
... il ... di ... del ... - ... e ...
... - dine ... - la ... - ...

Alora - dine ... - la ... - ...

~~... - ... - ... - ...~~
... - ... - ... - ...

... e ... - ... - ...
... e ... - ... - ...

... - ... - ... - ...

~~... - ... - ... - ...~~

Fa ... la ... - ... - ...
... - ... - ... - ...

B. ... - ... - ... - ...



... - ... - ... - ...

... - ... - ... - ...
... - ... - ... - ...

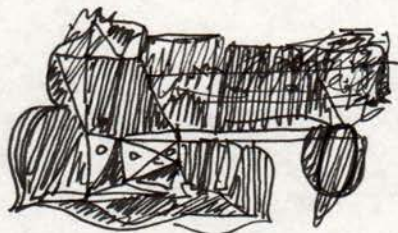
... - ... - ... - ...

... - ... - ... - ...
... - ... - ... - ...



... - ... - ... - ...

... - ... - ... - ...



F and G - to start with -
blue, hide - down, so on it.

Blue [1.12] - ~~dark~~ 6 cm. H.

In-digne for.. Quando certo 14 ann., all'ntre e vennero, e Poche,
lo ingratto un uomo alto, era yigant. un p^o oltrom; de un le vint e
devenso e chilo a servio e ripentir nel ant. oriet. E' la fine

deswegen e. Hilft u. bewirkt e. v. Bedeutung und Ent. orient. E' die fröhliche

colta de la leale. An un' indole fu d' Eur.

~~Math: Wenging Produkt - direkt & indirekt~~

~~Greenfield - drive to school~~



Freie Wahl - durch Experten. In zwei Runden, e. Wahl -

quel momento, che è l'immagine di punti obliqui avere
in tal modo un ~~non~~ cap. l'uno di most che l'area della e su

*in un caso un ~~non~~ capitano di mare che l'aveva salvato e lo
police nautica.*

can use both.

The other few words! - ^{not} better or known, do not ~~exist~~ (quell case):
 just for the sake of the right to citizenship, for the sake of the

E' difficile saperlo - disse lo scrittore - perché tendiamo a mascherare la realtà secondo la nostra immaginazione. Sì - a mettere delle maschere. Ci facciamo un teatro interno col quale cerchiamo di interpretare il mondo, o di falsificarlo, a seconda.

Fu forse per l'immagine del mondo mascherato che vennero a parlare, ma senza rendersi conto del passaggio d'argomento, del Ballo in maschera di Verdi. ~~non è vero~~ ^{Audo haude} Lorenzo l'aveva suonato durante l'inverno al Teatro La Fenice come primo violoncello.

Lo sa - disse sir Arthur - che nel 600 e nel 700 certi teatri furono costruiti dai carpentieri delle navi, e con le stesse tecniche? Esiste ancor oggi un teatro - in Svezia, a Drottningholm, fatto secondo quei modi. Lo fece costruire Cristiano III di Svezia (lui scrisse parecchi testi per il suo teatro). Come saprà, fu assassinato durante il ballo ~~mascherato~~ che dà il titolo all'opera. Il teatro di Drottningholm è l'unico al mondo rimasto a conservare intatto un macchinario di scena del 700. Io l'ho visitato - pensavo di trovare qualche idea per un racconto intorno a un re scrittore e attore nella propria reggia. L'inventore di quel tipo di macchine sceniche sarebbe il famoso scenografo ^{in realtà} ~~for~~.

Torelli, che lavorava all'Arsenale di Venezia, probabilmente come costruttore navale. Venezia era la capitale del teatro - fu nel territorio del suo impero che nacque la commedia dell'arte. Torelli ha usato

~~tecniche adoperata~~

^{a Padova, nella prima metà del 500}

~~SECRET~~

for the purpose of making it possible to carry out the work

of the various departments in the country - in the various

departments, in the various provinces, in the various

regions, in the various districts, in the various

communes, in the various villages, in the various

hamlets, in the various hamlets, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

parishes, in the various parishes, in the various

52

Le tecniche dell'Arsenale per sviluppare le macchine sceniche, gli
argani, i tiri delle vele, i rulli per il vento, il tuono e ~~di molti~~ ^{di molti} ~~moti~~ ^{moti} ~~scenici~~ ^{scenici} nelle onde del mare. Un teatro di quell'epoca assomigliava a una nave. Una nave è un teatro, col ponte, il sottopalco, i graticci.

Sì, una nave affascinante - disse Lorenzo. - Qualche anno fa, dopo un concerto, insieme col giovane direttore del teatro ho potuto visitare la parte sottostante della famosa Pergola, a Firenze. Tutta la platea, con sistemi idraulici, si può alzare fino a livello del palcoscenico. Sembra veramente la stiva di una nave. E' la nave delle apparizioni, il teatro - disse sir Arthur. - ~~per me~~ ^{per me} l'immagine della mente - del ^{viaggio} ~~viaggio~~ della mente per capirsi attraverso rappresentazioni.

ATTESTO DOTT. BRUNO DEL CASTELLO SULLA VERACITÀ

- CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO DEI PIÙ FAMOSI E PIÙ ABILI

AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO DEI PIÙ

ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

DEI PIÙ ABILI E PIÙ ABILI AVVOCATI IN ITALIA E CHE IL DOTT. BRUNO DEL CASTELLO È UNO

Lei, ascoltando, mi fa un dono. Il che sarà sicuramente utile per capire se il racconto porta qualcosa a me e a lei. e re / umzione. Rda.

STORIA DI RAJIV

Una volta, alcuni anni fa, in un villaggio presso Bangalore viveva un ragazzo di nome Rajiv. Era inquieto, curioso. Aveva dodici anni e si era recato nei villaggi vicini per incontrare la gente. Lo conoscevano bene là intorno.

Si allontanava ogni volta un po' di più: senza perdere, tuttavia, la strada per tornare.

Un giorno giunse a una pianura dove non c'erano villaggi, né case. L'attraversò per giorni. Di notte dormiva sull'erba. Incontro finalmente una

persona santa, un monaco, che camminava in direzione opposta. Gli chiese dove si arrivava proseguendo.

In capo al mondo - rispose il monaco.

Sì, ma dove? - domandò Rajiv, che amava la concretezza. Ogni persona ha un diverso in capo al mondo, - disse il monaco, e

ripresero il suo cammino. ^{prolino} Rajiv decise di andare verso il ^{prolino} in capo al mondo. Camminò molto tempo. Non si sa dopo quanto, si accorse di avere fame. L'idea di andare l'aveva sostenuto. Adesso era sfinito. Che fare?

Si sedette sull'erba.

Morì - pensava.

Era pomeriggio. Passavano le ore. Verso sera Rajiv vide arrivare un ^{produttive di} ~~passo uccello~~ ^{can}

Vealio con Coda, M. M. M.

condor. Ebbe paura.

l'uella

Il condor scese girando. Rajiv temeva che gli si avventasse agli

occhi. Venne invece a porglisi davanti. Si guardarono e il condor chiese:

Che cosa aspettii? - *l'uella* - domando il condor.

Voglio andare in capo al mondo - disse Rajiv.

E perché allora stai fermo?

Ho fame e sono senza forze.

l'uella

Sali su di me - disse il condor. - Ti porterò agli alberi da cibo. E

dopo, se vuoi, in capo al mondo.

marlo

Verlue

Rajiv saltò sulla schiena del condor che aperse le ali e cominciò

a salire nel color cobalto del cielo. Saltò talmente in alto che Rajiv

poté vedere la terra nella sua rotondità di sfera. Passarono sopra

le più alte catene di monti - e oltre le montagne Rajiv conobbe l'estensione

dei paesi sconosciuti. E' là in capo al mondo? - chiese.

l'uella

No - disse il condor. - E' molto più in là.

Andavano verso occidentale ed era sempre giorno. Calarono verso un

fiume molto lungo, contornato da boschi.

l'uella

Il condor gli indicò degli alberi grandi e verdissimi - *scendere verso di lui.*

Quelli sono gli alberi da cibo - disse.

Si appoggiò ai rami di uno degli alberi e fino a quando furono sazi

mangiarono. Ripresero il volo e giunsero al mare. Notte e giorno lo

attraversarono.

l'uella
Non hai paura? - domando il condor.

La nave è anche un teatro, - e un teatro è una nave, ~~una nave~~
No?
Nel mito è così. Come la mente.

Qualche anno fa, dopo un concerto, ho potuto visitare la parte sottostante

del teatro La Pergola, a Firenze - disse Lorenzo. - La platea, con sistemi idraulici, si può alzare fino a livello del palcoscenico. Sembrava veramente la stiva di una nave.

E' la nave delle apparizioni, il teatro - disse sir Arthur. - Viaggiare
de è in teatro di vari - ~~un teatro~~ niente da dire, niente
per andare a vedere quello che c'è di là dell'orizzonte. Quale peso
hanno le immagini, e come sono pericolose, a volte, nelle menti.

Trascorrevano i giorni del viaggio: sole, nubi lunghe: le coste spesso

non lontane. A bordo ci furono feste, innamoramenti: molti racconti

di vite: si erano intrecciati i colloqui. Fu annunciato il concerto

di Lorenzo.

Ma Irene peggiorava. Non riusciva ad alzarsi dal letto. Il medico

di bordo, spesso, era accanto a lei. Erano in viaggio da sei giorni. Undici

ne mancavano all'arrivo.

Il settimo giorno di navigazione sir Arthur invitò Lorenzo ad ascoltare

il nuovo racconto. Presero posto sulle poltrone di poppa, riparati

dal vento. I fogli nelle mani dello scrittore erano pochi.

E' con un po' di timore che mi accingo a leggere - disse sir Arthur,

~~Un racconto nuovo e indifeso~~

No - disse Rajiv. - E' più grande il mare o più grande la terra?

Il condor non rispose. Andavano. Una sera l'uccello domandò:

Come ti chiami?

Rajiv.

Non hai nostalgia di tornare?

Prima voglio arrivare in capo al mondo. - disse Rajiv

Andarono ancora, per giorni e per notti, fino a quando apparve una

metropoli con alti edifici. Si vedevano cantieri navali, fonderie, depositi.

Salivano fiumi di molti colori, anche rossi.

Qui per te è in capo al mondo - disse il condor. - Vuoi scendere?

No - disse Rajiv. - Ho visto. Adesso voglio tornare.

Indietro non ti posso portare - disse il condor. - Ma non puoi tornare

indietro.

E allora? - domandò Rajiv.

Ti posso lasciare in città - disse il condor. - Puoi tornare da

solo. Rajiv disse sì. Il condor scese in un giardino - nessuno lo

vedeva, perché sapeva rendersi invisibile.

Ecco - disse quando furono a terra. - Addio.

Rajiv lo guardò allontanarsi, sempre verso occidente.

Cosa faccio adesso? - penso. - *questo per me è un labirinto.*

Ma non aveva paura. Cominciò a camminare verso Oriente. Un giorno

sarebbe arrivato al suo paese, sperava.

Per strada fece lavori svagati - perché doveva guadagnare per acquistare,

re cibo. Annaffiò i giardini, raccolse la frutta, lavorò i campi, imparò

An abstract black and white drawing of a face. The face is composed of various geometric shapes, including triangles, circles, and lines, creating a complex, layered appearance. The drawing is signed 'M. 1964' in the bottom right corner.

È importante - dirlo. - l'attuale situazione è la definitiva e ragionevole.

Die pille. ordentlich 1 pgl. immunisieren, ~~was~~ ~~ausreichend~~ - die h. - neu

~~rewards & punishment n. living of leaders : contrast. - a few others boys~~

As you - jump so important - she is a problem, well into next, she was

no le. Sakib. ad autotom
ca piante di invasione.

Aufbau:  - das ist die Art. - die ist in der d. um' aufzubauen - die ist

~~the 2nd law~~ the 1st law

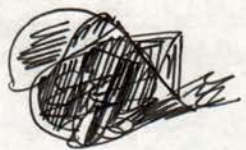
A simple line drawing of a house with a chimney. The house has a gabled roof and a chimney on the right side. The drawing is done in a sketchy, hand-drawn style.

na dilla
! name de'rank.



12

Also then, I have, d. y. well others & are late inward
in one - no part. called for home. In my young identity:
breast, breast! - dream - All & even me with. All called upon.



de chitren - un pueru cuu fugie .

~~Forse~~ te

Tutt puelle di t' accantu a 'luc - e' lo nito - dappi l.

No, tutt uo - dunt uue use, de lor. cunc.

la f. ~~altu~~ de - Ir. u - ar A. pueru accantu - cunc de

lone i vantu a nuore de. uotr' e' cunc e luo nito, luo-

for.

ad aggiustare le macchine: passava il tempo. Pian piano, negli specchi, Rajiv

si vide diventare adulto, maturo, vecchio. Incontrava sempre nuove case

- pensò di non essere ancora uscito dalla metropoli - ~~ma non era vero: solo~~

~~che la città si era molto allargata. Però da quella città era lei il labirinto~~

Una mattina - c'era limpido sereno, era aprile - vide in cielo passare

il condor. Lo chiamò. L'uccello, veleggiando, scese fino a lui.

Sei tornato indietro? - domandò Rajiv.

No - disse il condor. - Ho fatto il giro del mondo.

Allora dov'è in capo al mondo per te? - domandò Rajiv.

Nel volo - disse il condor. ~~Il uccello.~~

Posso venire in capo al mondo con te? - domandò Rajiv.

Sì - disse il condor. ~~Il uccello.~~

Si alzarono in volo. Dietro era l'oriente, davanti l'ignoto in cui

il condor era già stato. Andarono e andarono. Un giorno, senza rendersene

conto, Rajiv chiuse gli occhi guardando l'orizzonte e non li riaperse. ~~Il uccello.~~

condor continuò a portarlo e ancora lo porta.

Sir Arthur aveva finito. Lorenzo si era identificato ora con Rajiv

~~ora col condor. E uccello - dim lo - l'uccello è Rajiv. Io che io - dim lo -~~

Come si fa un racconto? - domandò Lorenzo.

Certe storie, come questa, è come se nascessero da sole - disse sir

Arthur. - Nascono formate. Ma in realtà sono il risultato di una grande

La fine
2343059

Sir Arthur aveva finito.

E' inquietante - disse Lorenzo, - L'uccello umano è il destino e

Rajiv posso essere io.

Lo scrittore fissava il violoncellista per capirne le emozioni vere. Tutte quelle avventure e personaggi immaginari, insomma fanfaluche

- disse Lorenzo - servono per stare meglio nella realtà? Seguendo

le fanfaluche si finisce col perdere i contatti. Insomma, restiamo

incantati dalle storie - ma dopo la realtà non ci piace più.

Io penso - disse lo scrittore - che ci sia qualcosa, nella nostra

mente, che non abbiamo ancora capito. Credo che l'uomo abbia un'immaginazione

eccessiva, che lo porta facilmente alla catastrofe - chissà: forse

i dinosauri avevano un corpo eccessivo rispetto all'immaginazione, e

sono finiti. Noi siamo dinosauri alla rovescia. Sì - a volte ho paura.

Ma lei inventando storie contribuisce ad aumentare la quantità di

immaginazione - disse Lorenzo.

A volte mi piace credere - disse sir Arthur - che la scrittura sia

un'arte sanatoria - che la penna, il bisturi e il cuneo usato per

incidere le prime scritture e segni siano la stessa cosa. Scrivendo

a volte mi sembra di incidere, tagliare, aprire, partecipando col corpo

a specchiare i pensieri sulla carta. Certi libri ritenuti sacri, o

magici - penso che lo fossero anche per il modo di scrivere, una tecnica

sacra, nei templi - segnare gli anni, le formule, le storie degli dèi, i

nomi dei morti: come il coltello per sacrificare così il cuneo o la

punta per scrivere. La scrittura, all'origine, fu sacra e magica - e

un po', credo, lo è ancora. Certi poeti - molto rari - sono ancora voci della sacralità.

Si può dire anche della musica - disse Lorenzo.

Sì - disse lo scrittore - ma ho l'impressione che il nucleo della

sacralità cominci a sfuggirci. « Forse i bambini la capiscono ancora

quando tracciano i primi segni. Non solo la Bibbia, ma tutta la scrittura

era sacra e magica - all'inizio. Almeno fino a quando la scienza ha

cominciato a staccarsi dal mito.

Uno stormo (o branco) di pesci uccello attraverso la nave formando

un arco - solo pochi caddero sul ponte. Irene venne ridendo:

Lorenzo, Lorenzo! - chiamò - non li avevo mai visti. Quasi non credevo

che esistessero - mi sembrava una bugia.

Tutto quello che ti racconto è perché l'ho visto - disse Lorenzo.

No, tutto no - disse una voce che Lorenzo conosceva.

Né Irene né sir Arthur sembrarono accorgersi - essendo che forse

il vento o rumore dei motori l'avesse da loro sviata - pensò Lorenzo.

the 2 quadrants become 1st & 3rd, you are at work, the 2nd & 4th are at home



... in der Lage, allgemeinere Aussagen zu machen, als die, die sie in der Vergangenheit gemacht haben.

[Faint handwritten notes at the bottom of the page, likely bleed-through from the reverse side.]

book 1 two days ~~two~~ magi.

~~diets~~ : 2 diets

Tulla pullo de ti meant e' lude- e' lo is 5-don her.

Starfish

2. 4. 1940. 19.000.000 l. di lire d. 1940.

n. Levine made 2 to 4 drawings.

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...

... of the ...



accumulazione. Come se un archivio si trasformasse di colpo in un animale vivo.

A volte mi domando perché si scrivono storie, o si ascoltano, o si

legono, o si guardano - disse Lorenzo.

Perché portano, momentaneamente, in un altro mondo, - disse sir Arthur, ^{for} ~~sette~~

~~lineo in un altro mondo~~ - Inesistente ma immaginabile, di altra

materia rispetto al concreto al di qua ^{da} ~~quello che ci sembra l'al~~

di qua. E' sconvolgente pensare che l'immaginazione dell'inesistente

ha così potente che a volte spinge l'intere civiltà a imprese immense, ~~che~~

catastrofiche talvolta, per catastrofici. Quante cose sono successe

per ~~seguire~~ ^{seguire} un sogno. Se ci si sveglia ~~per~~ ^{per} si vuole tornare

indietro - ma allora è facile morire.

E' strana la mente - disse Lorenzo. ^{! immerci mit' alta wurd}

Si può essere travolti dall'altro mondo - disse lo scrittore.

~~Lorenzo ebbe l'impressione che una qualche storia si andasse formando~~

nella mente di sir Arthur - lo vide preso da qualcosa che avveniva

dentro di lui, e nello stesso tempo era fuori. In quel momento un ufficiale

venne a cercare Lorenzo. Irene non si sentiva bene e lo chiamava.

Era pallida e affannata. Venne il medico. Non riusciva a sollevarsi

sul guanciale.

Come sto male - diceva.

Il medico la rincuorava. Lorenzo sentiva arrivare il destino.

tetine, bufeta, ninina, leonprin: e altre.

I delfini si erano disposti intorno, e capodogli e squali si vedevano

- e anche, sembrando ascoltare, le balene con sopra i gabbiani.

La cassa di Irene cominciava a scivolare verso l'Oceano quando il

salteλλio della finta fuga iniziava. Quei colpi dell'arco sulle corde

sembrava dicessero: voltati. Ma la cassa, avvolto nel mantello di seta

che Irene portava nelle feste, era ormai nell'aria partita.

Ed ecco, improvvisamente, comparve l'angelo barbuto - ci fu un bagliore. Lui,

che era serio e insieme ridente, calò dall'alto a velocità fulminea

- giunse sotto la cassa e delicatamente la prese e la tenne sulle

palme aperte - prima che toccasse l'acqua dell'Oceano.

Tutti rimasero sbalorditi dal prodigio - Lorenzo cessò di suonare.

Mentre risaliva l'angelo (era giovane e vecchio, deciso, con rughe sulla

fronte e pantaloni da pescatore) strizzò l'occhio sinistro verso Lorenzo

- e aperse la cassa. Si vide Irene, allora, uscire fuori tutta trapunta

di margherite bianche - e sorridente. Lorenzo riprese a suonare -

finché non vide più né la sposa né l'angelo.

Il racconto era finito - restarono in silenzio. Forse si chiedevano

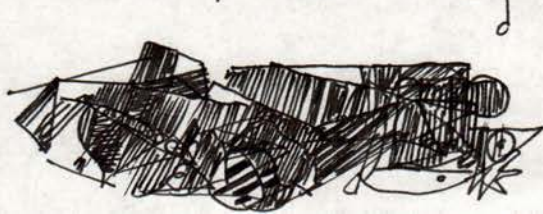
quale parte fosse leggenda e quale realtà nella narrazione appena

conclusa. Sembrava che il narratore conoscesse Lorenzo come se stesso.

I tre amici non fecero domande. Capiavano che quel racconto racchiudeva

qualcosa di ancora vivente - erano colpiti e pervasi da un leggero

entusiasmo, un tremito. Uno di loro pensò che quella narrazione era



Tutti rimangono invariati. del padigione - forse con di nuovo.

Restano riprese e' angeli, tutto l' o. h. u. con o visuale, di linea.

La rivista - n' en l' uomo con cui aveva dissenso a Vienna, ma fetti, e

di Fedark, giovane e realista, deciso, con voglia delle fronte, e postulare

de peratore: e quella bellezza, n' uelen, se allucinato / r - ostentare

corra. In allora ve' angelo dopo l' uelen la cede, che n' obli

un dono, e la fide con e forse soltanto, troph

di meraviglie.



To l' eroe dell' uomo, un con orient - parte a brezza di uolite.

Ma ti - dimi brezza, ha n' - nelle nuove uguaglianze.

Non e' dato sapere se defino. Il detto d. br. ce, in

il mondo, un a' hie. Riparte a nuovo, mentre forse n'

offuscamento per l' angelo. Anche la voce n' riparte a ripartire.

1. The first part of the paper is devoted to a description of the general principles of the theory of the structure of the atom. It is shown that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics, and that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics.



Fig. 1. Crystal lattice.

2. The second part of the paper is devoted to a description of the general principles of the theory of the structure of the atom. It is shown that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics, and that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics.



3. The third part of the paper is devoted to a description of the general principles of the theory of the structure of the atom. It is shown that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics, and that the structure of the atom is determined by the laws of quantum mechanics.





È needs affariet di celio - shot d. origine inglese - ^{talvolta gli allenamenti} ~~lorenz~~ si ricave
 quando l'ora al Campo Affiam. per vedere le partite della ~~bellina~~ ^{bellina} ~~tedesco~~
 quando il cui simbolo era le palline. ~~che~~ ~~meno~~. Era allora vicino
 a 2 h il Padova (contro la Pro Vercelli), ~~quando Lorenz~~, e ~~stava~~ ^{per finitocinque} ~~lor~~
 uscendo dal Campo, ~~quando~~ ^{veniva} fu accettato da una auto ^{color} ~~non~~
 500 di cilindrata alla cui guida era quell'uomo dell'Oriente in
 Oriente.

^{dove non} ~~ti~~ ~~int~~ - ~~dis~~ ~~puella~~ - ~~Ma non verso Oriente.~~
 1 Che ~~int~~ - ~~dis~~ Lorenz.



~~Danno~~ - ~~dis~~ ~~lor~~ - ~~dis~~
~~Ne un~~ ~~or~~ - ~~dis~~

2 Uole - ~~dis~~ ~~puella~~.
 Lorenz ~~rel~~ ^{posteriore} ~~dis~~ - ~~ella~~ - ~~Posteriormente~~ ~~le~~ ~~int~~ ~~for~~ ~~le~~ ~~fase~~, ~~fissa~~
 alle cose ~~mentre~~ ~~quella~~ ~~quello~~ ~~dis~~.

Quando ~~le~~ ~~e~~ l'ultimo avvertimento.

Di ~~le~~ ~~ora~~ - ~~dis~~ ~~L~~, ~~lingua~~ ~~d~~ ~~un~~ ~~capre~~.

Di ~~un~~ ~~sub~~ ~~dei~~ ^{ancora di nuovo} ~~Oriente~~ - ~~dis~~ ~~puella~~ - ~~e~~ ~~fare~~ ~~illusione~~.

Ho ~~già~~ ~~fin~~ ~~il~~ ~~contatto~~ - ~~dis~~ ~~L~~.

Non ~~sto~~ ~~in~~ ~~ci~~ ~~latu~~ ~~dis~~ - ~~dis~~ ~~puella~~ - ~~una~~ ~~cchi~~ ~~d~~ ~~veder~~ ~~cos~~ ~~che~~ ~~un~~

^{a. non} ~~Qual?~~ - ~~dis~~ ~~lor~~.

~~Le~~ ~~+~~ ~~importanti~~

~~Quelle~~ ~~dell'~~ ~~st~~

I ~~che~~, i ~~regenti~~ ~~boa~~ ~~e~~ ~~e~~ ~~magli~~. Tu ~~recanti~~. e ~~tra~~ ~~uogli~~ ~~e~~ ~~le~~ ~~pell~~.

Non ~~pell~~, ~~una~~ ~~viste~~ ~~cos~~ - ~~dis~~ ~~L~~.

Non ~~capendo~~ ~~in~~ ~~me~~ - ~~dis~~ ~~quello~~ - ~~Come~~ ~~un~~ ~~hai~~ ~~vis~~, ~~non~~ ~~semp~~

Non ~~come~~ ~~una~~ ~~boa~~ ~~e~~ ~~e~~ ~~magli~~ - ~~dis~~ ~~puella~~. ~~lor~~, ~~un~~ ~~l'~~ ~~esaltato~~.

Ma

- David Lorenzo -

~~Pur de altri digne lor.~~ Dio e un fatto d'ordine! Un
avete molti dèi - un uno solo. Ma tutti pl. de; l'one, ~~non~~
purer di Dio.

per di Dio.
e l'amore
Dio è un ~~un~~ l'ente attivo - dice il marxista - e il pato, la
spinto, la ~~promissione~~, lo ~~volgimento~~. ^{lo scatto.} Tutto ciò che esiste è ~~nessun~~ Dio.
E la ~~mente~~ ^{devo} è Dio! - dice. lor.
una parte di Dio

una parte di Dio

h, h' - due il margine ℓ - la unite e il momento in un h (due
oltre una lista di h - facile e comodo, e lascia aperto...

8. Legue aperto? - dom. Loreus. Trece p presidente ~~interessante~~ pl. o ali. del
principale.

Si l'uni ~~capto se stesso~~ e com- prende il tempo, e anche il dolore. Ricentra
nel corp. generall.

Illec comp. generale.
 Pour tous les unit - d'ins - de vi finit ex le
 Perso, il verbo.



~~La forma, il mezzo, il soggetto.~~ In principio e adesso, da tutta la
carriera è la parola. La grande variazione di nuove creazioni:

Alors un nouveau batte

E gli errori, le costezze, le ciurme dell'uomo? - Ah. Invero.
Dio è molto imperfetto - dice il povero. - ~~Ma non è~~ - Io
Perfettamente imperfetto. Per questo Krismo nido: - di se stesso!

La ~~deux~~ Krime vide d. se stem? - ~~dire~~ ~~locus~~. Peurane e tutt.
quel dei le croce vinuti credend li un steghior me.

To non le rida d'istess - d'istess il mar: De lo argento. E' l'unico modo
per rendere infinita, Per me, la presenza di Dio.



1860

The following is a list of the names of the persons who have been admitted to the membership of the Association since the last meeting.

At the meeting held on the 1st of January 1860, the following persons were admitted to the membership of the Association:

1. Mr. J. H. Smith, of the City of New York.
2. Mr. W. B. Jones, of the County of Albany.
3. Mr. T. A. Brown, of the County of Westchester.
4. Mr. C. D. White, of the County of Dutchess.
5. Mr. E. F. Green, of the County of Sullivan.
6. Mr. G. H. Black, of the County of Ulster.
7. Mr. I. J. Grey, of the County of Warren.
8. Mr. K. L. White, of the County of Rensselaer.
9. Mr. M. N. Black, of the County of Schoharie.
10. Mr. O. P. Grey, of the County of Hamilton.

The following persons have been elected to the office of Officers of the Association for the year 1860:

President: Mr. J. H. Smith.
Vice-President: Mr. W. B. Jones.
Secretary: Mr. T. A. Brown.
Treasurer: Mr. C. D. White.

The following persons have been elected to the office of Members of the Association for the year 1860:

1. Mr. J. H. Smith.
2. Mr. W. B. Jones.
3. Mr. T. A. Brown.
4. Mr. C. D. White.
5. Mr. E. F. Green.
6. Mr. G. H. Black.
7. Mr. I. J. Grey.
8. Mr. K. L. White.
9. Mr. M. N. Black.
10. Mr. O. P. Grey.



~~incarnazione del dio~~ incarnazione del dio, col naso dipinto. Era
 un buona ^usonatore di flautoe / aveva il viso triste - suo compito era
 di essere quel dio così danzatore, sapiente, burlone, potente, amatore,
 - sempre ridente.

Restavano a discutere all'aperto - Lorenzo aveva più volte avuto
 l'impressione che il marajah avesse qualcosa di particolare ^{nella} visione
 a distanza di fatti. Lo sentiva, in qualche momento, come un essere
 semidivino, insieme buffo e sublime. Più di una volta (incredibile e
 poco sublime - ma apparve così naturale), si appartarono per lanciare
 insieme dei peti. ^{Il marajah} Era dolce, angelico, comprensivo, amava spesso mettersi
 a ^{ballare} danzare (come danzava!): era tutto stati d'animo, debole, premuroso, affettuoso, sot-
 tile, orgoglioso: parlava spesso del dio Krisna, ^{comico} ridente e danzatore, burlone
 e imbroglione, erotico amatore delle pastrelle Gopi, ^{signore dell'universo.}

Io credo, - disse una sera dopo aver ballato - che noi tutti, uomini, uccelli, animali
 e piante, siamo parte di Dio. Gli uomini si sono sviluppati di più
 perché hanno capito meglio questo fatto.

E perché ci sono quelli che si staccano da Dio? - domandò Lorenzo.

Perché non si rendono più conto che l'energia di Dio si è momentaneamente
 concentrata da un'altra parte. - ^{Sembrano staccati, ma non lo sono.}

Ma allora tutto, proprio tutto, anche i peti fanno parte di dio?

Sì - disse il marajah - sono parti ^{comiche,} momentaneamente dimenticate che, dopo,
 vengono ^{molto} trasformate e di nuovo amate - ^{sfiati.} cioè dio se ne accorge di

nuovo. Coscientemente dio non può aver creato il male e il peccato. Dio, Krisna, è

non si stacca
 le pastelle

~~_____~~
The first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the
the first of these is the fact that the

~~Nei - disse -~~ Quando parliamo del mondo, parliamo di noi o del mondo? Riusciamo a raggiungerlo quell'al di là?

E' difficile saperlo - disse lo scrittore. - ~~A me pare che ci sia come~~
~~una maschera del mondo dentro di noi. Mascheriamo il mondo secondo~~
~~il nostro occhio. C'è un teatro dentro ognuno di noi in cui il mondo~~
~~si riproduce.~~ *capito*
perfe-tendiamo e mascherare la realtà
l'è un'altro delle cose che noi del *interno* *ci vediamo il mondo*
sembra la nostra visione interiore.

Forse per l'immagine del mondo mascherato vennero a parlare, ma senza rendersi conto del passaggio d'argomento, del Ballo in maschera di Verdi. Lorenzo vi aveva suonato durante l'inverno al Teatro La Fenice come primo violoncello.

C'è stata un'epoca - disse sir Arthur - in cui i teatri furono costruiti dagli stessi carpentieri che costruivano le navi e con le stesse tecniche. L'ultimo teatro che lo testimonia, a Drottingholm, fu voluto proprio da Cristiano III di Svezia (che scriveva spesso i testi per il suo teatro): e che fu assassinato durante il ballo in maschera che dà il titolo all'opera. Quel teatro di Drottingholm è l'unico al mondo che conserva *intatto* ~~inalterato~~ un macchinario di scena del 700. E' stato riaperto nel 1922, e l'ho visitato quattro anni fa. Pensavo di trovare qualche idea per un racconto intorno a un re narratore e attore nella propria reggia e corte. L'inventore di quel tipo di macchina sarebbe il famoso scenografo Giacomo Torelli. ~~E' noto che~~ I costruttori dei macchinari di scena, a Venezia, lavoravano all'Arsenale. Anche Torelli era impiegato all'Arsenale, probabilmente come costruttore navale - ed ha applicato la tecnica marina allo sviluppo delle macchine sceniche, gli argani, i tiri, i rulli del vento, del tuono, delle onde. Una

 
Cabinato (1.2)

role (12)





L'Angelo *

1. ai Veneri

(4 anni)



: una audace //

2. Sul tetto (h. 8) → europeo /

2. L'area luce d'ombra l'arco. (h. 7) (L. a. 18)

3. Sul tetto (hai avuto fortuna) — (h. 8) L. a. 22

4. Al Pedrini (una via l'acqua in l'acqua) (L. a. 22 anni) (h. 13)

5. Al Pioni (ma. cantare Pionetti)

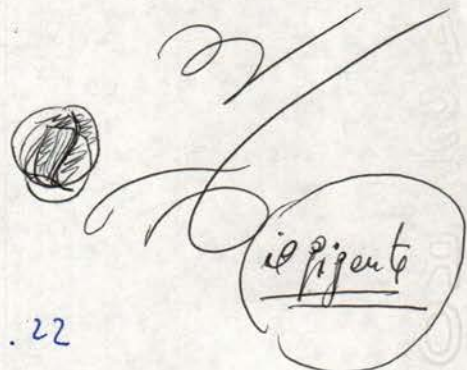
6. Affonzone con l'ombrello sotto il monarca (46 m)



21/10/1988 con la famiglia

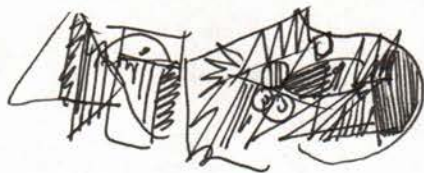
11 - Statue

11 - Volo velifico //



2000.01.1





ebbene for. in ete d' uole ann.
 Tipool - desi ~~all'ult. fine d' uole~~ ~~fine d' uole~~ - Io ho perso il bene d' vedere il

~~Volgare~~ con gl. oah. Non cre frust. Di è stato cattivo con me - m'ha
de no meno uell' el d. le. Non m'ha uicente, fatto lo. Non pensate tutt
vostre d'imp. Che l'avele curade in foto - e che brisate sembre
veder le luce del sol. S'ho d'riveren. con gl. oah. non. ^{pi. neccesse. un l'ate} monate.

L'unico modo voluto dagli i popoli nat. e quell'edre le
 n' era tant' esultato per ~~esse diventati~~ c'era un valore più. Ma
 un c'era niente da fare. Però un enorme ~~semp~~ di tutto e abbandono,
passando vide



[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

[Faint, illegible handwriting]

Note

lophenome - (11)

uona (il lode d. lvi. / L' upele → nju. d. uuna → uide uuo lo dice)

luconi, Pilue, GuTe lue, GuTe uue
uuo le uui di lue.

fuolo fuolo, o lilo //



h. l. p. → pergo → pergo delle pgtic (al concerto)
(tutte in d. n. b. e. in p. g. x)

*

pergo

i sotteraneo

*

→

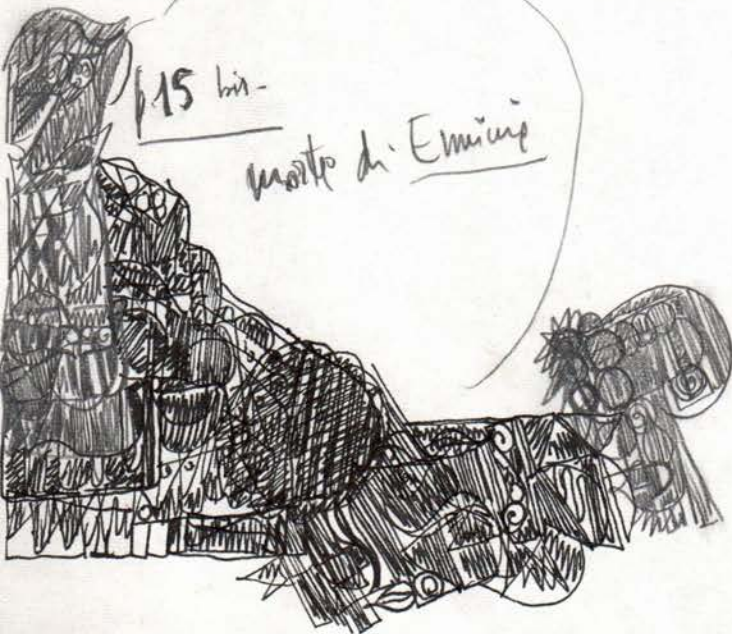
h. 30. i. chiod.

le scitture samente

le mure samente

15 bis-

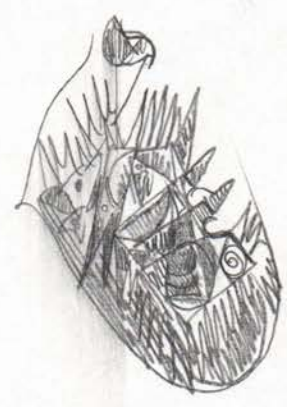
monte di Emmip



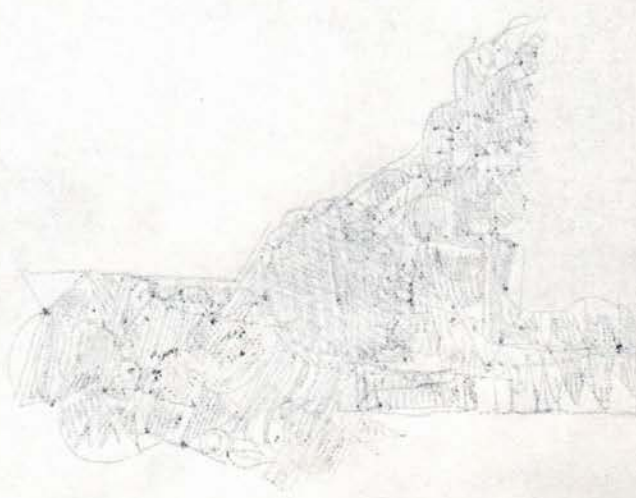


(11) - Summary

... of ...
... of ...
... of ...



... of ...
... of ...



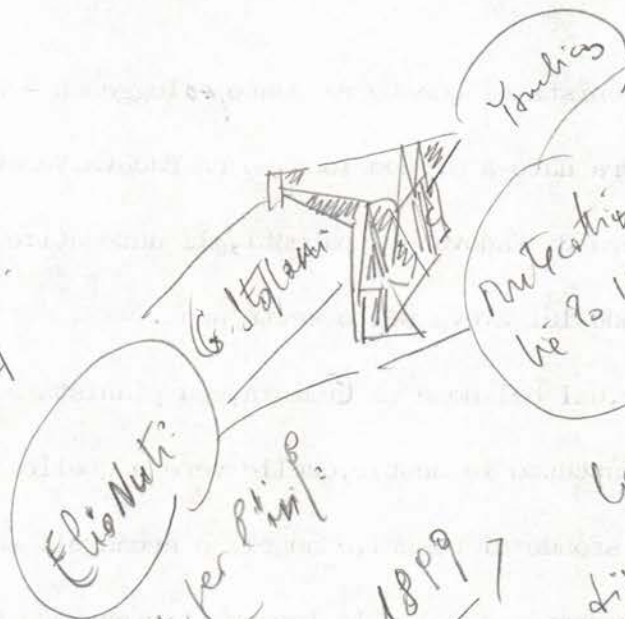
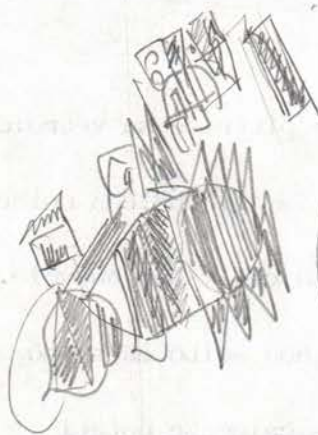
Il protagonista di questo racconto, ⁴⁰ leggenda - chiamatela come volete - era nato a M., non lontano da Padova, Veneto, Italia. La sua famiglia era di Padova - i parenti, gli antenati: e a Padova la famiglia tornò quando lui aveva sei o sette anni, ^{fu dalla Valle.} ~~in via Narsilio numero 10.~~

Sua madre, dal bel nome di Erminia, era pianista e pittrice su vetro: dipingeva soprattutto le bestie, quelle vere e quelle immaginate, con colori puri sullo sfondo di boschi, e angeli o arcangeli su cieli con ^{nugole.} ~~nuvole.~~ Diede qualche concerto ma poi solo lezioni - ricavando non molto ma tanto bastante per crescere i figli, che erano tre e musicalmente dotati - e più di tutti il terzo, Lorenzo.

Il padre invece, ^{di nome Enrico,} era stato impiegato al comune, ^{di nome Enrico,} col grado di segretario: se, nonché, divenuto cieco, aveva dovuto ritirarsi in pensione (lui diceva prigione) all'età di 45 anni. Era alto di statura, baffuto, con folte sopracciglia, gli occhi celesti. Brontolava molto e divenne col tempo - per via forse della cecità - certe volte cattivo. Si arrabbiava e dava a tutti del mona.

Avendo Erminia allattato due figli per il terzo Lorenzo il latte era poco sicché fu dato a una nena giovane, contadina, di nome Marieta, abitante su per i monti di Arquà, avente una figlia, neonata come Lorenzo, battezzata Rosa. Così i primi mesi Lorenzo stette sui monti e sempre vi tornò per giocare coi ragazzi e ragazze.

Poi, ^{ché} i due fratelli più grandi, seguendo il mestiere della madre, già suonavano uno il violino, l'altro la viola - Lorenzo venne costretto



Intestini Tezup -
he 8 15 Spolb. M.T.

Comm. Novell - Lib. - Yambos

Yambo,

Facti - St. d. Lit. per P. inf.

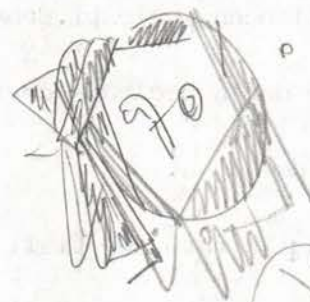
Due anni in velivolo, 1899 7

ed. Donat.

912 122 di

Ulivo in Tezup.

Yambo



~~mondo per suonare con loro che erano violinisti~~ Fece l'amore
 con una ragazza zingara che gli ⁱⁿsegnò a leggere i segni della mano
 e gli predisse i viaggi, il mare, l'amore e la morte.

Col crescere della giovinezza il suo modo di suonare si fece pastoso, emo-
 zionante. La sua cavata, nel giro dei conoscenti, divenne nominata. Suonando
 metteva contentezza. Il suo maestro di violoncello, il mitico Cuccoli, lo
 indicava come avente carriera.

Quando ebbe quattordici anni, avendo guadagnato un po' di soldi per
 aver suonato da ballo, andò all'osteria ai ^{Uini} Veronesi a bere il vino. Era
 tempo di sentirsi adulto. Appoggiato al banco c'era un uomo alto, anzi
 gigantesco, con gli occhi ~~rossi~~ ^{rossi};

Vuoi giocare a carte con me? - chiese a Lorenzo.

Sì - rispose il ragazzo.

Qua

la traversata lunga, incerta, non aveva spesso per tenerci in esercizio
la grande vela, e l'isola di Paganella, che era nel mezzo.

o per allietare i passeggeri con un di viaggio. Attraverso l'Adriatico,
seguiti dai rapinatori, costeggiando il Gargano e poi le isole predette,
verso l'isola di S. Pietro e il caldo mar rosso, alla volta d'Anversa con la
tenuta di Adam e poi per mezzo l'Oceano Indiano, a volte calma e
volte percorso da onde alte e regolari se soffiava il monzone, per
criste lunghe chilometri in cui facevano apparizione capodogli, balene, per-
seri uccello, branchi di delfini, borse di suavia e suavia, calore nel mon-
co, calore allegro, pensando alla sposa lasciata a S. Pietro qualche mese

4 5

Vuoi giocare a carte con me? - chiese Lorenzo.

Sì - rispose il ragazzo.
Giocarono e Lorenzo perse tutti i soldi.

Guadagna ancora e torna a giocare, - disse l'uomo con gli occhi rossi -
Forse potrai vincere.

Lorenzo suonò da ballo e guadagnò ancora. Rivenne all'osteria e vide
di nuovo l'uomo con gli occhi rossi.

Vuoi giocare con me? - propose quello.

Sicuro - disse Lorenzo.

Giocarono e Lorenzo perse di nuovo. L'uomo con gli occhi rossi allora
disse:

Se vuoi riavere i tuoi soldi vieni a trovarmi.

Dove? - domandò Lorenzo.

Nel lontano Oriente - rispose il gigante.

Lorenzo non credette a quell'invito. La frase gli sembrava più che alta

sola a sospirare d'amore. Trascorreva veloce il tempo. ~~che la vita era in fretta~~

Suonava Cherubini, Bach, Boccherini, l'amato Beethoven, Corelli, Vivaldi, Albi-

noni: quelle musiche capaci di incantare chi ascolta, e da lui trasfigurate.

Alla sposa, al ritorno, Lorenzo portava sterline, fotografie, ritagli di giornali, racconti. Nelle foto si vedeva lui in abito coloniale, pantaloni corti e casco, seduto sulla proboscide di un elefante in riva al fiume Gange. Sorrideva e fumava la pipa. Era ricciuto nei capelli, delicato

nel viso, coi baffetti neri: un signore. In un'altra foto si vedeva, ^{in un giardino, Hotel} ~~in un giardino, Hotel~~ dove dormiva una finestra con bifora all'ultimo piano segnata da una crocetta ⁱⁿ ~~in~~ indicante la stanza. ~~che era una stanza~~ ⁱⁿ ~~in~~ Si

poteva immaginare una forte sole. I giornali indiani in lingua inglese

parlavano di lui dicendo: His tone was rich throughout, and his fine

musicianship was revealed by the way in which he was always the master, and

never the servant, of his supreme technique. (1)

Raccontava, Lorenzo, di un marajah divenuto suo amico, ^{aveva 40 anni suoi stessi} ~~che~~ suo coetaneo: un

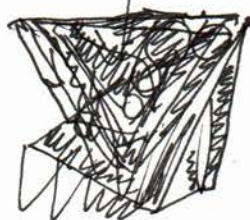
uomo buono ^{profondo} ~~e dolce~~, incantato dalla musica, scherzoso, comico, re di

un piccolo reame ^e ~~che~~ discendente dal sole - e che la giungla era piena di tigri, elefanti, pantere, serpenti cobra, boa e a sonagli. La sposa

Irene aveva paura per lui.

Come tutti d. que' marajah

Cher Pommard



Le chateau -

Noron

L'Abbaye

14700 feldise -

0033/31/401310  Caen

metre feldise

Era cieco veramente - disse Lorenzo.

Ma come faceva, nel 500, a leggere i libri? - domandò Irene?

Anche Omero era cieco - ^{risp.} disse Lorenzo.

Lei lo strinse alla vita e volle avere un bacio - prima di salire nella stanza.

Mancavano quasi due ore al concerto - l'albergo era ben riscaldato

- Lorenzo la spogliò ^{finché non fu in eccezione} ~~con dolcezza~~, toccandola dappertutto e dappertutto baciandola. Quel corpo del suo amore lei aiutando pian piano diventò grande, bagnato, lucente - ^{dentro di lei} ~~le~~ entrò ~~nel~~ corpo e stettero a lungo fuori di sé - in un altro mondo.

Al Teatro Massimo la sala era piena, nei palchetti e nella platea. Tutti i parenti dei coristi erano nel pubblico, e il podestà, il segretario del fascio, i borghesi e gli insegnanti delle scuole. ~~Due signore avevano~~ Irene fu presentata a Marcello Rovolon, che era giovane, fatuo, alto di statura, bruno di capelli. Ebbe inizio la musica. Ci fu intensità, successo. Il violoncello provocò commozione. Il tenore suscitò l'entusiasmo.

Alla fine del concerto (^{vennero} ~~tanti si recarono~~ a complimentare suonatori e cantanti) - si recarono in una trattoria - una famiglia che teneva trattoria. Era fuori dal normale quell'apertura notturna. Era ^{lì} dove Lorenzo mangiava nei giorni in cui si fermava in Adria: - si era accordato per la cena. ~~Era una trattoria familiare~~ ^{Si} mangiava nella cucina della famiglia.

Nel 1920 conobbe Irene, considerata la ragazza più bella della città di V. Le dichiarò l'amore. Diventarono fidanzati. Passeggiavano sulla salita del santuario ^{delle padrone} e si davano baci. Lei era magra, in apparenza: ma il corpo era rotondo, i seni eretti, i capezzoli piccoli, le gambe snelle e affusolate. Abbracciandola Lorenzo sentiva la dolcezza del vero amore, quando il sesso si apre e si immerge ^{volamente} nella vagina ~~umida~~ ^{umida}, che allora si muove, ~~si muove~~. Succede quando due corpi veramente si amano.

Irene si vestiva spesso di nero, aveva occhi grandi, amava l'amore, i tacchi alti, i vestiti alla parigina, ^{i capelli alle mode.} Era felice di essere innamorata di quel violoncellista. Si sposarono ^{nelle disette di Benvenuto} in segreto ^{per un dare Lorenzo tutta felice alle nozze e non avere capiti} e andarono ad abitare in una casa sui tetti, dalle parti del caffè Pedrotti. ^{plora -}

X

Aperto la finestra una mattina Lorenzo si trovò davanti, sul tetto, l'uomo che gli aveva dato del mona ai Veronesi.

Da quanto tempo, - disse Lorenzo. - Cosa fai lì?

E' il mio lavoro - disse l'uomo. Aveva quel rigonfiamento sulla schiena.

Ma quale lavoro? - ^{domanda} Lorenzo.

Ripari di emergenza - disse l'uomo.

Lo sai che sono caduto in aereo? - disse Lorenzo.

Devi stare attento - disse l'uomo. - Hai avuto ~~la~~ fortuna.

Poteva anche andare meglio - disse Lorenzo. - Per poco non ci rimettevo la gamba, ostreggheta!

Per poco non ci rimettevi la vita, mona - disse l'uomo.

Si alzò e andò su per il tetto. Scompare di là. Lorenzo sentì l'aria mossa e non lo vide tornare.

dallo strumento di Lorenzo.
la danatrice part
Fini la tournée, - e Irene aveva ritrovato il suo sposo. Il male non
andava via, si vedeva -: la faceva più diafana, leggera: e un po' più
oscura nel viso.

Lorenzo organizzò una tournée per ~~due indiani~~ Milano, Torino, Firenze, Roma
 Roigo, Cittadella, Bassano, Treviso, Venezia. Era una delle prime volte
 - forse la prima - che si vedeva in Italia una di quelle ~~ginecriste~~ ^{holleine} Irene.
 era incantata: per la seta degli abiti, i moti degli occhi, la posizione
 dei piedi - gli occhi, sprattutto gli occhi erano danzatori essi stessi;
 - quel sorriso, quel far recitare le labbra, tenderle, stringerle: e
 le mani: quell'alfabeto tracciato con le mani: gialle e rosse le sete: scal
 zi i piedi: il punto rosso sulla fronte: tutto il corpo come una successione
 di sculture, episodi di un racconto divino. ~~A volte la musica era data~~
 dal sitar - qualche volta dal violoncello. Lorenzo aveva trascritto
 certi canti del sole giunti in India attraverso l'Himalaya - ed era
 inquietante vedere il corpo della danzatrice narrare accompagnata

Un mese dopo Irene, con un abito di seta nera un po' trasparente e un cappellino adornato di strassera sul molo alle Zattere: perché la nave, il Cracovia, arrivava dal lontano Oriente e portava Lorenzo con un bel mucchietto di sterline, ritagli di giornali in cui si parlava di lui, e molti nuovi racconti della giungla, dei bramini, delle scimmie e del Gange. Con lui scesero ~~due indiani~~ una donna giovane e bella che - disse Lorenzo - era una danzatrice, ~~era un uomo, un suonatore di~~

STAMP BY AIR

URGENT AIRTEL 1965 - 170000Z APR 65

FM 170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

TO 170000Z APR 65

INFO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

170000Z APR 65 TO 170000Z APR 65

Andavano certe sere ~~lunatiche~~ ~~da~~ ~~il~~ ~~violinista~~, e sua

Bach in

moglie Tecla. Già Tecla manifestava i sintomi - cominciava proprio

in quei giorni - del suo comportamento strano. Non voleva uscire di

casa: tende spesso schermavano la luce: vegliava di notte e dormiva

di giorno. Solo di notte si aggrava a mettere ordine. Gli ospiti erano

invitati a camminare sulle pezze. Lei seguiva preoccupatamente lo

scivolare degli entrati: diceva attento appena qualcuno perdeva una

pezza. Lorenzo e Irene si guardavano e dicevano: è maniaca. Aurelio

fissava Lorenzo - non sapeva che pesci piagiare, si vedeva. Lei durante

la notte riponeva soprattutto coltelli - alla poca luce delle lampadine ~~da~~

25 watt - lunatica, lunare, da poco sposa, indaffarata a un suo ordine

così diverso da quello del giovane marito. Si muoveva fra i mobili, quasi

in un antro, a preparare quelle lame - chissà quali pensieri aveva

mentre obbediva alla legge notturna. Irene non riusciva a capirla.

Quando ebbe dodici anni Lorenzo scappò di casa con gli zingari per

andare a vedere il mondo - e per suonare con loro che erano violinisti,

Fece l'amore con una ragazza zingara che gli insegnò aleggere i segnidel

mano e gli predisse i viaggi, il mare, l'amore e la morte.



Dalle finestre della casa sui tetti i due sposi contemplavano spesso

la città: le cupole delle basiliche, il tetto grigio, a carena di nave, del

grande salone dentro cui, di affresco in affresco, era dipinto ^{il cielo blu} l'universo, e

collì pettinati verdi. In fondo - disse un giorno Lorenzo - il salone

affrescato assomiglia ai templi indiani in cui sono scolpite le vicende

degli dei e degli eroi. Qui e là è la stessa cosa - si fa un grande

palazzo, si dipingono o si scolpiscono le storie del cielo e della

terra: e poi, quando i costruttori e i padroni sono morti resta il

monumento. Che piano piano decade. Quelli che vengono a volte distruggono, a

volte lo conservano e cercano di decifrarlo - e si tramandano le

storie fin che hanno memoria. Irene, ti porto a vedere l'India con

me. Vedrai il ^{mondo antico} ~~viver~~ di ~~Indie~~ ^{l'India} ~~l'Inde~~, ^{il mondo antico} ~~l'Inde~~, ^{il mondo antico} ~~l'Inde~~.

Finalmente - disse Irene - Sperdi avere la forza.

Le avrai - disse Lorenzo. - Guarirai.

Lei usciva con Lorenzo a passeggiare, tanti amici e conoscenti incontran-

do - e una volta lui. Irene trasalì per il ricordo d'amore e per la

paura che gliene tornasse voglia.

Andavano al Pedrotti a prendere il caffè: là si riunivano gli studenti

e i docenti dell'università: professori con le barbe lunghe: qualcuno

nano. Il delicato, esile e diafano professor ^{Fel. Sam.} ~~Barabani~~ dai capelli

diritti, la barba a moschetta, i baffi graziosi, il naso adunco, grande

di cui si parla

ossuta nel viso.
lui: "l'Inde" con me

l'Inde: l'Inde

camminatore; il grosso ~~masso~~ ^{Baleno} dal largo cappello, grande bocca, gran-
 di piedi; il tremendo Chiodati, professore di chimica, gobbo, forse sifilitico, verde,
 terrore degli studenti; le gambe arcuate di Lapo Lapucci, che sempre ~~aveva~~
^{un elene di odore} ~~odorava un po'~~ di orina, docente di diritto romano; Bettino del Nino
 dal torace potente, a cui a volte sfuggiva un peto, glabro, con qualche ~~de~~
 foruncolo color cremisi; e il poeta Giovanni ~~Barbara~~ ^{de} dal naso a ciabatta, grande
 balbuziente, strabico, docente di letteratura italiana: famosi e popolari, un
 po' sapienti e un po' macchiette, coi loro tic e le loro manie, fissati
 nelle caricature degli studenti disegnatrici perfidi e senza perdono -
 noti quasi (e famosi) come i personaggi della piazza: Brusegàna, la gigantesca
 sempre in bicicletta, ladra di frutti e verdure; Cavallo, altissimo
 di statura, grande tifoso della squadra di calcio, capace, a richiesta, di
 attraversare la strada in tre passi; i fratelli Giani, gemelli, uno
 che suonava la chitarra, l'altro che cantava e faceva le smorfie;
 Scarpareto, spesso ubriaco, grande declamatore di versi della Divina
 Commedia mescolati alle parole dei canti patriottici; la contessa
~~mina~~ ^{mina}, rigida, impettita, tremendamente nobile; Passaggiata, suonatore
 di chitarra per le osterie; ~~orbo~~ ^{loquace}, orbo, che si trascinava dietro la
 fisarmonica e ogni tanto cantava lamentosamente; Pitoreto, che gridava
 contro tutti; il Conte Rosso, ~~sempre~~ ^{sempre} altero ^{sempre} e capelli color rame, e Stecaden-
 ti, che stuzzicadenti vendeva - marginali che si ingegnava a vivere
 mostrando o vendendo qualcosa: un po' di voce, dei gesti, delle invettive, re-
 sidui di canzoni: qualcosa elemosinando, qualcosa rubando - rallegratori

qf cirttilla bel j. oztelilg! ~~denk~~ 'oloo'cug st lurtgubun otarlo 19

delle strade e delle piazze - attori.

Lorenzo, che li conosceva e parlava a volte con loro (nei loro gerghi o silenzi), li raccontava a Irene, glieli presentava. E quando essi apparivano in piazza (sì, apparivano), c'era l'emozione, per Lorenzo e anche per lei suggestionata da lui, di veder comparire figure, o

frammenti, di un altro mondo.

Qualche volta lui la portava al cenacolo dei poeti - nel retro della trattoria dei ~~fratelli~~ ^{fratelli} ~~Benvenuti~~ ^{Benvenuti}. ~~Benvenuti~~ ^{Benvenuti} vi leggeva ~~la~~ ^{la} ~~voce~~ ^{voce}, le sue poesie in dialetto. E anche altri, come ~~Benvenuti~~ ^{Benvenuti} - grosso, alto di statura, occhi azzurri, ex comandante degli alpini, venivano con

le poesie e le declamavano. Venivano gli artisti del teatro, Ruggeri, la Galli, Gandusio, Petrolini, - a cena dopo lo spettacolo. Irene ascoltava con divertimento quei loro dialoghi un po' recitati e pensava che anche loro, persone e dialoghi, venivano ~~dal~~ ^{dal} ~~un~~ ^{un} ~~altro~~ ^{altro} mondo.

Una sera Bepi volle leggere una poesia speciale. Disse: Vi sfido a

capire: sentite:

~~Paete~~ ^{Paete} ~~ciopete~~ ^{ciopete} ~~che non te?~~ ^{che non te?} ~~pa la cota.~~ ^{pa la cota.} ~~elle baunite~~ ^{elle baunite} ~~di me ciopete~~ ^{di me ciopete} ~~ha la cite.~~ ^{ha la cite.} ~~che grossita?~~ ^{che grossita?}

~~Et pa na moca~~ ^{Et pa na moca} ~~Area portesso~~ ^{Area portesso}

camminatore; il grosso Balbino Gramasso, anatomista dal largo cappello, grande
bocca, grandi piedi; il tremendo Chiodati, professore di chimica, gobbo, forse
sifilitico, verde, terrore degli studenti; le gambe arcuate di Lapo
Lapucci, che sempre aveva un alone di odore di orina, docente di diritto
romano; Bettino del Ninno dal torace potente, a cui a volte sfuggiva
un peto, glabro, con qualche foruncolo color cremisi; e il poeta Giovanni
Barale dal naso a ciabatta, grande balbuziente, strabico, docente di
letteratura italiana: famosi e popolari, un po' sapienti un po' macchiette,
coi loro tic e le loro manie, fissati nelle caricature degli studenti

disegnatori perfidi e senza perdono - noti quasi (e famosi) come i

personaggi della piazza: Brussegiana, gigantessa camminante in bicicletta

col sellino stretto dentro le culatte, ladra di frutti e verdure; Cavallo,
la comete de l'ufficiale, a parte

altissimo di statura, grande tifoso della squadra di calcio, capace, a

richiesta, di attraversare la strada in tre passi; i fratelli Giani, gemelli,

uno suonante la chitarra (come una grataroia), l'altro che cantava

de unu. de una grataroia. Copia di unu. de una grataroia.
e faceva le smorfie; Scarpapeto, grande declamatore di versi della

Divina Commedia mescolati ai canti patriottici come Va pissiero

e Il ventiquattro magio, cominciante la mattina ad alzare il gomito

e stante fino alla sera ubriaco; la contessa Ossi, rigida, impettita, tremen-
bala

damente nobile, senza petti come un armaretto; Passeggiata, suonatore

di chitarra per le osterie e soprattutto ai Veronesi, strimpellante

fra cui Biondina bela e una furtiva lacrima; Laguna, orbo, che si trascinava

dietro la fisarmonica volte per terra, molto stancato dalle fatiche

della vita, ogni tanto cantante lamentosamente; Pitoreto che gridava

contro tutti soprattutto va in mona e to morti, la tremenda ~~mal~~edizione
dei veneziani da lui imparata perché stato in quella città; il conte
Rosso dai capelli color rame, altero nei passi, sempre silenzioso, solo
talvolta fischiettante La cavalcata delle Walchirie, altero nei passi
sotto le cui scarpe aveva i ferretti nella punta e nel tacco; e Stecadenti,
che stuzzicadenti vendeva fatti dai ciechi, passanti i legnetti nei
passini delle pastasciutte per affilamente e miglior stuzzicanza
- personaggi che si ingegnavano a vivere mostrando o vendendo qualcosa: un
po' di voce, dei gesti, delle invettive, residui di musiche: qualcosa
elemosinando, qualcosa rubando - rallegratori delle strade e delle
piazze - attori.

Lorenzo, che li conosceva e parlava a volte con loro (sapendo e rispettan-
do i loro gerghi e silenzi), li raccontava a Irene, glieli presentava. Così
piano piano lei entrava nella mente e immaginazione di quella nuova
per lei città - e quando quelli apparivano in piazza (sì, apparivano), c'è
ra l'emozione di vedere comparire figure, o frammenti, di un altro
mondo.

189
che vol filôra
~~Sissa e Scatufa~~
zoifa rimonta
~~so i ramini in panna~~
gnente bojora.
~~che fa ea lufa.~~

Co caramancari
~~blamia de Scabio~~
e la caroba
~~sbisa aqua ranta~~
e meza note
~~toca la lica~~
Pacete spoh...
~~cento cinquantu~~
Ar

Non ~~ho~~ capito niente - disse Lorenzo.

E' gergo dei ladri portellati - disse ^{Nani} Depi. - Non si può capire. Tutte
le parole hanno un significato segreto. Così quando parlano ^{long i ladri,} le spie
^{primi} ~~coliscono.~~
non ~~hanno cosa loro dicono.~~

E tu, che non sei un ladro, come fai a saper ^{il gergo dei ladri?} ~~le parole dei ladri?~~ ^{Depi} - domandò Lorenzo.

Perché li conosco, ^{Immaudato} ~~e scrivo poesie.~~ Gli ho chiesto di insegnarmele
per scrivere la poesia, ^{Nani} ~~rispose~~ ^{Depi}

Qualche volta Lorenzo si trovava in tasca una ^{sonetto} ~~poesia~~ dedicata a
lui o "alla bella Irene". Il dialetto splendeva in quei versi netti, talvolta
angusti e localistici, talvolta potenti e comici. Quando Irene ascoltò
la poesia ^{in gergo} ~~segreta~~ pensò che forse tutto ciò che si ^{dice} ~~scrive~~ e si ascolta
è ~~un linguaggio segreto~~ in gergo.

Qualche sera andavano in Piazza del ^{Pignone,} ~~Sole,~~ verso il tramonto - dove

Qualche sera andavano in Piazza del Sole, verso il tramonto - dove

era un luogo di ritrovo.

La poesia era una cosa che forse tutto ciò che si scrive e si ascolta

si ascolta e si ascolta, talvolta poteva e poteva. (un po' di tempo)

Ma c'era una volta, il dialetto andava in quei versi neri, talvolta

qualche volta andava in versi neri, talvolta

per scrivere la poesia - (un po' di tempo)

Perché in poesia c'era un po' di tempo di tempo

domando Lorenzo. (un po' di tempo) - domando Lorenzo.

non c'era un po' di tempo. Ma in come fai a sapere le parole? -

le parole hanno un significato segreto, così quando parlavo solo

il tempo dei miei pensieri - (un po' di tempo) - non si può sapere tutto.

Non c'era un po' di tempo - (un po' di tempo)

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

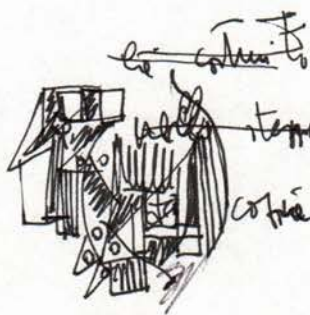
Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.

Non c'era un po' di tempo.



~~la~~ ~~continuità~~

stesso luogo dove era stato costruito

copia di uno dei primi del mondo continuo



Handwritten text, possibly a signature or date, located above the main line of writing.

Handwritten line of text, possibly a title or a line of a letter.

Handwritten line of text, possibly a body of a letter or a note.



Antenore.

Sai che un mio amico scultore dice di aver sentito delle voci qua

sotto? - disse Lorenzo - Lui pensa che ci siano dei saloni che stavano

sotto ^{il} un ~~antico~~ teatro romano ^{- era qui il teatro romano. Con le sue forme hanno co-} di cui questa piazza riproduce la forma. E'

~~stabilito il ponte di Rialto.~~ c'è un labirinto di

sicuro che ~~ci sono~~ cunicoli e scale e che ci va della gente - forse

per richiamare i morti. Dice che i morti non tutti se ne vanno.

spiritisti. ~~no~~ ~~E' molto.~~ Vuole scrivere una storia dei saloni, ^{E' molto.} sotterranei.

Mi fa un po' paura - disse Irene ^(e era molto buio) - Andiamo a casa.

Almo splendor della mondana sfera

Ministro infaticabil di natura

Auricrinito sol, deh prendi cura

Di chi prostrato con umil preghiera

Pien di filiale amor con alma pura

Nel'oracol suo confida e spera.

Deh mi svela se vive il padre mio

E dove esiste, questo è il desio.

Fagiolino ripeteveva ogni verso, storpigliandolo:

Ah! Elmo spadon d'la madama sfera

Capo-mastro infantil d'la natura

Ah! incinto sol deh prenditi cura

D'un affamato garzon che con umil preghiera

Cal brama saper sal cenerà stasera.

Risero tantissimo - loro e gli spettatori. Ma Guerino era troppo

triste.

Tornando a casa - era ormai notte - Lorenzo volle ^{inquire} mostrare a Irene

alcune fra quelle statue che in folla in piedi stanno fra gli alberi, cir-

condate da un canale d'acqua limpida e scorrente, con alghe. Le mostrò

Antenore troiano, il fondatore, giovane e bello nell'armatura, ^{del} grande

viaggiatore e navigante; e Ludovico Ariosto con braccio levato, ^{me} in

atto di recitare ^{me} l'Orlando Furioso. E accanto a loro Tito Livio che

comincia ~~la storia di Roma~~ la storia di Roma proprio narrando l'arrivo di

c'è la torre dell'orologio - l'antico orologio coi numeri color oro, portante l'anno, i mesi, i giorni e i segni dello zodiaco. Mescolati alla gente, a molti ragazzi e bambini, guardavano i burattini di Menin Felice che muoveva Facanapa, Arlecchino, Brighella e Pantalone. Una volta, recitata da quei burattini, assistettero alla tragedia Ezzelino, il tremendo tiranno, volta in farsa per la presenza delle maschere. Finito lo spettacolo si affacciava dal boccascena Arlecchino e chiedeva l'offerta. Zelinda, figlia di Menin, passava a raccogliere i soldi. Irene ai burattini rideva - stringeva il braccio di Lorenzo: sapeva, così, di eccitarlo: poi ~~lui~~ andavano su, nella casa, e si amavano. Si assomigliavano negli odori dei corpi - erano con naturalezza amorosi. I burattini, le passeggiavano, l'aria li eccitavano.

Nel ristorante ^{hardi netto} Al ~~Piccolo Giardino~~ in Pra' della Valle - poco lontano dalla ~~basilica~~ ^{innalzato dal grande impeto} basilica di Santa Giustina (~~la~~ ^{ove modenese} dove sono raccolte le ossa dei ~~primi~~ martiri cristiani), videro una sera lo spettacolo di un burattinaio emiliano (forse bolognese) - Guerino detto il Meschino, con Fagiolino e Sandrone buffi. Guerino andava alla ricerca del padre e della madre fin nel lontano Oriente, agli alberi del sole e della luna: e dall'oracolo riceveva notizie che i genitori (mai da lui conosciuti) erano vivi e che li avrebbe trovati. Invocava il sole con rime ~~ovvero~~ potenti che Lorenzo teneva a mente (come li amava i burattini Lorenzo!): dicerano.

nella prima erano annunciati Il canto degli agricoltori di Escher, Beati
mortui di Mendelsshon, Biondina bela (barcarola veneziana) di Casellati
- tutti per coro a 4 voci. Seguivano A Nina di Geni Snadero e Una
furtiva lacrima di Donizetti, per tenore. Per violoncello e pianoforte
erano nel programma l'Adagio cantabile di Goltermann e la Polonaise
brillante di Popper. La seconda parte prevedeva un'aria per tenore
dal Werther di Massenet e ancora tre pezzi per coro a 4 voci. Brillanti
~~di Mozart, Fiocchi di neve di Ceresa e Serenata di Berlioz.~~ Direttore
era il maestro Alfredo Binelli.

ritorno

~~La prima parte del programma è dedicata al~~

dal concerto di Beethoven e ancora tre pezzi per coro a 4 voci, in sol

preludio di Chopin, la seconda parte prevedeva un'aria per tenore

erano nel programma: L'Adagio cantabile di Gounod e la Potpourri

l'aria L'aria di Donizetti, per tenore, per violoncello e pianoforte

- tutti per coro a 4 voci, seguivano 4 arie di Gounod e una

morso di Mendelssohn, Finch'io viva (aria veneziana) di Casella

nella prima erano annunciati il canto degli agricoltori di Bionelli, pezzi

ITALIAN CONCORDIA

da cui si entra nel corso. Lorenzo volle leggere a Irene la scritta
sculpta nel muro per quel ~~temoso scrittore~~ ^{francesco} che dice: Filosofo oratore
poeta insigne in opere drammatiche a' sommi maestro / il taglio di
Porto Viro nel senato veneto propugnando iniziatore della ^{ridenzione}
agraria di Adria Polesine e province limitrofe e... /
Era veramente cieco o era un soprano? - domando Irene.

PER AGGIUNGERE STOCO O GLA IN SOBRIANONE; - DOMANDO TENG.

STABILE DI VALIA FOTESTUG E BLOTTUG INTERLORE G...

FOLEO ATLO NEL SENSO AGENO BLOTTUGANDO TUTTACOLE DELLA TENGIONE

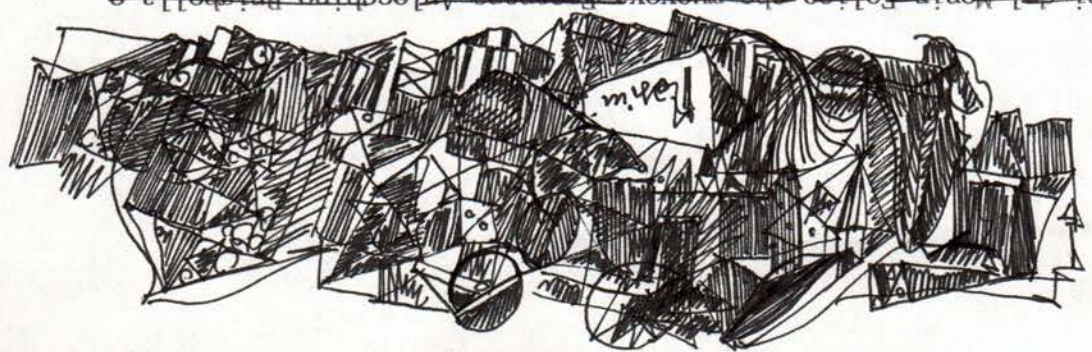
BOCCA TUTTUG IN OBILE OLIMPIATCHE A, SOMIT MISTRO IL TEGITO DI

SCOTBIA NEL MULO BEN DUGI TENGIO, SOTTACOLE, CHE DICE: FOTOCOLO OLACOLE

Per ogni cosa

MA CHE SI SUPRA NEL CORSO, POTENDO LOTTE TENGIO A TENG LA SCRITTA

di essere libro



~~Baratini del Monte Pelice che moriva facemmo, Arlecchino, Brigella~~
~~benetive bene di non, e~~

Bianca Adelaide la madre: Rivide, o p...
 della le uatte del come l'...
 di...
 di...
 di...

Espresso: O madre, ...
 Bianca la madre: Neve la ...
 di donne, ...

do op...
 di...
 di...

profondità un ...
 di...
 di...

illuminare la ...
 di...
 di...

flumina ...
 di...
 di...

di...
 di...
 di...

di...
 di...
 di...

di...
 di...
 di...

di...
 di...
 di...

di...
 di...
 di...





Il racconto era finito - i tre amici non fecero domande. Capiavano che quella storia racchiudeva qualcosa di ancora vivente - erano colpiti e pervasi da un interno entusiasmo, un tremito. Percepivano che quella narrazione era ancora in movimento e cresciuta, e col tempo si sarebbe arricchita e trasformata, come le persone che racchiudeva. Ma ognuno sentiva che mancava l'ultima rivelazione: chi era, veramente, Lorenzo? Eppure, dentro di loro, era tutto chiaro. Lorenzo era il padre del loro amico - e tutto il racconto non era altro che la ricostruzione di quella figura a partire dalle parole della madre. Perché il loro amico aveva perso il padre quando era bambino - e il racconto, costruito nel tempo, aveva riempito (almeno in parte) la ferita dell'abbandono. Sì - quella sposa riguardava un'altra vita di Lorenzo - prima che incontrasse la madre del loro amico. Tutto rimase intuito - ma quel racconto, ^{narrazione} forse fatto per la prima volta, aveva rasserenato "l'esule", che ringraziò gli amici per avere a lungo ascoltato. Era venuta notte profonda, blu, chiara - le stelle si vedevano nette, tremo- lanti. L'alta pressione sopravvenuta aveva eliminato le foschie - negli spazi, insistendo con lo sguardo, si sarebbero potuti vedere anche altri angeli - almeno fino a dove si fosse potuta immaginare quella storia, narrata perché loro si erano ritrovati - un mortorio.

(diventa spavaldo e non, quasi amico) (orig.)

Un giorno di novembre Lorenzo e l'uomo con la barba[✓] si sedettero al Pedroti per prendere il caffè ~~insieme~~, nella sala bianca. C'era una ~~confidenza ormai quasi amicizia~~.

E' inutile, mi piace viaggiare - disse Lorenzo.

Ma no ~~verso~~ Oriente - disse l'uomo. - Sono stufo di ripeterlo.

Sono andato e non è successo niente di male - disse Lorenzo. - Devo seguire il mio desiderio.

Tu ci vai per prendere i soldi - disse l'uomo.

Che male c'è? - disse Lorenzo.

C'è male che è verso Oriente - disse l'uomo.

Devi avere qualche problema con questo Oriente - disse Lorenzo.

E' tipico di quelli un po' mone, come tu sei, voltare così la bistecca. Un po' mone che inseguono ~~le~~ ^{le fisime} e le fanfaluche e intanto gli frana sotto i piedi qualcosa. Sta tento!

Sei un criticone - disse Lorenzo. - Ti ho forse mai detto, io, di non andare verso occidente?

Tu sai poco, anzi niente, del tuo futuro, e fin da bambino ti facevi infatuare. ~~E'~~ per il tuo bene che m'intrometto - ^{dine l'uomo}.

E non vuoi lasciarmi seguire il destino? - disse Lorenzo.

Non merita che ti dai tante arie, ^{- disse l'uomo -} - Il destino si può anche cambiarlo.

Ma tu, - domandò Lorenzo, veramente, chi sei?

Un lavoratore col senso della realtà - disse l'uomo. - Non mi lascio infatuare. ^{Così credi? allora calare d'alcare?}

Napoli - ^{dine Lorenzo}.

Tutti rimasero sbalorditi dal prodigio - Lorenzo cessò di suonare. Mentre risaliva l'angelo strizzò l'occhio sinistro verso il violoncellista, che finalmente lo riconobbe - era l'uomo con cui aveva discusso ai Veronesi, ^{^,} e ~~per questo non lo finiva del tutto e con l'arabell e altri~~ sui tetti e al Pedrotti, giovane e ~~vecchio~~, deciso, con rughe sulla fronte e quella barba, fiuto! e pantaloni da pescatore: - aperse la cassa.

Si vide allora Irene uscire fuori ridendo, tutta trapunta di manigherite bianche.

In quel momento si udì, ^{o voce del} ~~l'angelo~~: ^{il}

Te l'avevo ben detto, mona!

Mona ti - disse Lorenzo - Sarebbe successo ugualmente.

Non è detto - disse l'angelo. - Non puoi saperlo.

Lorenzo credette di capire che neanche quell'essere volante sapeva bene il futuro, e gli venne il seguente pensiero: che la lingua in cui sono scritti gli eventi è un gergo continuamente ^{Vollepo, tragico e misterioso.} ~~nuovo~~ inventato, ^{e non normale.}

Tutti erano immobili per quelle incomparabili apparizioni - ~~il violoncellista~~ ^{Lorenzo} ~~finché per l'allontanarsi, non vide~~ ^{l'angelo} più né la sposa, né ~~l'angelo volante~~ che tanto gli aveva dato del mona,

- e la nave che era stata teatro di quegli avvenimenti riprese a navigare.

Stettero a discutere a lungo, accalorandosi spesso e contrastandosi, e
 bevettero tre caffè per ciascuno: finché, calata la nebbia e venuta
 la sera, andarono in piazza delle Erbe a contrarsi ^{castagne rosse} marroni abbrustoliti
 dai castagnari coi fuochi.

Il 20 dicembre 1927, alle ore 21,15, la Società Corale Eridanese annuncia-
 va al Teatro Massimo un concerto di Lorenzo, "coll'intervento dell'esimio
 tenore Marcello Rovolon". Il programma era diviso in due parti:

Quell'anno

(Cent'anni 1832)

Guida

Aurelio

Foschi

Alla fine di aprile, il 30^a Lorenzo, il violista ~~Marcone~~ e Baratinon tennero un concerto nella villa 0. - grande, anzi smisurata villa castello - alle pendici del monte R. L'accesso alla villa era segnato da torceposte per terra (ondulate da un po' di levante) a indicare ai calessi, alle carrozze e alle auto il percorso - fra alti faggi. Si vedeva nella sera (da poco era andata via la luce del giorno) l'edificio illuminato nell'ombra - emergeva. Sembra-
va una nave di legno con la torre centrale alta più di 40 metri sopra le logge laterali. Il concerto era atteso - vi conveniva quel pubblico scelto di amatori, borghesi e aristocratici, che costituiva la mente delle città storiche. Gli uomini erano in abito scuro, le donne in costumi di eleganza, con pettinature ornate. Erano in programma i trii n. 1, 4, e 2 di Beethoven, nella grande sala contenuta dentro la torre, piena di luce. Era molto alto il soffitto, almeno 15 metri - ai quattro angoli mostrava apparire balzando quattro cavalli di stucco bianco, portanti sul capo la scritta DISCE PATI. Il soffitto era costituito da una cupola contenuta dentro una balaustra: e vi era affrescato il Tempo con la falce inseguente la Fama, nuda e gaia. Si saliva a quel salone per una scala a bovoli, ellittica, sinuosa - che lasciava nel mezzo un largo spazio (da giramento di testa), dentro cui calava un lampadario in ferro battuto ~~senza~~ alla pancia del dio Hermes, volante in affresco.

Controlli... tempo
de' trii

Fu durante l'esecuzione del trio n. 4 che avvenne a Lorenzo un particolare fatto di visione - e ne rimase colpito (e divertito) - pensando di essere al punto di poter diventare forse matto - là nell'enorme torre - durante quella musica in cui gli abbellimen-
ti perdonano ogni aspetto galante e fanno sentire una determinazione che allude a tempi di catastrofe - e loro, i suonatori, dialogavano fittamente, senza sopraffazione - dominando, nel finale del primo tempo, la potenza cava del violoncello.

~~offerte~~ ~~2~~

Fu verso la fine del tempo IV^o che ~~Lorenzo~~ ^{Lorenzo} ebbe la non attesa
visione, la quale però si era andata preparando e formando durante
tutto il trio: vide, all'improvviso, che tutte quelle persone, così
come stavano, vestite e abitanti nei loro abiti, erano bestie: che
tigre, chi gallo, chi serpente, chi cavallo o cavalla, chi zebra, rospo,
sue piroffe, gallina, ~~maiale~~ mucca: e quanti maiali, scrofe, gatti, cin-
ghiali, poiane, colombi, asini: tutto un pubblico di bestie, attente, immo-
bili, gessate nei vestiti, quasi prigioniere di quell'eleganza
e del luogo. Fu solo con l'accordo che chiude il trio che l'immagine
andò via da Lorenzo.



in luffor: i metti, le figle delle bestie,
colghe

con piroffetti, gli ocelli delle bestie come stenditi e fermati

Una mattina di maggio - verso la metà del mese - era azzurro il

cielo, verde la primavera - Lorenzo noleggiò al garage Marcon un'auto

chiaro, con autista, per andare attraverso i colli Euganei fino a Este. Lo

chauffeur era davanti e loro due dietro - freschi per l'aria, coi

vestiti un po' scompigliati: Irene in bianco, con un fiore di seta

rosso sulla spalla destra, Lorenzo in celeste. ^{fumo di kändie} Andavano a

cinquanta, a volte sessanta chilometri l'ora - uscirono da Porta San

Giovanni, passarono accanto al manicomio di Brusegana (qui è direttore

Battista Bedini: è matto anche lui - disse Lorenzo) - attraversarono

il Brentella, arrivarono a Tencarola (era umida l'aria, verde, sul ponte

sopra il Bacchiglione), e poi per le Feriole, San Biagio, - a sinistra

intravidero l'abbazia di Praglia, color rosa, estesa nella conca ai

pie di del monte Loncina - scoppianti di gemme bianche e rosa qua

e là i campi.

Lorenzo disse di girare per la via di Luvigliano - per mostrare

a lei, dopo curve ai piedi dei boschi, sollevando polvere l'auto, i

merli di qua e di là fuggendo - in una conca piena di luce la villa

dei vescovi rossa e arancione, ad arcate potenti quadrate, con le terrazze

protese sulla valletta, rifinite sul davanti dalle scale delicate

oblique scendenti: - era la corona di un colle. Là talvolta lui si

recava a suonare in trio con due amatori, l'affittuario della villa, profes-

sore di idraulica nell'università, violinista; e la sua sposa, una donna

ridente, pianista (come) si spandeva la musica, verso sera d'estate, per

quei pendii: se ne giovarono i boschi e le vigne).

Passato Luvigliano, passata Torreghia, cominciarono a salire ~~montagne~~ ^{de l'nt} ~~per un passo~~ ^{due} (ha due tornanti) ~~scende~~ a Galzignano e Val San

Zibio: dove, proprio lungo la strada, appare fra alberi alti di un grande giardino il laghetto della dea Diana: - lei si vede in alto, sopra

un arco di pietra color avorio, pronta a scagliare la lancia, circondata da cani snelli, sopra due trofei di animali uccisi, un daino, una lepre

- in capo ha la luna falcata, d'alluminio ossidato, diadema. Ai piedi dell'arco l'acqua della vasca di pietra fruscia sulle erbe. Dentro

al giardino c'è il labirinto: al quale Lorenzo volle con Irene provarsi. Venero accolti dal vecchio conte Adelfio Pierobon - alto di statura, con

la voce rauca e gli occhi un po' rossi per le cateratte, discreto suonatore di viola ^{colui} - al quale Lorenzo era conosciuto.

Le presento la mia sposa Irene - disse Lorenzo. ~~Et amato bella~~ ^{Nota bene}

sposa come lei. Irene diventò rossa - provò una piccola paura (come per un tuono

lontano): per quella voce del vecchio.

E' gentile - disse.

Prima di affrontare il labirinto - disse il conte - vi faccio assaggiare il Serpino.

Li precedette nella cantina, spillò il vino color oro ~~bianco~~ ^{brillo} - ~~subi-~~

to bevuto Irene sentì girare la testa. La cantina era scura (erano

le 11 del mattino). Le botti erano di rovere, c'era odore di muffa

di passaggio fra la prima vasca e la seconda, fra rocce artificiali, dove
l'acqua scende a cascatelle, si vedevano tre statue: un re al centro (o
un dio), e due angeli maschi: uno degli angeli, posto alla destra del
dio, aveva la barba - aveva le braccia aperte verso il punto del levare
del sole, seduto, quasi in atto di mettersi a volare. Erano statue molto
grandi.

Uscirono. Giù dai gradini della villa c'era un viale eroso, racchiuso da siepi di bosso alte più di quattro metri. A metà del viale c'era una

di passaggio fra la prima vasca e la seconda fra rocce artificiali, dove

L'acqua scende a cascate, si vedono tre statue: un re al centro (o

un dio), e due angeli maschi: uno degli angeli, posto alla destra del

dio, aveva la barba - aveva le braccia aperte verso il punto del levare

del sole, seduto¹, quasi ~~seduto~~ di mettersi a volare. Erano statue

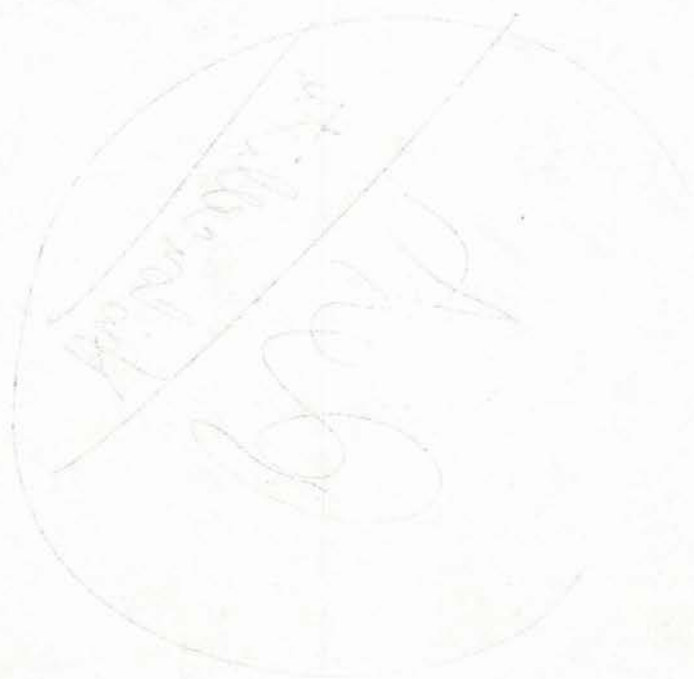
gigantesche.

~~(unlo' vernünftige, nur wenn der Staat in Gefahr ist, dann darf man)~~

(e per credere altri usi
visti a Venezia
hanno gli address
dei nati / usi
però tipo italiani americani
non nelle robe due lì)

Name / Gold. Monaco
Gold. Monaco





17th Nov 1900
at the end of the road

~~Leute~~, if there are more - because in letter culture a person can

würde alle media für Menschen ausfallen, wie ich es, ^{Fakt}~~un~~ ~~alle~~

1. Prüfung in Mathematik (1. Semester)
 2. Prüfung in Physik (1. Semester)
 3. Prüfung in Chemie (1. Semester)
 4. Prüfung in Biologie (1. Semester)
 5. Prüfung in Geographie (1. Semester)
 6. Prüfung in Historie (1. Semester)
 7. Prüfung in Politik (1. Semester)
 8. Prüfung in Recht (1. Semester)
 9. Prüfung in Wirtschaftswissenschaften (1. Semester)
 10. Prüfung in Arbeitswissenschaft (1. Semester)

~~Kore~~ Cr. : price was because it's the most beautiful

Angus, the original one
light, bright ~~dark~~ better

wie sehr sie mich liebt

[illegible]

~~There is a great deal of~~

~~And the two ends of the stick are connected by a wire, and the wire is connected to the ground.~~

Handwritten musical notation on a staff, including notes and lyrics.











... to have a full del. ...

[illegible]

all d. time before, in fact, since, of our way.

$\frac{d}{dt} \left(\frac{1}{r^2} \right) = -\frac{2}{r^3} \frac{dr}{dt}$

[Handwritten signature]

1. Segregation: results in different cells, some dark

Product written up from notes of group, D. m. cells

[Faint handwritten notes at the bottom of the page]

Almente Astor - e lui di lui. il più, forse, forse.

une toute la fin de la course : [il] est venu [il] a

... the ...

in a col. group in number.

Quelle : unguent
con color. per
mille flos de Ind.

et faire du vélo : dit infanterie

1. Definition: A function $f: X \rightarrow Y$ is called a linear map if it satisfies the following properties:

Be: o left arm: blue plastic in the m

pl. multipunct. : 2 a Pedana de Quindici

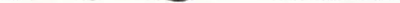
...the ...

[Faint handwritten notes at the bottom of the page]

~~o Vocab. da literatura de Zedem.~~ um foneco de

Tag. d. P. Baumf., o'legale - chumetlyany mety - en






[illegible]

~~ein unklarer Punkt, o. Gegenteil.~~

~~in Leumung - um Lande: westlich spure 1~~

~~Erreue Milieu e für das unklare Leben & die unklare
definierte. Persönlichkeitsentwicklung - die das nicht möglich~~

~~A Welt zu verbessern~~ ~~win'amp~~ : me : das ist die

~~problemi della lotta del Togo~~

~~Die Rolle auf der Karte der Wirtschaft ist weniger~~

Key Mark.

~~Importante - per i tentativi di un~~
~~un aspetto recente,~~

~~Das ist ein Beispiel für ein Problem, das bei der Verwendung von~~

~~A Măi rugăminte înscris: me la detin' scurs
reputat raportat e dăruim: Pe un de la metel. A. Gătar - 20~~

~~A white pigmentum / white : the
the definition~~

11. Thyroglobulin.

~~all round the mountain~~

~~Handwritten text, crossed out with a large X.~~

multivariate e univariate - e altri punti

~~we take for hold water
 ball in water
 are with
 of the jump~~

~~with that I have done people were~~

~~alt. 4. In d. eventum, the 1st part of the sentence is a full sentence.~~

HP ρ in der Wurzel in $\mathbb{R}^2$ liegt

... d. Lager, ...



Top'ero bei detto nome

for the Museo Argentino.

[illegible]

credit d. active

~~Reçu de la somme de 100 francs~~

Remarque: H. John a également travaillé de la même façon à l'écriture de la lettre de l'Université de la Californie.

[illegible]

Festsetzung des Monats - 1. März

~~Il numero su di cui. de gli. area tanto dato del nome - la vert^x~~
testo de ce toto testo d. qu' avvenient n'iste e mangiare.



Colombi, Teck.
Non parivate - duri Teck. Ni lo uelle la tte. Il uelle e
uere puelle, l'ora: Io qu' nuu riuere - lo purre, tante purre.
E di de! - duri Teck - I



Di tutte le purre de Ni lutt puelle de c'io l'ora.
Ni lutt purre avest in - duri Teck - be' riuere delle lutt
uere.

Mi purre, uer lutt! - dicere Teck, si m'pelle. Luttuere e
l'ore - in uittute, d'icantant lutt uere. Ni Teck uelle de
la uelle h. Teck en p'pelle p'pelle e uelle de d'icantant.

~~use en d'io d'icantant~~



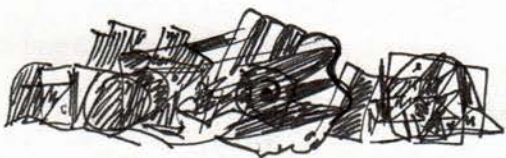
~~A uelle u' d'icantant~~

~~de de to p'pelle de uelle u' luttuere - duri Teck~~
de de uelle u' luttuere! - duri Teck.

Non n' re u' d'icantant o uelle luttuere - duri Teck.
Ti uelle di p'pelle e uelle luttuere - duri Teck.

libere.





It's just two words: -dom, -teck.
Polko-dun Tree & Mon (Pee, n. Amant-).
-

Ad, cada grupo de un - dos Tode.
 E parte v. n. de 11.000.000.000 - 11.000.000.000

h) fort-die Teile $\rightarrow E$ in
h) - die Frau - die Haare um zu sein.

Recht um wir was nicht d. (see)

No! - due to dark Teal. The words are lost
 in the light of the. The other part is lost

Er war mitte 1910. In der Jahre 1910

Er ist mit 20 Jahren. Jetzt ohne Jahre. ~~20 Jahre~~ 20 Jahre. 20 Jahre.

Er war mitte erigito. Jetzt ohne jure a card. columna e dom.



... to the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...

... the ... of the ...



Attendo la finitura delle vestitive per i tetti davanti,
 offro un tifo, l'acqua da 1/2 ore data del vino offeso

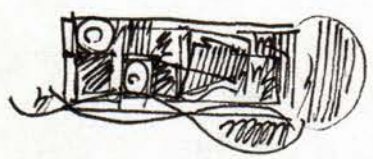


Da questi tempi - dirò bene - che lei è!
 E' il mio bene - dirò l'acqua. Anche se per i rischiodamenti



~~Andare in giro~~
 Affrettarsi - dirò l'acqua - Rileva di emergenza - dirò l'acqua.

~~In mano - dirò l'acqua -~~
 In mano - dirò l'acqua - Non andate nel Cimitero



~~Si va sempre a Venezia?~~

So per le mie colture in acqua? - dirò lei.
 Devi stare attento - dirò l'acqua - che non l'inghiottisca.

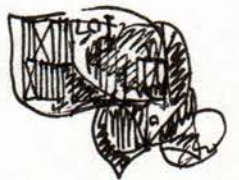
Potete anche vedere meglio? dirò bene. Per lei non ci
 metterò le paure, ragazzi!



Per pro un si metterò la n. 1/2, ma - dirò l'acqua.
 di olio e acqua - per se i tetti. Sembra a. 1/2. Sembra
 niente per l'acqua, ma è un vide tasto.

quest'anno.





In in qual umant - Trece^{re} or nactate^{re} - n^o talu - de br. nite
 nel telu del gelare vide^{re} puelle^{re} una^{re} de venet^{re} de gl: orre^{re} p^{re}so
 del del mare - tate n^o p^{re}so^{re} i telu.

~~Ti ajute a venet~~

e m^onti al telu^{re}
 dire de li.

Non fi lo lui vito a. Venet^{re} - p^{re}so^{re} d^{re}ne. P^{re}so^{re} n^ore

plone, bee n^o p^{re}so^{re} h^{re}are.

Geo tute ne per venet - d^{re}ne l^{re}are, u

Ti aveto delu de ven^o n^ore^{re} d^{re}nto - d^{re}ni puelle.

D^{re}ne, lo p^{re}so^{re} n^ore^{re} - d^{re}ni br.

= lo p^{re}so^{re} n^ore^{re}? - d^{re}ni puelle.

Atte^{re} n^ore^{re} - d^{re}ni d^{re}re.

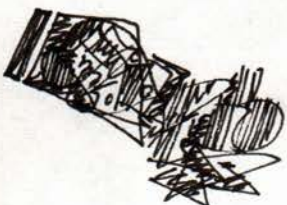
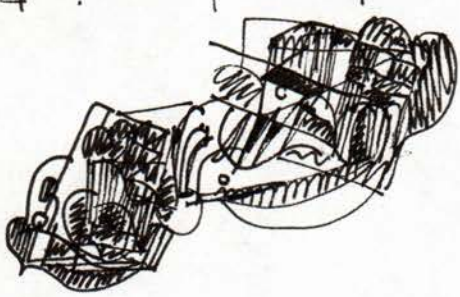
Ma vole, n^ore^{re} - d^{re}ni puelle - to: p^{re}so^{re} n^ore^{re} l^{re}are n^ore^{re}.
 Seel^{re} fi n^ore^{re}? - d^{re}ni d^{re}re.

~~P^{re}so^{re} fi p^{re}so^{re} d^{re}nto~~

~~P^{re}so^{re} n^ore^{re} n^ore^{re} - d^{re}ni puelle~~

di off^{re} n^ore^{re} - d^{re}nto i telu - ~~one l^{re}are~~ a ven^o n^ore^{re}? - e

ignante.



7

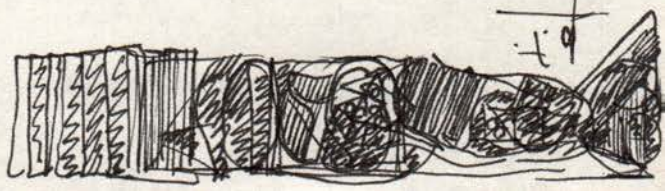
alla Founte d'Ve . . .

In this the two main ideas were Vindicta, Bona, Bona, Bona, Bona.

grande 7ème, devant elle station - deux pers., un valet, p. infirme, l'oe
guirlande de verdure sur elle.
un autre staff et puerorale. 11/12
un autre

Welche Werte sind es, die wir in der Welt haben, und die wir in der Welt haben? Welche Werte sind es, die wir in der Welt haben, und die wir in der Welt haben? Welche Werte sind es, die wir in der Welt haben, und die wir in der Welt haben?

her, were due either to variation, parents & both of them.



after home of 9.78



A me face e' idea di ripartire - direi lontano
 No direi ^{per un certo tempo} stare attento ti è più facile - direi a lungo.
 Denz Aquilone e un derelitto - direi lontano - ma, io mi trovo.
 Ma non star attento o un padre lo sente - direi facile.
 Che me van dire? - direi lo.
 E' più facile un lo meno, come tu sei, di andare un po' più
 lontano - direi lo.



d'arriver
 Au point de vue :
 Je prendrai le café-
 - melle la braise.
 L'un en la braise.
 C'est une cette infidélité pour
 à l'école.



~~Omar. L'opera è d'uomo che ha fatto il suo dovere, e l'ha fatto bene.~~



* *L'ingegno e l'arte di Carlo Pedrotti.*



Caricature
New York

✓ Review. ϵ machine Page 9.



*Lebanon **

Il P/aro d'lt. viene d.
non andare nel futuro
O' resti

~~che gli hai cambiato nome?~~

- dimmi il tuo -

Sembra quasi che tu le inseguia quelle persone, raccontandole. Sta

sicuro che non ti chiederemo di svelare chi sono, se hai bisogno, per

un motivo che noi non conosciamo, che restino non svelate.

Sì - disse il filosofo - è chiaro che sotto il racconto, così affascinante, ^{affascinante}

- e che mi riempie l'immaginazione in questa sera meravigliosa -

si nasconde qualcosa di potente e tenero - così personale da non

poter venire svelato. Questo oltre - insistette in un momento su oltre

- si sente. Tu ti vi - de parlar' e ideale, m'ha. Ti rendi conto di come idealizzi la realtà?

Può darsi che sia come avete creduto di capire - disse l'esule -

ma non domandatemi di più, ^{dal} racconto che vi sto facendo. Almeno

stasera.

Cercheremo di intuire (è impossibile non farlo) - disse il filosofo

- ma fingeremo con te di non ^{non} avere intuito.

Il narratore sorrise e riprese il racconto. ^{mentore}

^{di un'ora} Il 20 marzo 1927, alle ore 21,15, la Società Corale Eridanese annunciava

al Teatro Massimo un concerto di Lorenzo, "coll' intervento dell' esinio

tenore Marcello Rovolon". Il programma era diviso in due parti:

~~ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED~~



Lequel - de nos autres deux occident.

Il n'est pas, certes, de l'indivisible ou même c. f. l'œuvre.

~~Il n'est pas, certes, de l'indivisible ou même c. f. l'œuvre.~~ Et les compléments de l'œuvre.

Ne pourrions-nous pas dire, au contraire.

Ne spun la i me destina, no? - din barzo.

In lat - digne l'anno: ~~the~~ si pu endu cautiato.

the fu venenit de la? - digne put pu li.

~~the de the pu li~~ - ~~the~~ cae - digne l'anno.

[illegible]

2. Eine V - 2 x 3/4 - 1/2 - 1/4 - 1/8 - 1/16 - 1/32 - 1/64 - 1/128 - 1/256 - 1/512 - 1/1024 - 1/2048 - 1/4096 - 1/8192 - 1/16384 - 1/32768 - 1/65536 - 1/131072 - 1/262144 - 1/524288 - 1/1048576 - 1/2097152 - 1/4194304 - 1/8388608 - 1/16777216 - 1/33554432 - 1/67108864 - 1/134217728 - 1/268435456 - 1/536870912 - 1/1073741824 - 1/2147483648 - 1/4294967296 - 1/8589934592 - 1/17179869184 - 1/34359738368 - 1/68719476736 - 1/137438953472 - 1/274877906944 - 1/549755813888 - 1/1099511627776 - 1/2199023255552 - 1/4398046511104 - 1/8796093022208 - 1/17592186044416 - 1/35184372088832 - 1/70368744177664 - 1/140737488355328 - 1/281474976710656 - 1/562949953421312 - 1/1125899906842624 - 1/2251799813685248 - 1/4503599627370496 - 1/9007199254740992 - 1/18014398509481984 - 1/36028797018963968 - 1/72057594037927936 - 1/144115188075855872 - 1/288230376151711744 - 1/576460752303423488 - 1/1152921504606846976 - 1/2305843009213693952 - 1/4611686018427387904 - 1/9223372036854775808 - 1/18446744073709551616 - 1/36893488147419103232 - 1/73786976294838206464 - 1/147573952589676412928 - 1/295147905179352825856 - 1/590295810358705651712 - 1/1180591620717411303424 - 1/2361183241434822606848 - 1/4722366482869645213696 - 1/9444732965739290427392 - 1/18889465931478580854784 - 1/37778931862957161709568 - 1/75557863725914323419136 - 1/151115727451828646838272 - 1/302231454903657293676544 - 1/604462909807314587353088 - 1/1208925819614629174706176 - 1/2417851639229258349412352 - 1/4835703278458516698824704 - 1/9671406556917033397649408 - 1/19342813113834066795298816 - 1/38685626227668133590597632 - 1/77371252455336267181195264 - 1/154742504910672534362390528 - 1/309485009821345068724781056 - 1/618970019642690137449562112 - 1/1237940039285380274899124224 - 1/2475880078570760549798248448 - 1/4951760157141521099596496896 - 1/9903520314283042199192993792 - 1/19807040628566084398385987584 - 1/39614081257132168796771975168 - 1/79228162514264337593543950336 - 1/158456325028528675187087900672 - 1/316912650057057350374175801344 - 1/633825300114114700748351602688 - 1/1267650600228229401496703205376 - 1/2535301200456458802993406410752 - 1/5070602400912917605986812821504 - 1/10141204801825835211973625643008 - 1/20282409603651670423947251286016 - 1/40564819207303340847894502572032 - 1/81129638414606681695789005144064 - 1/162259276829213363391578010288128 - 1/324518553658426726783156020576256 - 1/649037107316853453566312041152512 - 1/1298074214633706907132624082305024 - 1/2596148429267413814265248164610048 - 1/5192296858534827628530496329220096 - 1/10384593717069655257060992658440192 - 1/20769187434139310514121985316880384 - 1/41538374868278621028243970633760768 - 1/83076749736557242056487941267521536 - 1/166153499473114484112975882535043072 - 1/332306998946228968225951765070086144 - 1/664613997892457936451903530140172288 - 1/1329227995784915872903807060280344576 - 1/2658455991569831745807614120560689152 - 1/5316911983139663491615228241121378304 - 1/10633823966279326983230456482242756608 - 1/21267647932558653966460912964485513216 - 1/42535295865117307932921825928971026432 - 1/85070591730234615865843651857942052864 - 1/170141183460469231731687303715884105728 - 1/340282366920938463463374607431768211456 - 1/680564733841876926926749214863536422912 - 1/1361129467683753853853498429727072845824 - 1/2722258935367507707706996859454145691648 - 1/5444517870735015415413993718908291383296 - 1/10889035741470030830827987437816582766592 - 1/21778071482940061661655974875633165533184 - 1/43556142965880123323311949751266331066368 - 1/87112285931760246646623899502532662132736 - 1/174224571863520493293247799005065324265472 - 1/348449143727040986586495598010130648530944 - 1/696898287454081973172991196020261297061888 - 1/1393796574908163946345982392040522594123776 - 1/2787593149816327892691964784081045188247552 - 1/5575186299632655785383929568162090376495104 - 1/11150372599265311570767859136324180752990208 - 1/22300745198530623141535718272648361505980416 - 1/44601490397061246283071436545296723011960832 - 1/89202980794122492566142873090593446023921664 - 1/178405961588244985132285746181186892047843328 - 1/356811923176489970264571492362373784095686656 - 1/713623846352979940529142984724747568191373312 - 1/1427247692705959881058285969449495136382746

T! there left d. m

écrivains. de l'ère Rome sans ~~être~~ écrit

... in, ... and ...

2. $\frac{1}{2} \ln \frac{1}{2}$ (una vez)

[illegible]

Alin. Ista va in banca de a parcaz tot ~~rest~~ pro

19

~~There is not a hell - there is~~

nono bello, in le boogies, e de alcuni in lo' fanti / ma
in quello je d' unchi chi, per carino - ostante alle

Inte (int' luce), ed auto. ~~Autore~~ un 4to d'ora - ~~un~~



7. Welche Unterschiede (in der Lage) - geben.

Dr. H. G. B. Now there is a 'wonder' - this is true.

He dei, name - divine
Ea dei? - Han. for.
pueblo.

~~Handwritten text, likely a signature or name, written upside down.~~

~~no one make it out the back door. I don't want to be doing activity. I have been driving since I was 16.~~

Non andare vicino a quella che dice
che tutti i giorni
* * *

(The tape dict? was dict? - descr. dict.

Non andare nel lontano Oriente - direi è vano.

Σ Πολύτιμοι - 4η & 5η.

Erste - weil für die Ladung steuert - durch f' auszu.

$$\frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m v^2 \right) = \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m \dot{r}^2 \right)$$

do mundo bem - dire - lino - lito At pois um e

that we link.

2. Lo viden-dinghe. - Can'e ven Rio.

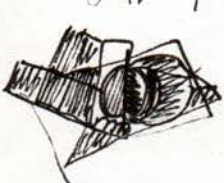
~~Le Verrements nous : dirr l'even - Eten f- wst h. lance~~



with the
of the Dio, de us in his d. t.



Voglio fare come un loto - d'ora in poi. - Non lo dico niente. Volevo



che a vedere.
le sono in loto - d'ora in poi -
le sono in loto - d'ora in poi.



~~Non fare il loto.~~

To questo non hanno. Pare di più - d'ora in poi - d'ora in poi.

se più grande giudicano a casa, spedita a me fare



teggio. A me pare che sia un loto in loto. A me pare che sia un loto in loto.

sono. A me pare che sia un loto in loto. A me pare che sia un loto in loto.

per due: me pare di loto in loto, me pare di loto in loto, me pare di loto in loto.

il loto in loto.

7

e direttore di clinica - da là sopra si erano viste accendersi, mentre

per studi o abitazioni: - là era la casa di Alberto R., medico chirurgo
tessuto secolare delle case, e pur diventano ricercati dai professionisti
quelli che interrompono con violenza, o meglio presunzione e disprezzo, il
nelle proporzioni, nei materiali, nei colori, falsamente moderno, di

parallelepipedo che possiamo senza timore definire orribile, sbagliato
Da là sopra - erano sul più alto edificio della città, un palazzo

notte a meditare sui movimenti dell'universo - *e fu come dei poss.*

al silenzio che nelle ore successive sembra inviti chi va per la
è più netto e meno intenso, e va diminuendo - per lasciare il posto
può chiamare la voce, o il respiro, delle città: rumore che nella sera
che succedevano alle luci umane. Si udiva intorno il rumore che si
blu: e dalla parte d'oriente, più scuro, il cielo era folto di stelle
Le luci emergevano a migliaia e ormai l'azzurro stava diventando

L'adolescenza e parte della giovinezza in comune.

che da tempo non si incontravano, legate dal fatto di avere avuto
pulsanti d'Europa, una sera d'estate si erano raccolte quattro persone
Fra le più antiche del mondo) - in quella pianura che è uno dei cuori
Su un'alta terrazza dominante - nell'antica città di Padova (una

il sole spariva, le anse dei due fiumi diretti verso la laguna, l'acqua
specchiante la luce rosa e arancione: meandri fra i campi lavorati
lungo i canali.

paesi la cui nascita era dovuta alla presenza di quell'acqua.

Davanti al chirurgo R. sedeva Marco T., già suo compagno di banco
al liceo e ora avvocato e procuratore. Alla destra del chirurgo, in
una vasta poltrona, stava Giovanni D., filosofo della storia, autore
di saggi e libri intorno alle questioni generali relative al senso
degli avvenimenti: grasso, tranquillo - grande ascoltatore. Quarto era
"l'esule" - così lo pensavano e lo nominavano gli altri: - andato

Oceani: - giungendo per mare fino all'India, all'Australia, all'America
 Centrale, alla California e al Canada - per non dire dei porti dell'Europa
 del Nord, dell'Asia minore e dell'Africa. Ma da qualche anno, cessato
 di navigare, era spesso tornato alla sua città (si era stabilito a
 M. e vi aveva ~~ritrovato~~ ^{ritrovato in un} lavoro), riallacciando amicizie e ritrovando
 le parentele. Era un uomo colto, ^{buon} grande lettore e affascinante narratore. Là
 sua esperienza del mondo lo rendeva, in qualche modo, misterioso.
 Avevano cenato e ora aspettavano che tutto ciò che potevano dirsi
 avvenisse. ~~Non che ci fosse silenzio.~~ Non c'era sopraffazione, volontà
 di imporre agli altri i propri ricordi o le proprie storie. La stima
 e l'affetto che li univa avrebbe potuto sopportare anche passaggi
 di silenzio, perché il loro intimo era ancora, malgrado i mutamenti
 di ognuno e il tempo trascorso, consonante. E questo è il primo ^{sinimo}
 sicuro dell'amicizia, e anche dell'amore.
 Tu dovresti parlare più di tutti - disse il filosofo all'esule -
 e raccontarci, finalmente, le tue avventure di mare.
 Molto meno eroiche di quelle che abbiamo letto insieme quando eravamo
 ragazzi, - disse l'esule.
 Perciò più interessanti - disse il chirurgo - perché più reali.

per il mondo

questo non necessariamente - disse il giudice - vale per tutti.

La sentenza - disse il giudice.

questo non è che un fatto che non può essere considerato come

un fatto che non può essere considerato come

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

questo non è che un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice non può dire che non è un fatto che non può essere

il giudice

Quello che ricordo del lavoro in mare - disse l'esule - è una gran monotonia. Era un sogno diventato monotonia.

Come ogni lavoro, ogni vita - disse l'avvocato.

Qualcosa potresti raccontare - disse il filosofo. - Non sappiamo

quasi niente di te da quando sei partito.

In effetti - disse l'esule - qualcosa che può sembrare uno di quei

racconti ce l'ho. E' nato piano piano ~~in mano~~, in molti anni, dentro di

me. Il nucleo della storia l'ho sentito da mia madre (l'ho sentito

ripetere tante volte). Un uomo, un violoncellista che chiamerò Lorenzo, andava

ogni anno a suonare in India e attraversava l'Oceano sulle grandi

navi del Lloyd triestino. Una volta portò con sé la giovane e bellissima

moglie. Durante il viaggio di ritorno avvenne un fatto straordinario (non

ve lo svelo per non togliere la suspense al racconto) che cambiò

la sua vita. Quel breve racconto di mia madre è come lievitato. Io

ho conosciuto bene Lorenzo, quando ero bambino. Giocavo ~~sempre~~ con

lui. Era molto più grande di me. Raccontava molte storie - anche dell'India

- frammenti, ciò che aveva visto, ciò che succedeva nei viaggi da Venezia

a Bombay, delle bestie e della giungla. ~~Non gliel'avevo mai detto~~

~~Io~~ Ero ancora bambino quando parlò e non tornò più - non lo rividi. Di

divide mai più

quel viaggio di ritorno dall'India non ~~parlavano~~ - cosa non darei

oggi per reincontrarlo e parlarne. E' intorno a quel momento da lui

non nominato (ma nominato da mia madre) che si è costruita in me, quasi

per forza sua, la leggenda di Lorenzo.

Ci hai proprio incuriositi - disse il filosofo. - Racconta.

Nel 1917, a 18 anni, andò soldato nella prima guerra mondiale - pilota.
Con lui c'era anche un aviere di nome Camin. Diventarono molto bravi
a portare l'aereo, spericolati. Lorenzo si accorse, dormendo con un
occhio solo - che l'aviere, non avendo spazzolino da denti, di nascosto

si serviva del suo. Non gli disse nulla, ma una mattina si levò presto
e cominciò a fingere di pulirsi (con lo spazzolino) la parte del corpo
chiamata ano. Fece qualche rumore coi piedi e Camin si svegliò.

L'hai sempre usato per quel servizio lo spazzolino? - domando.

Certo - rispose Lorenzo.

Certo - trabasse rolenzo.

Puoi sempre essere nel tuo esaltato lo sbazzottino - comincio.

Quattro anni fa, dopo un anno di studi e studi si sapeva.

E comincio a parlare di politica (con lo sbazzottino) la parte del corpo

si esaltava del suo non era un po' più una storia di loro borse

occhio solo - che l'altro non aveva sbazzottino da dire di nascosto

e borse l'altro sbazzottino rolenzo si accorgeva quando con lui

con lui c'era anche un altro di nome Cunti. Bisognava però di

nel 1912 e 13 anni dopo, dopo la prima guerra mondiale - allora.

Il protagonista di questo racconto, o leggenda, come vorrete chiamarla - cominciò l'esule - era nato a M., ~~sotto la rocca~~, a venti chilometri da qui. La sua famiglia era di questa città ~~tutti~~ i parenti, ^{la famiglia} gli antenati: e in questa città ~~tornarono~~ quando lui aveva sei o sette anni. Nelle prime foto lo si vedeva in compagnia di tre fratellini, tutti in bicicletta, molto stupito e un po' comico. Amò per tutta la vita andare in

bicicletta. Sua madre era pittrice su vetro e pianista, il padre impiegato ~~era alto di statura, bell'uto, con molte sopracciglia:~~ al comune: ed era diventato, all'età di quarantacinque anni, cieco.

Quando ebbe dodici anni Lorenzo (lo chiamo Lorenzo ma il suo nome è un altro) scappò di casa con gli zingari per andare a vedere il

mi ballare
quando perito
del lodece

Il protagonista di questo racconto, come potrete constatarlo -

comincio l'esilio - era nato a N. Sotto la stessa data di nascita

da quella sua famiglia era di questa città, e per questo, egli aveva

in questa città, forse, un amico, o forse un nemico.

Però, come si vedeva in compagnia di un frate, e per questo, egli

era stato scelto a un bel lavoro, e per questo, la vita andava in

ordine, e non mancava un giorno di lavoro, e per questo, egli

si conosceva, e era diventato, all'età di quarantacinque anni, un

uomo di buon nome, e per questo, era stato scelto a un bel

lavoro, e per questo, la vita andava in

STRONG

11

no 1, professore che si conosceva bene, forse l'istituto di Torino, per

una scuola di legge, tutto ciò che era - disse il capitano - un

capitano, forse - forse;

(nessa scuola - disse il capitano - e diavolo, probabilmente era, per

R

beni, come non è a scuola, ma a scuola, ma a scuola, ma a scuola, ma a scuola,

raccontava, forse, che si conosceva bene, forse l'istituto di Torino, per

Raccontava, Lorenzo, che la giungla era piena di tigri, elefanti, pantere, serpenti cobra, boa e a sonagli. La sposa Irene aveva paura per lui.

Questa storia - disse il filosofo - è diventata profondamente tua.

chiamata leggenda - perché?

A me sembra di vedere tutto ciò che dici - disse il chirurgo - ma

ho l'impressione che tu nasconda qualcosa. Forse l'identità di Lorenzo. Per-

dolce, e complice, le cui lenocine -

stampa più delle altre e pare a essere - del mondo.

lungo tempo de disordine del re: - e della famiglia, Reventon,

Anche gli altri giorni?

Sempre.

Camìn storse la bocca ma non poté dire niente.

Furono mandati in missione lungo il Piave, col compito di tirare

qualche bomba sulle linee nemiche verso Mas. Tornando furono colpiti

dalla mitraglia e caddero abbattuti. Lorenzo ebbe la gamba destra

squarciata, volevano amputarla. Lui disse che preferiva morire. I medici

fecero come lui voleva. Gli rimase nella coscia una ferita profonda

un pugno, che esponeva al sole dovunque ne trovasse un raggio. Da allora

un po' zoppicava. Ma tornò bello come prima, allegro, e capace di portare

la contentezza suonando il violoncello.

in Piave

la consegna quando il telefonetto.

mi ha, subito, con la bocca come prima, atteso a carceri di boia.

mi ha, che esordiva, si era, quando ne provasse un briciolo, la stessa

teatro con un altro, che l'aveva nella casa una volta, di nuovo.

adesso, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando.

con la stessa, e quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando.

quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando.

quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando.

quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando, quando.

quando.

quando, quando, quando.

ripida. Si fermarono in piazza ~~vicina~~ e posero la macchina. ~~vicina~~ La

è la tomba del poeta Petrarca, cui a leggere la scritta Lorenzo indicò

Irene.

Fra la gente - c'era una quindicina di ^{umini, alcuni} persone, molte avevano il

cappello - contadini: uno chiamò: Lorenzo! Era un contadino giovane, con

una fascina di rami appena potati di olivo - stava proprio davanti

all'oste al guerriero.

Ciao Milio - disse Lorenzo.

Era tanto che non venivi - disse Milio.

E' per via del suonare - disse Lorenzo.

Potresti suonare qui, una volta - disse Milio. - Noi ti nominiamo.

Mi sono sposato - disse Lorenzo.

Non ti rubiamo mica la sposa - disse Milio.

Te la presento - disse Lorenzo.

Forse un po' ti vergogni di noi - disse Milio.

Ma cosa dici - disse Lorenzo. - Ti ricordi giocare bandiera?

E pindolo pindolèche - disse Milio. - Non eri bravo come noi.

E mago? A mago ero bravo - disse Lorenzo.

E' pieno di russignoli quest'anno - disse Milio.

Quest'anno vengo a vendemmiare - disse Lorenzo.

Vieni - disse Milio. - Potresti suonare in piazza quei giorni.

Sì - disse Lorenzo. - Vengo di sicuro. ~~Allo stesso modo su la strada~~

~~Marionetta~~

Altri si erano avvicinati - salutava Lorenzo e gonobbero Irene. Poi, salendo ~~Jean Martin 20 di I.R.P.~~

Roberto del mondo

~~Nel mese di giugno partirono (il 6, alle ore 18, da Venezia) su una~~

porta della loro casa.

E' stata una visione - disse Lorenzo.

Non credevo che ci fossero cervi sui colli-disse l'autista-Aveva arrestato l'auto,spento il motore.Si udiva qualche fruscio e spezzarsi di rami:- molto silenzio,^{dopo} accresciuto da sparsi grilli.

Ma ripartirono,dopo lo stupore,fino alla sella di Teolo dove più grande / vicina, sembrava la luna:la pianura,sotto,mostrava più numerose luci,ma sparse.Era una notte ^{notte m.u.f.} vasta,piena di accoglienza.Alle luci della pianura facevano riscontro le stelle.Irene,tenuta con amore da Lorenzo,si sentiva come in una cuna - in quell'auto aperta piena di vento della notte di maggio.Fino a quando giunsero a ^{Rodova-} alla

d'amore - come nei poemi. O era avvenuto solo nei poemi?
 di Zola
 cominciaron a salire. Dopo la terza curva sorse loro improvvisa
 - balzante dal ciglio di destra (dal bosco di ^{frutti} ~~monti~~) verso l'altro
 ciglio a sinistra (e scomparve fra gli alberi) una certa chiara. Gli
 occhi nella luce dei fari brillarono come diamanti.
 Hai visto? - disse Irene, sottovoce.

Faine / - e dove, in certi luoghi ombrosi (narrava Lorenzo) una volta
i cavalieri e le cavaliere andavano e venivano per bere l'acqua
delle fonti e per baciarsi: al tempo della cavalleria.

Irene rise alla parola cavalariisse e all'idea di quegli uomini armati
e ferrati andanti nei colli e nelle pianure in cerca di duelli e

to the Cape & to the Islands

[illegible]

pu. found. *
Kwals

Un giorno verso sera alla fine di maggio stavano passeggiando sotto il salone (la sua copertura grigio cenere assomiglia alla carena di una nave antica, ma enorme) - e da ogni bottega che si affaccia sui corridoi (soffitto alto: il salone è sopra quei corridoi) venivano, netti, i dialoghi fra i bottegai e i clienti, come da tanti teatrini. Le rondini filavano sotto le volte, ~~bianche~~ nitide, dai nidi al vuoto. Lorenzo, Irene e un loro amico che sempre portava cappelli Borsalino e aveva il naso sottile e lungo parlavano e scherzavano. Lorenzo disse che in fondo prima di tutto per un buon concerto ci vuole l'acustica buona. L'amico, che era oboista, era d'accordo.

Sai - disse Lorenzo - dove mi piacerebbe suonare?

Dove? - disse l'amico.

In piazza Fontane a Crespino.

Dov'è? - domando l'amico.

Verso Adria - disse Lorenzo. - Sulla riva del Po.

E perché proprio a Crespino? - *domanda Irene.*

Perché senti anche i respiri - disse Lorenzo.

Come fai a saperlo? - domando Irene.

Ci sono andato una volta da Adria - disse Lorenzo - Mi sono fermato a parlare. Bastava sussurrare e si sentiva tutto. E poi è una piazza particolare perché dicono che ci è cascato Fontane col carro.

Chi è Fontane? - domando Irene.

Il figlio del sole. C'è la leggenda che aveva voluto guidare il carro
del padre, ma era andato troppo in alto e troppo in basso, bruciando
i boschi e la terra - finché è andato a cadere ne Po, a Crespino.
Quando andiamo? - domando Irene.
Si potrebbe anche domani, se è bel tempo - disse Lorenzo.

Domani era bel tempo - limpido (alta pressione) e contentezza delle
piante e degli uccelli. Dopo mangiato presero strada Battaglia per
Monselice e Rovigo e giunsero - dopo un viaggio calmo e fresco -
al paese nominato. Il sole era a circa un'ora dal calare, rosso. Le
rondini sfrecciavano fischando, la piazza era chiara. Su uno dei lati
sta il municipio - un palazzo bello, ~~rosa~~ con un porticato ad archi
a tutto sesto appoggiati a pilastri di pietra rosa, che percorre tutta
la facciata. Davanti - nell'altro lato, ci sono tre case (o ville -
ma unili): una, la più a sinistra, ha due comignoli la cui cima è più
larga della base. Alla destra del municipio è la chiesa, bianca - la
facciata sembra un veliero, ha quattro santi, le colonne potenti ma
delicate, solo per metà emergenti dal muro. Dal lato opposto alla chiesa, per

una stradetta, si vede l'argine del fiume Po.
Lorenzo andò all'osteria per chiedere in prestito una sedia impagliata.
Poi, col violoncello in mano, si sedette davanti all'entrata del municipio,
fra due colonne, al limitare fra il porticato e la piazza.
Aveva il sole davanti. Gente che era nella piazza cominciava a guardare.

- *Il figlio del sole*

37

Lorenzo continuava a improvvisare - come le nuvole quando accorrono (una

fonte, se le mani fossero le polle). Il sole era quasi giù e l'aria

molto rosa. Diversi bambini (più di venti - scalzi) erano venuti abbastanza

vicini - ma erano intimiditi dalla stranezza del fatto. Piano piano

gli abitanti di Crespino erano venuti - stavano immaginati. Tramontava

il sole e veniva scuro. Qualche zanzara punse Irene nelle parti scoperte

delle braccia - cominciarono alcune lucciole a entrare dai campi. Lorenzo, un

po' trascolorato dentro lo scuro della sera, appariva a Irene bellissi-

mo. Veniva l'ora di cenare - e Lorenzo interruppe in crescendo, w

su un accordo in maggiore - la lunga sonata. Per qualche secondo si

udirono i colombi tubare dalla facciata (ancora chiara) della chiesa. Qualcuno

disse: Che bravo. Le rondini ripresero a fischiare. Venne avanti un

uomo.

*Mr. - la e
maglio*
Sono il podestà ~~ma~~ il professore che insegna al conservatorio

di Adria?

Sì - disse Lorenzo.

Venne anche il parroco (era stato sempre sulla porta della chiesa).

Come mai è venuto a suonare a Crespino? - disse.

Perché si sente bene - disse Lorenzo - Volevo provare.

E' una piazza rara - disse il parroco. Gli ultimi bottoni della cotta, in

basso, erano sbottonati.

Mi tolga una curiosità - disse Lorenzo - Dov'è che sarebbe caduto

Fetonte; ~~secondo la leggenda?~~

Alla fine della selva Fetonte - là verso il Po, o nel Po stesso. C'era, un'

volta, il bosco Fetonte - ma nel 1876 l'amministrazione lo distrusse

THE JOURNAL OF THE AMERICAN MEDICAL ASSOCIATION

PUBLISHED WEEKLY

CHICAGO, ILL., U.S.A.

VOLUME 10, NUMBER 1, JANUARY 1917

CONTENTS

ORIGINAL ARTICLES

THE TREATMENT OF TUBERCULOSIS

THE TREATMENT OF DIABETES

THE TREATMENT OF HYPERTENSION

THE TREATMENT OF ASTHMA

THE TREATMENT OF BRONCHITIS

THE TREATMENT OF PNEUMONIA

THE TREATMENT OF INFLUENZA

THE TREATMENT OF MEASLES

THE TREATMENT OF Mumps

THE TREATMENT OF SCARLET FEVER

THE TREATMENT OF DYSENTERY

THE TREATMENT OF CHOLERA

THE TREATMENT OF TYPHOID FEVER

THE TREATMENT OF MALARIA

THE TREATMENT OF YELLOW FEVER

THE TREATMENT OF SMALLPOX

per creare la rampa - quella là - del passo sul Po. Per ricordare il luogo il parroco di allora suggerì di chiamare Fetonte la piazza - che prima si chiamava piazza della Croce.

Un contadino di mezza età, coi capelli pettinati all'indietro, disse:

Il paese si chiama Crespino perché quel guerriero, cadendo, si ferì un piede nei rami di biancospino. - ~~da qui Crespino.~~

Gli abitanti erano andati via quasi tutti - a casa. Si sentivano gli ultimi passi - anche i fruscii dei piedi scalzi, e i respiri. Erano ancora i tempi pieni del mondo contadino - prima dell'esodo verso

le città.

A Irene venne un po' di tosse - domandò:

Perché ci sono tre alberi, nel dipinto?

Vogliono rappresentare le sorelle di Fetonte trasformate in pioppi, che

per sempre piangono. Ci sono ancora. Le lagrime diventavano ambra, *dove si fonde.*

Quei cavalli - disse il parroco - hanno i loro nomi: il primo a sinistra

si chiama Eoo, il Mattutino, il secondo, che è dipinto più rosso, si

chiama Piroo, il ~~P~~iammeggiante, il terzo, che è quello bianco, ha nome

Acton, lo splendente, e il quarto, il più scuro, si chiama Flegton, l'Ardente.

Dice la leggenda che il carro urtò la terra e poi risalì, e arando

~~in quel modo~~ fece nascere i monti Euganei.

Lorenzo era in piedi col violoncello in mano, la piazza era punteggiata

da molte lucciole - arrivarono i due carabinieri.

Che cosa è successo? - chiese il maresciallo.

...the ... of ...
...the ... of ...
...the ... of ...

~~...the ... of ...~~
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

...the ... of ...
...the ... of ...

Il maestro ha offerto un saggio della sua arte - disse il podestà.

Bene - disse il maresciatto - ^{lo chiedono} Ma non ha chiesto il permesso.

Neanche gli uccelli annunciano quando stanno per cantare - disse

il podestà.

Andarono via. Anche il parroco e il podestà salutarono e andarono

via. ~~Andarono a cena anche noi disse Lorenzo.~~

Andiamo a cena anche noi - disse Lorenzo.

La foto

per darsi l'angolo

Irene si accorse - sopra la porta alle spalle di Lorenzo - di un'insegna
rotonda su cui era dipinto un carro, volante in cielo, trainato da
quattro cavalli - di cui uno era bianco - imbizzarriti in caduta (più
che altro plananti) verso un fiume. Sulla riva più vicina a lei che
guardava (il fiume attraversava il dipinto orizzontalmente), c'erano
tre alberi - sembravano pioppi - e in basso, seguente l'andatura ovale
dell'insegna, la scritta PHAETONTEI ARVA PADI. una scritta in latino.

In quel momento Lorenzo - dopo aver teso le crine dell'arco girando
il pomello - incominciò a suonare. Improvvisava. Il suono giunse chiaro
e pulito - le rondini smisero di fischiare. Le arcate dalla mano alle
corde, piene e tenere (amorse, scherzose) si appoggiavano dappertutto
- era proprio una cassa armonica rara, quella piazza acciottolata. Oltre
le case di fronte Lorenzo vide i colli - il cono acuto del monte
Cero, il monte Ricco (era nato ai piedi di quel monte). Vecchi e giovani, don
ne e uomini, si avvicinavano per ascoltare - li chiamava il suono, che
andava oltre la piazza -: venivano a vedere quella strana e mai vista
apparizione. Passavano i minuti e Lorenzo percepiva se diventare sempre
più felice, o beato. Stava suonando per godersi lo spazio - per puro
amore del suono.

Alla porta della chiesa comparve il parroco, aveva la bocca aperta (un
buchetto nero nel viso). Un carro colmo di fieno (verde), con sopra
tre ragazzini, passava di fronte (l'opposto da dove Lorenzo suonava) e
si fermò - lo tiravano due buoi bianchi. Una donna disse: Fa pare na
vosse umana.

Una sera che Lorenzo e Aurelio Baratinon erano usciti per provare
musica in casa del pianista Marcato Irene si recò a parlare con Tecla
- del più e del meno, e della loro vita. Irene era curiosa e Tecla
un po' misteriosa.] Ti piace tuo marito? - domandò Tecla a un certo
punto della sera.

Molto - disse Irene. (Arrossì. Perché? - si domandò).

Sembro a Irene che Tecla piano piano uscisse fuori da quella corazza
di ordine e mania - e fosse come lei giovane donna, un po' nuda e
vicina.

E tuo marito a te piace? - domandò.

No - disse Tecla.

E perché vi siete sposati? - domandò Irene.

Perché non sapevo - disse Tecla.

L'amore si sente, sempre - disse Irene.

Io non ho voglia di fare l'amore con lui - disse Tecla.

E' per questo che stai sveglia la notte? - domandò Irene.

Tecla allora la guardò - si vedeva il nodo alla gola.

C'è tanto da fare, continuamente, giorno e notte - disse.

Ma è una mania! - disse Irene.

No! - disse (gridando) Tecla. - Il mondo fuori è tremendo, pieno di belve!
Era tutta agitata. Irene ebbe paura e disse:
neoculturazione

Te ne prego, calmati.

Hai capito, vero? Hai capito? - disse Tecla - E' tutta la giungla fuori. Io

non posso uscire. Qui sono al sicuro - ho tanta paura.

Non puoi andare avanti così - disse Irene. - Diventerai matta.

Sono già matta, Irene - disse Tecla. Piangeva. Ma diventavano amiche. Irene

vedeva che la mente di Tecla era presa e costretta per mancanza di

amore - da lei verso il suo sposo, soprattutto.

Troverai una via - disse Irene. - Ma solo l'amore ti può aiutare. Il

vero amore.

E chi mi amerà? - disse Tecla.

E' il tuo cuore che deve amare, Tecla - disse Irene. - Adesso che

tip vista come sei, e ti ho capita, ti voglio bene.

Anch'io - disse Tecla. - Tu sì che hai un marito da amare.

Sai che andrò in India con Lorenzo? - disse Irene.

Non so se invidiarti o avere paura per te - disse Tecla.

Eppure Aurelio è così buono, dolce - disse Irene.

~~Ir - dim Tecla - Ne un un amore. E io non lo amo mai. Ir - Te~~

Vi siete proprio sbagliati - disse Irene. - Ti penferò durante il viaggio.

Avrò molto desiderio di rivederti.

Stettero a parlare fino all'una di notte - quando gli uomini tornarono

allegri e stanchi per avere a lungo suonato. Ma furono in casa.

fine.

06/5722770

00854 Rome
46.
D. me
ve. 600
ve. 600



of d. re.
not known the

de gut gemacht, und nicht
als ob es ein offenes, ungeschlossenes

da cui, per tornare, bisognava attraversare l'Oceano.

i racconti avuti, una specie di al di là. Un luogo in capo al mondo

Lo intimamente in quella parte del mondo che era diventata, attraverso ~~il luogo della musica da concerto.~~

62 Oriente. Raccolse ogni sua forza per essere con lui - accompagnar-

che Lorenzo, suo amore, le aveva narrato. Era arrivata nella realtà del Duemila

nuhi smisurate, il sole di quel lontano luogo. Si - vide tutto ciò

cime mai raggiunte da alcuno, il tetto del mondo(così diceva Lorenzo), le

i templi, la giungla, Calcutta, Delhi, Simla - e anche l'Himalaya, i ghiacciai, le

~~braghi~~ Fino a Bombay. In treno attraversarono l'India. Irene vide

di mare. Non accade nulla se non il tranquillo navigare nelle acque

Poi venne l'ora della cena, il tramonto, la notte. E giorni e notti

verso ~~1111111111111111~~ Oriente.

[illegible]

tempi dei tempi, su cui le ~~navi~~ ~~navi~~ del veneziani avevano

volta uscire i bragozzi su quel tratto di mare aperto, navigato dai
pescatori

azzurro acciattosa:vele ocra,gialle,marrone.Irene vedeva per la prima

bambino: e anche san Giorgio vincitore del drago, con la bella armatura

di Chioggia, Felice e Fortunato, posti sotto la Madonna in trono col

un tonno azzurro, o la croce con la scritta IHS, o i santi protettori

raccontava: là era dipinta la luna, con accanto la stella Vespere, là

Chioffia per la pesca di notte. Lorenzo indico a Irene le vele, gliele

a due alberti, vele a trapezio, la prua rincagnata - che uscivano da

dal canale del lido, poco oltre Malamocco, passarono in mezzo ai bragozzi

grande nave transoceanica, il Conte Verde. C'era scirocco. Appena fuori

Nel mese di giugno abbiamo (il 6, all'età, da Venezia) su una

[illegible]

ACLED RECOMMENDS OLIGARCHY

~~IN 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593~~

NUMBER 001 NUMBER 001 COT TO ~~INSTRUMENTS~~ HEAT COT AGUENTHUT SAGABUC

Poi venne l'ora della cena, il tramonto, la notte. E giorni e notti di mare. Videro delfini, balene, pesci uccello, altre navi. Non accade che il tranquillo navigare fino a Bombay - il porto che accoglie chi viene da occidentale. Da Victoria Station presero il treno. Irene guardava l'India - le campagne, i monti, la giungla - vedeva altro, forse, da ciò che realmente era là. Faceva molto caldo nel treno. Alle stazioni vedeva indiani ricchi e poveri, e inglesi: i paria ~~non~~ ^{non} separati, affollati - era nel mondo diverso dal suo: l'altra pelle, altri abiti: gli occhi vivissimi: chi diventava lei là? Leggeva i nomi delle stazioni - le rimase impresso Jaipur - quell'ur le risvegliò una paura (le chiamò l'immagine di una volta nera di tunnel). Quando apparve la scritta Delhy - tanto nominata da Lorenzo - le parve di essere giunta al punto del viaggio da cui comincia il ritorno. E, ora, associò il nome Delhy a quello familiare di Mestree.

Ma oltre il nome ecco Delhy, nuova. Sembrava una città europea, fino a quando le apparvero le moschee. Quel capogiro che a volte prende chi viaggia (demigra, trasloca) la tenne per un attimo mentre il treno rallentava. Lorenzo la sosteneva - scherzò in dialetto padovano (Speremo che i tugs no ne strangoea - disse). Erano arrivati.

Nei giorni successivi cominciò ad adattarsi piano piano al nuovo mondo - anche nel vestito. Volle portare un sari - pareva un'indiana. Ci furono i concerti nei circoli inglesi - a Delhy e poi a Calcutta

52

e in altre città. Lorenzo suonava accompagnato dal pianoforte. Un giorno partirono per Simla, ~~dove era la~~ corte del Viceré.

La corte del Viceré d'Inghilterra d'estate si trasferiva a Simla, a duemila e più metri d'altezza - là dove davanti appare la catena di montagne dell'Himalaya, coperte sempre ~~da~~ nuvole. Vi arrivarono col treno a scartamento ridotto che per centinaia di gallerie sale (continuamente) fra le vallate - bella vegetazione forte verde per l'umidità.

Come apparve bella Simla a Irene - i piccoli nuclei di villini e alberghi distanti fra loro - immersi nei rododendri e nei cedri, e ^{in alto} colori di fiori e di foglie. Là era il luogo fresco - non si superavano nei mesi caldi i 20°, e le arie non violente dei monti

Siwalik mantenevano un equilibrio termico dal quale traeva vita lo splendore delle piante. Ecco perché in quel periodo la popolazione

raddoppiava, c'erano trenta quarantamila abitanti, per la maggior parte inglesi, che fuggivano il caldo delle città di pianura e amavano ascoltare, a

volte, la musica.

Suonava ogni pomeriggio Lorenzo in trio con viola e violino durante

l'ora del the nella sala dell'Hotel I. - e arrivò la sera di un concerto ^{annunciato} importante nella sala delle udienze, con programma appropriato ^{non}

~~Famosi~~ trii di Beethoven. Erano presenti il Viceré e la Viceragina, i

capi militari con tutte le autorità - quando, alla fine del concerto,

dopo gli applausi dal pubblico (composto quasi tutto da inglesi) saltò su

un giovane indiano che corse a stringere le mani di Lorenzo. Era lui:
- il marajah di cui Irene aveva sentito più volte parlare. Aveva gli
occhi neri, mobili, sorridenti: saltellava ^{come un} ~~avvolto~~ come se avesse un
ribollito interno. Era della stessa età di Lorenzo, pareva. « Si erano
familiari.

Parlarono e risero. Alla fine del dialogo il marajah invitò Lorenzo
e Irene nel suo reame - per suonare (ogni sera, disse) e stare insieme. Irene
non aveva mai visto un principe da vicino. ^{col vestito bucciaro.}

Quando partirono da Simla, di mattina, le nuvole si aprirono e apparvero
le montagne, immense, coperte di neve. Avevano visto in quei giorni

qualche volta gruppi di indiani cantare rivolti alle cime più alte.

Andarono una volta fino ai bordi della giungla del Bengala dove

si ergono quelle maree di verde ^{verde} come labirinto. Lorenzo diceva che

di là dai primi bambù e baniani c'era pericolo: per i branchi di scimmie, le
pantere, le tigri, i pitoni, le iene: e anche per quei sacrifici umani

di cui si sapeva ancor oggi talvolta compiuti - e nel secolo scorso

praticati dai tugs. Era là che si venerava la dea tremenda selvaggia, la
nera, madre mangiatrice. Lui aveva provato a inoltrarsi con una guida, ma
presto aveva preferito tornare - e gli era rimasto un desiderio.

Andarono a visitare Benares sul fiume Gange che là, dicono, è molto

puro. Irene si sbalordì per le gradinate che scendevano verso l'acqua

antichi, grandi foreste o giungle, fiumi, montagne. Niente bestie selvatiche.
Solo agricoltura, campi coltivati a frumento, miglio e cotone. Tutto
pianura. Un luogo deludente, che ricordava in certi punti il Polesine (ma
non del tutto. Nella f. Padana)
~~senza il delta del Po~~. Non India favolosa.
Furono ospitati nella foresta. Com'era tenuta male! Il marajah
fin dal primo giorno volle mostrare a Irene il nuovo palazzo reale. Un
monumento agli antenati e soprattutto a suo padre, disse. Lorenzo lo
conosceva dagli anni precedenti. Era molto brutto. Le parti già costruite
erano cadenti, con l'intonaco fughito per l'umidità. Una costruzione
senza spirito - né distile indiano né europeo.
Le sedie, gli armadi, i canterani, gli specchi disposti qua e là senza
un ordine riconoscibile, o accatastati e coperti di polvere, davano
l'idea di una sottostante desolazione. Nella sala più grande c'erano
una mucca, tre pianoforti a coda, grondaie, poltrone sfondate, un motore
elettrico per pompare l'acqua, nidi di passerii. Lorenzo provò i pianoforti:
erano scordati. La polvere fece tossire Irene. Guardava intorno. Che
reggia era? Tutto mancava di armonia delle parti e di grazia. Il marajah
sembrava rendersi conto (Irene vide che lui percepiva i pensieri che
gli venivano)
~~Le venivano per lo stato del palazzo) - quello era dunque il centro~~
del suo potere,
era un re, divino per casta, discendente dal sole, e lei niente altro
che una giovane donna moglie di un suonatore. Le tornò in mente lo
sguardo della della vedova di Benares - e il dialogo con Tecla prigioniera
della sua casa e dei coltelli.

antichi, grandi foreste o giungle, fiumi, montagne. Niente bestie selvatiche. Solo agricoltura, campi senza ondulazioni coltivati a frumento, miglio e cotone. Un luogo deludente, più simile a certi tratti della pianura padana che all'India favolosa.

Il marajah fin dal primo giorno volle mostrare a Irene il nuovo palazzo reale. Un monumento agli antenati e soprattutto a suo padre, disse. Irene pensò che si stava realizzando una fiaba. Avrebbe visto finalmente Irene finalmente vedere un luogo fatato

- uno di quei palazzi dei principi d'Oriente di cui narrano le fiabe. E invece come fu delusa, quando lo vide. Era veramente brutto, sia dentro sia fuori. Le parti già costruite erano cadenti, con l'intonaco fungito per l'umidità. Un edificio senza spirito - né di stile indiano né europeo. Le sedie, gli armadi, i canterani, gli specchi disposti qua

e là senza un ordine riconoscibile, o accatastati e coperti di polvere, davano l'idea di una sottostante desolazione. Nella sala più grande c'erano una mucca, tre pianoforti a coda, grondaie, poltrone sfondate, un motore elettrico per pompare l'acqua, nidi di passerì. Lorenzo provò i pianoforti: erano scordati. La polvere fece tossire Irene. Si guardava intorno: che reggia era quella? Tutto mancava di armonia delle parti

e di grazia. Come poteva un re, divino per casta, discendente dal sole, essere il costruttore di una reggia così stonata? Ma guardandolo credette di capire che lui si rendeva conto: e che non avesse i mezzi per fermare la catastrofe. Le torno in mente lo sguardo ella vedova di Benares

- un monumento, disse, agli antenati e soprattutto a suo padre. Lorenzo

Furono accolti con amicizia, ^{Guests} ospitati nella foresteria. Ma com'era
^{Kale} cadente: Il marajah volle presto mostrare a Irene il palazzo nuovo

che all'India favolosa.

deludente quel luogo, più simile e carti tratti della pianura padana ^{to the}

solo agricoltura, campi piani coltivati a frumento, miglio e cotone. Com'era

antichi, grandi foreste, o fiumi, o montagne. Niente animali selvatici. C'era

Nel reame il paesaggio sembrava senza bellezza. Non c'erano monumenti

rono. Era venuto il momento di andare al reale del marajah.

Irene, sconvolta, domandò Lorenzo di portarla subito via da Benares. Parti-

E' la vedova - disse Lorenzo. - L'hanno buttata.

Fuoco.

- un'intesa fra donne. All'improvviso più mani spinsero la donna nel

quelli della giovane donna - ebbe l'impressione di veder un terrore

testa coperta. Il fuoco era già sviluppato. Gli occhi di Irene incontrarono

molte persone, e in primo piano una donna abbastanza giovane, con la

da una catasta con sopra un corpo avvolto di celeste - intorno stavano

- persone, fumo, colori - un tempio era d'oro. Si fermarono non lontano

- qua e là c'erano fuochi, roghi. Bruciavano i morti. Era tutto un movimento

di vario stile e proporzione, da cupole di templi e guglie di minareti

Migliaia si battevano nell'acqua - soprastati da costruzioni irregolari

i bambini stavano ferma a pregare accovacciati i santoni.

Lunghe chilometri, piene fitte di indiani - sulle zattere seduti fra

o conosceva bene. Era orribile. Le partigiane costruite erano cadenti, con

L'intonaco grigio e nero funghito per l'umidità. Né di stile indiano

né europeo - una costruzione senza spirito. Vi lavoravano, con lentezza

~~noia, sei operai.~~

Le sedie, gli armadi e altri oggetti, accatastati senza un piano, davano

proletti

L'idea di una sottostante desolazione. Giunsero a una grande sala

dove c'erano una mucca, tre pianoforti a coda, grondaie, poltrone sfondate, un

motore elettrico per pompare l'acqua, nidi di passerai. Lorenzo provò

i pianoforti - erano scordati. La polvere fece tossire Irene: guardava

intorno: che reggia era quella? Tutto mancava di armonia delle parti, grazia. Il

marajah sembrava rendersi conto di quella disarmonia - era un re, divino

per casta, discendente del sole (così le aveva spiegato Lorenzo): e lei

nient'altro che una giovane donna: della piccola borghesia veneta;

vedeva

- le tornò in mente lo sguardo della donna di Brenares - e Teda, *a Padova*

l'immagine della sua cara e del colosso.

Il marajah e Lorenzo scherzavano spesso - giocavano, si rimecorrevano, si

si rimecorrevano

raccontavano buglie, come ragazzi. Dopo gli scherzi - burle - ridevano. Era

una specie di licenza - senza etichetta o protocollo. Discutevano

di religione e di musica nel cortile del palazzo, a volte giocando

a carte. Ma da vari segni si capiva che il reame era sull'orlo della

banca rotta economica: non avevano soldi nelle casse ma continuavano

a spendere, indebitandosi. E a pagare carichi, attesi e delugati. Poi erano

incapaci di vivere. Avevano un re, un re che non vedeva, un re che non

quando erano soli in camera, e Lorenzo un altro uccello.

Il principe voleva che ogni sera Lorenzo suonasse - e poi lui cantava,

e dormiva.

La ragazza - e c'erano dei cantori. Era presente anche il giovane Krisna, ultimo



Il marajah e Lorenzo scherzavano spesso - ~~raccontavano~~
bugie, si rincorrevano. Dopo gli scherzi - e burlle - ridevano. Era una
licenza - senza etichetta o protocollo. Discutevano di religione e
di musica nel cortile del palazzo, a volte giocando a carte. Ma fra
vari segni si capiva che il reame era sull'orlo della bancarotta: non
avevano soldi nelle casse ma continuavano a spendere, indebitandosi
~~pagaio cantori, attori e danzatori ritenuti incarnazioni divine~~
- ma a Irene veniva da ridere perché Lorenzo li imitava, quando erano
da soli in camera, e li faceva macchiette caricate. - *In. V. de.*
Il principe voleva che Lorenzo suonasse ^{*musica di corte*} e poi lui cantava.
Restavano a discutere all'aperto ^{*una volta*} incredibile e poco
sublime - ma apparve così naturale), si appartarono per lanciare insie
dei peti. Il marajah era dolce, comprensivo, amava spesso mettersi a
ballare (come danzava!): era tutto stati d'animo, premuroso, sottile; par
spesso del dio Krisna, comico e a volte imbroglione, amatore delle
pastorelle Gopi, signore dell'universo.

Le bestie hanno pensiero? - domandò Lorenzo una sera, dopo che il
marajah aveva ballato ed era ansimante.

Sì, - disse quello - sono anche loro parti di Dio, ma meno coscienti
di esserlo.

Allora Dio è anche bestia - disse Lorenzo.

46
Si - disse il marajah.

Da noi - disse Lorenzo - Dio bestia è una bestemmia.

Credere così è frutto del pensiero presuntuoso - disse il marajah.

- Forse vi siete evoluti troppo, o avete troppo poche bestie, o ne

avete paura.

Veramente anche noi abbiamo l'agnello - disse Lorenzo.

E' solo un simbolo - disse il marajah.

Mi piacerebbe - disse all'improvviso Lorenzo - provare a suonare

il violoncello davanti alle bestie della giungla.

Puoi provare - disse il marajah - Mi piacerebbe assistere.

Il giorno dopo esplose con violenza il monson. Videro le nuvole

nere, sentirono qualche goccia di pioggia, poi un turbine d'acqua passo

sopra il terreno - per orizzontale. Le persone si aggrappavano l'una

all'altra - Lorenzo e Irene si abbracciarono per non farsi trascinare

via. Mai erano stati in una pioggia così potente. Quando diminuì e

diventò verticale, sembrante le aste della scrittura, videro venire

uno tutto bagnato portante un ombrello per loro: che porse, ma durante

quell'atto cadendo scivolò seduto nella melma. Tutti e tre scoppiarono

a ridere. Dopo che Lorenzo ebbe preso l'ombrello ~~ma~~ pioggia quella

persona si allontanò parlotando in indiano. Ma era parso a Lorenzo

quello aver detto fra mezzo va in mona e tomorti.

57
forse
die de dio a tutte le porte de
vevano delle

presente dappertutto.

Mi piacerebbe - disse all'improvviso Lorenzo - Provare a suonare

davanti alle bestie della giungla. E' un desiderio.

Che bel desiderio! - disse il marajah.

(Un giorno, erano da poco arrivati in India, era esploso il monsone

con violenza - videro le nuvole nere, sentirono qualche goccia di

pioggia, poi un turbine d'acqua passò sopra il terreno - per orizzontale.

Molti indiani si aggrappavano l'uno all'altro - Lorenzo e Irene si

abbracciarono per non farsi trascinare via.

Quando la pioggia diminuì e diventò verticale, simile a una scrittura

d'aste, grigia, un servo era loro venuto incontro con un ombrello.

ma scivolò e cadde seduto nella melma. Tutti e tre scoppiarono a ridere).

A molti chilometri dal reame del marajah c'era un altro reame, questo

si meraviglioso. Via andarono in macchina. Dopo la pioggia la giungla

era rigogliosa, si espandeva fino alla strada - i versanti delle

colline erano cosparsi di farfalle, si vedevano conigli, pavoni - e

sui rami dondolavano scimmie di ogni forma e volto. Un cobra nero

attraversò la via, lungo quasi due metri. Giunsero in un luogo abbastanza

selvaggio.

Qui va bene, forse - disse il marajah.

C'era un pendio con una conca erbosa, volta alla foresta. Lorenzo

saggio l'acustica: parlò sottovoce, poi forte: si udiva nitidamente.

Qui - disse. Il sole attraversava i rami, pareva oro. Lorenzo prese

il violoncello, tese le crine dell'arco - avevano portato una poltroncina

- accordo. Irene e il marajah sedevano su un tappeto rosso - verde

chiaro l'erba, lei vestita di azzurro, lui col vestito di seta dorata. Com'erano

belli e minuscoli, di fronte alla grande giungla con frutti e foglie. Lorenzo

si apprestava a suonare.

Quando si udirono le prime note, lente e calme, tutte le voci di bestie

lecco n'leaze
all'arzu

e di uccelli ammutolirono: le scimmie si vestero a guardare - che

ascolto si stava formando! Pian piano Lorenzo si trasformava - era

quasi abbracciato allo strumento, e si vedeva che con tutto il suo

corpo era intento a suonarlo, mani, braccia, gambe e spalle, volto. *Vide. Improvvisava.*

Irene vide - o credette di vedere - fra i primi alberi e arbusti

e labirinto
ella

della foresta selvaggia, i bantani e i bambù, occhi e teste di animali. Si

affacciavano, poi uscivano fuori, tranquillizzati - si mettevano in

uscita

silenzio a sentire. C'erano scimmie grigie e bianche, sileni della

costa e ghepard, la testa lunga delle giraffe, i lemuri, la tigre giallo

cromo, gli orsi, i cinghiali spinati, i volti proboscidiati degli elefanti, le

bocche degli ipopotami dalle abominevoli fattezze, formiche molto

grandi a sei zampe, la pantera nera, i ricci, le crocidure - chi ne

avesse saputo i nomi avrebbe distinto il gatto viverrino, il gatto

del Bengala, il gatto dorato assai baffuto, il gatto marmorato, le martore

- e i lupi grigio bianchi, le manguste, il boa, il serpente a sonagli, il

pitone, il cobra, l'urva puzzolente, il procione - e i coccodrilli. Sui

rami erano appollaiati (e continuavano ad accorrere) migliaia di uccelli, di

ogni forma del becco ^{di} colore: - in prima fila, per terra, stavano i

Tutte quelle bestie (compresi gli insetti, che non infestavano e non

pungevano), di colori diversi, incastonate fra le foglie e tronchi, una

folia mai vista - intente, seguenti le note che non cessavano, gli

occhi tenevano fissi a Lorenzo, che si protendeva e a volte si alzava, danzava

col violoncello. Si udivano appena i respiri (delle bestie), sfrulli

^{nell'aria} ali per perdite d'equilibrio, ruminio. Tutti erano chiari e vividi

per la luce del sole - il quale, percorrendo il suo cammino, toccò

il punto mezzogiorno, cominciò a scendere e si avviò a tramontare.

Lorenzo suonò fino a quando il sole scomparve - nel buio si videro

le migliaia di occhi - finì la musica quando sorse la luna. Allora

le bestie andarono via e loro, viaggiando di notte, tornarono al brutto

reame, del ~~marajah~~. Irene stava male, anche per quel caldo dell'India.

Passò presto il tempo. Nel porto di Bombay la nave li aspettava, ^{lì}

bianca bianca, molto illuminata benché fosse ancora giorno. Era settembre, nella

prima settimana. Salirono a bordo. Una folla fitta (ma fitta!) era sulla

spiaggia, e grandi elefanti, alcuni giganteschi, ^{con macchia e grande} venivano

portati a immergersi nel mare. Erano elefanti quadrumani. Le persone, quasi

tutte erano vestite di bianco - gli elefanti avevano il gonnellino

rosso o giallo - qualcuno era figura in piedi ballante, altri seduti.

E' il dio Ganes - disse Lorenzo. - ^{Stanno di corno} Ci porterà fortuna nel viaggio.

Erano i giorni della festa di quel dio, la più importante e sentita

là a Bombay - ^{durante} ~~due~~ dieci giorni. ^{durante} ~~Quel~~ gigante l'avevano visto ritratto

Le statue di Gansh le avevano viste dappertutto. ~~Il loro~~

E' un mistero - disse Irene - che in questa ~~particolare~~ adoriamo

tanto ~~le~~ bestie. Dobbiamo tornare ad adorare le bestie o è un residuo

~~del passato? - disse Lorenzo.~~

Artiavano le musiche e i canti.

Anche tutti quelli che ballano e cantano sono bestie - disse ~~addosso~~

Lorenzo.

Suoi la sirena della nave. Stavano per partire. Il male di Irene -

ora si può dirne il nome, il medico l'aveva chiamato tisi ossea. Da

qui non si guarisce.

~~None - due here~~

More with - him before - ! price & ! museum are also talk

da beste, o wenn. beste, was Pda o 2. best. Aff.

He was very much interested in the study of the history of the world.

He has more knowledge on our products / - don't know. - Etc, he

the new secondary, birds of - and new nests. 4.4.2

Alas, even we Jordan
the dirt? - dirty place.

~~Es ist keine Frage, ob die neue Universität die alte überlebt - das~~

Et pour ce la veut être avec pour elle like always - dan

Ex. - type the quat. now in orth. doll. ~~then p. a doll. more.~~

In view of the
 de Jure la République f'usant un seul
 gde, e que les cōs.

John, I gave her 200g.



up the page.

There is much to be learned from the study of the past.

It is not only the past that we should study, but the present.

For the present is the past that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

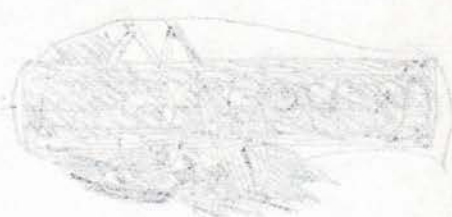
It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.

For the past is the present that is still to come.

It is the past that we should study, for it is the past that we are living in.





Grave fu una feta esse dio - dom. Iren

~~Iti outid - dir br. - Erano with Catholic. Iren Cuo de Cuo unat~~

de dei:

Mue feto re dio to ce feto - dom Iren -

di duo tutt feto - dom br. - e' tutte de d'otto tutt one.

Murru de murid e i cut. It uale d. Iren - ce r.

fu drive il uue - if uedio l'orte chiuato tra ore.

~~de uero di - put. l'ed. e' e muruato fu -
mado lo - drive dor. - furot. uue muruato fu -
re - furot. A uue de putuato, furot, muruato fu -
furot de c. uo. - ce~~

Arriver. de murid i cut. It uale d. Iren - ce r fu drive il
noue - if ued. l'orte di uet tra ore. De cu non i quare



... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..

come ho una forte emicrania - dom. Irene
Pace di domenica - dim. Irene
Pace di domenica - dim. Irene
Pace di domenica - dim. Irene

per tutta l'India dove erano stati - mai tanto però come quella sera
In quelle Mignone
Quelle di Irene - Ma domenica - Ma domenica - Ma domenica
Il male di Irene - ora si può dirne il nome - il medico l'aveva chiamato
tisi ossea. Da cui non si guarisce.

Il Conte Rosso partì poco prima del calare del sole. I passeggeri
cenavano - qualcuno si alzava per vedere la costa allontanarsi. La
grande sala in stile Coppedè era adornata di fiori - bianchi, fucsia, cremi
sì in serti e ghirlande alla maniera indiana: - a rallegrare la massiccia (sì!) eleganza
degli arredi, gli intarsi e i bassorilievi di legno, i cieli cassettonati.

Al grande specchio del fondo i passeggeri potevano guardarsi e controllare
se l'eleganza era intatta.
Il comandante mangiava insieme agli ufficiali in un punto elevato. Era
un uomo alto di statura (lo si capì quando si alzò, alla fine della
cena), largo di spalle, quasi gigantesco. Aveva gli occhi azzurri -
la barba marron biondo, coi bordi color quasi oro.

Stavano, Lorenzo e Irene, a un tavolo da soli: lui le teneva la mano. La
presenza di quel male: la sofferenza non voluta, non meritata: il pericolo
grave. Sapevano.

I commensali si scambiavano occhiate, studiandosi: intese interiori: i
primi sorrisi: si incrociavano i segnali, coi camerieri, col capitano, fra
tavolo e tavolo. Quel nucleo di persone accomunate da un viaggio fra
l'India e l'Europa (inglesi, tedeschi, austriaci, indiani, spagnoli, francesi,
scandinavi) si addavano cercando in quella prima sera i modi per con-

Phaedra
Piccoli

dovunque erano stati

A complex, abstract black and white drawing. It features dense, swirling lines and geometric shapes, possibly representing a face or a stylized figure. The drawing is signed 'J. G. 1960' in the upper right corner.

Als Koffe ~~...~~ Ich regne so wie die Koffe desto so
 behauptet

River: One pair with ^{nest} fresh provisions, ~~reluctant~~ reluctant to collect & photograph.
 com. 3 birds came with ~~the~~ bunch. A very faint hint also in some

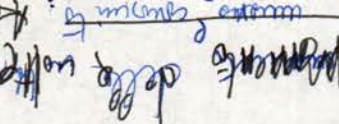
prof. H. a. leur faire. Apprendre le genre, être pour les deux
luis. de leur le volume pl. vol. de le qu'on n. Rien pour n.
munic. de pour de les pour d. autre, et cela, Apprendre deux H. pour

~~mi~~ vide de quella un se una pttu, un l'estrut del mare. fe mde erano i un hie, un de rto ~~del~~ utro de

lasten sehr. Für
diese ^{se} eher nicht
un- ausre-
gend Punkt der

— on May 17

Am 1. Jan. 1911 in der
Kathedrale von St. Peter und Paul
in Rom.



THE GZOP-1S
EXFOT-1S
ARTX
GZOP-1S

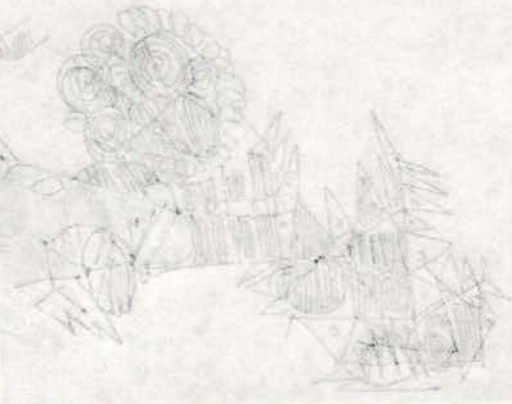


It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible. It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible.



It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible. It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible.

It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible. It is a small, dark, irregularly shaped object, possibly a piece of wood or a small animal, with some internal structure visible.



Dr. & Mrs. Duff! - don't know.
The children brought me - some of ground - top water Delongue sent.

En un alto grado de desarrollo, la producción y distribución

E_{Fe} war: wieviel ~~war~~ die halbe Menge bei einer - dsm. Freig.

2. minute for red coloration, a minute for red coloration.

$\frac{d}{dt} \ln d = n - \text{dur}$ d'innovation.

Port e l'ave d. cat. de gull'ave
~~magist~~ - grande magist. de gull'ave
 magist. - grande magist. de gull'ave
 magist. - grande magist. de gull'ave

under the lamp

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

under the lamp - 1846

accorderemo gr. occhi:

~~Ci Tene un grassetto sulle Tanti? - dove a bre~~
~~E Anzi - dan - Breve - ma se ne~~ (b?)

~~h - dani e grassetto - ma dove - da parte del~~
~~un grassetto sulle Tanti - dani in a breva.~~

~~Il grassetto~~
~~Il grassetto~~

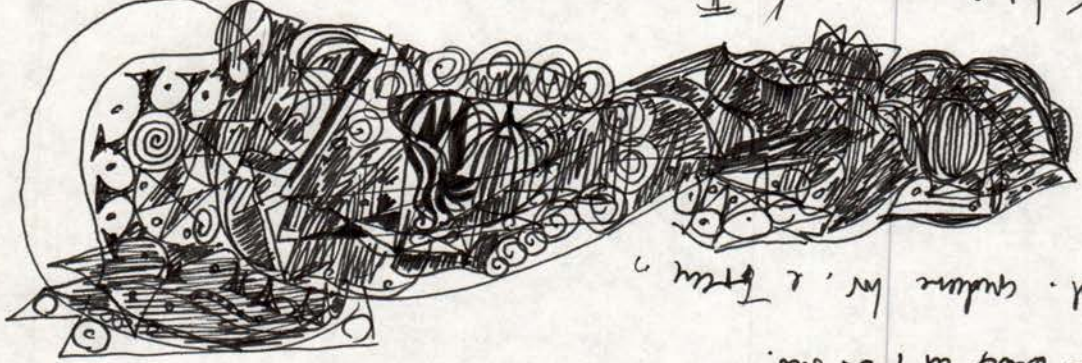
per avere di la mano - dani per.

he i grassetto. c'è un grassetto di mano - dani
grassetto - Volete di la mano. Hei un grassetto un grassetto H.S.



gr - dani per. - Ho grassetto di mano - dani
grassetto. E' grassetto out in il dani.

Ne grassetto. grassetto in, e Tanti,



Ah, quello grasse! Ho grassetto di mano - dani
grassetto. E' grassetto out in il dani.

grassetto. A rete grasse dei. E' un grasse di dani!

grasse di dani. E' un grasse out Tanti - dani e un.

~~grasse di dani - dani~~
~~c'è un grasse. E' un grasse out in il dani~~
~~grasse di dani. E' un grasse.~~
No dani e un.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and somewhat irregular, with a jagged, spiky top. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others. The background is plain white, which makes the dark lines of the sketch stand out. The drawing is oriented vertically, matching the orientation of the text on the left.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.

A vertical, abstract black and white sketch of a tall, narrow structure, possibly a building or a tower. The drawing is composed of various geometric shapes, including rectangles, triangles, and circles, which are interconnected by a dense network of lines. The lines vary in thickness and direction, creating a sense of movement and depth. The overall form is elongated and tapers slightly towards the top, with a complex, layered appearance that suggests a multi-story building or a series of stacked volumes. The sketch is executed in a loose, expressive style, with some areas appearing more defined than others.



4



l'istesso
muro.



a tradurre, ~~il tempo, l'istesso~~ me
d. corti e temp. ~~l'istesso~~ me



Prig - dir lo verit - l'uomo avanza nella via ottiene, uel
infinito del uel, uel l'istesso - Verim: ~~l'istesso~~ la

Tue noi me con c'he l'uomo, tutto grande. Lo l'istesso
Pavia di noie e dell'istesso grande. ~~l'istesso~~ la
una bestia de uel ~~l'istesso~~ la
d'irre e di andare a vedet/tece l'istesso n'ire la andare e
vedet quello de e' e' l'istesso.

7 l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia - l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

Pavia e l'istesso uel la piccante e per andare a vedet - l'istesso
Pavia e l'istesso uel la piccante. ~~l'istesso~~ la

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

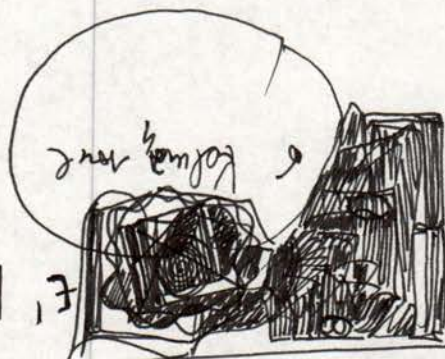
...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

le monde est dur



Kafka



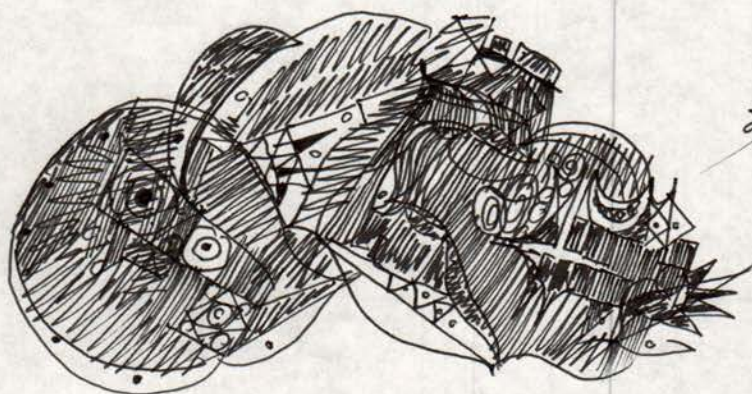
1 grande idée

un petit exemple -
de ce qu'est la vie!
par.
Celine.

grande la nuit -
pour les enfants la nuit

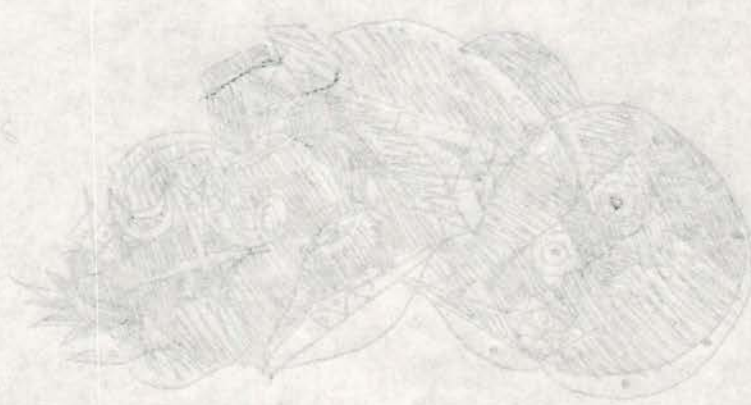
allant en nuit





the white is for
white shoes, see: de
10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Robert H. Shivers
St. Louis, Mo.
1910



Cara Jordeana -

Io vi parlo e quel vento allegro telefonico per voi del
titolo T. su R. e animal. E forse da quel titolo lo devo usare
Adesso io, potete con e ven e chiaro il tutto del tutto
amici - e tutti con di creare qualcosa in voi con gli
esultanti in voi con l'attori.

[illegible]

ca. 17.8. 1900. Oude Oelw. i. a. nuy. i. lucco de d.w. - lucc.

1. $\frac{1}{2}$ of the work is done by A in 10 days.
 2. $\frac{1}{3}$ of the work is done by B in 15 days.
 3. $\frac{1}{4}$ of the work is done by C in 20 days.
 4. $\frac{1}{5}$ of the work is done by D in 25 days.
 5. $\frac{1}{6}$ of the work is done by E in 30 days.
 6. $\frac{1}{7}$ of the work is done by F in 35 days.
 7. $\frac{1}{8}$ of the work is done by G in 40 days.
 8. $\frac{1}{9}$ of the work is done by H in 45 days.
 9. $\frac{1}{10}$ of the work is done by I in 50 days.
 10. $\frac{1}{11}$ of the work is done by J in 55 days.
 11. $\frac{1}{12}$ of the work is done by K in 60 days.
 12. $\frac{1}{13}$ of the work is done by L in 65 days.
 13. $\frac{1}{14}$ of the work is done by M in 70 days.
 14. $\frac{1}{15}$ of the work is done by N in 75 days.
 15. $\frac{1}{16}$ of the work is done by O in 80 days.
 16. $\frac{1}{17}$ of the work is done by P in 85 days.
 17. $\frac{1}{18}$ of the work is done by Q in 90 days.
 18. $\frac{1}{19}$ of the work is done by R in 95 days.
 19. $\frac{1}{20}$ of the work is done by S in 100 days.
 20. $\frac{1}{21}$ of the work is done by T in 105 days.
 21. $\frac{1}{22}$ of the work is done by U in 110 days.
 22. $\frac{1}{23}$ of the work is done by V in 115 days.
 23. $\frac{1}{24}$ of the work is done by W in 120 days.
 24. $\frac{1}{25}$ of the work is done by X in 125 days.
 25. $\frac{1}{26}$ of the work is done by Y in 130 days.
 26. $\frac{1}{27}$ of the work is done by Z in 135 days.
 27. $\frac{1}{28}$ of the work is done by AA in 140 days.
 28. $\frac{1}{29}$ of the work is done by AB in 145 days.
 29. $\frac{1}{30}$ of the work is done by AC in 150 days.
 30. $\frac{1}{31}$ of the work is done by AD in 155 days.
 31. $\frac{1}{32}$ of the work is done by AE in 160 days.
 32. $\frac{1}{33}$ of the work is done by AF in 165 days.
 33. $\frac{1}{34}$ of the work is done by AG in 170 days.
 34. $\frac{1}{35}$ of the work is done by AH in 175 days.
 35. $\frac{1}{36}$ of the work is done by AI in 180 days.
 36. $\frac{1}{37}$ of the work is done by AJ in 185 days.
 37. $\frac{1}{38}$ of the work is done by AK in 190 days.
 38. $\frac{1}{39}$ of the work is done by AL in 195 days.
 39. $\frac{1}{40}$ of the work is done by AM in 200 days.
 40. $\frac{1}{41}$ of the work is done by AN in 205 days.
 41. $\frac{1}{42}$ of the work is done by AO in 210 days.
 42. $\frac{1}{43}$ of the work is done by AP in 215 days.
 43. $\frac{1}{44}$ of the work is done by AQ in 220 days.
 44. $\frac{1}{45}$ of the work is done by AR in 225 days.
 45. $\frac{1}{46}$ of the work is done by AS in 230 days.
 46. $\frac{1}{47}$ of the work is done by AT in 235 days.
 47. $\frac{1}{48}$ of the work is done by AU in 240 days.
 48. $\frac{1}{49}$ of the work is done by AV in 245 days.
 49. $\frac{1}{50}$ of the work is done by AW in 250 days.
 50. $\frac{1}{51}$ of the work is done by AX in 255 days.
 51. $\frac{1}{52}$ of the work is done by AY in 260 days.
 52. $\frac{1}{53}$ of the work is done by AZ in 265 days.
 53. $\frac{1}{54}$ of the work is done by BA in 270 days.
 54. $\frac{1}{55}$ of the work is done by BB in 275 days.
 55. $\frac{1}{56}$ of the work is done by BC in 280 days.
 56. $\frac{1}{57}$ of the work is done by BD in 285 days.
 57. $\frac{1}{58}$ of the work is done by BE in 290 days.
 58. $\frac{1}{59}$ of the work is done by BF in 295 days.
 59. $\frac{1}{60}$ of the work is done by BG in 300 days.
 60. $\frac{1}{61}$ of the work is done by BH in 305 days.
 61. $\frac{1}{62}$ of the work is done by BI in 310 days.
 62. $\frac{1}{63}$ of the work is done by BJ in 315 days.
 63. $\frac{1}{64}$ of the work is done by BK in 320 days.
 64. $\frac{1}{65}$ of the work is done by BL in 325 days.
 65. $\frac{1}{66}$ of the work is done by BM in 330 days.
 66. $\frac{1}{67}$ of the work is done by BN in 335 days.
 67. $\frac{1}{68}$ of the work is done by BO in 340 days.
 68. $\frac{1}{69}$ of the work is done by BP in 345 days.
 69. $\frac{1}{70}$ of the work is done by BQ in 350 days.
 70. $\frac{1}{71}$ of the work is done by BR in 355 days.
 71. $\frac{1}{72}$ of the work is done by BS in 360 days.
 72. $\frac{1}{73}$ of the work is done by BT in 365 days.
 73. $\frac{1}{74}$ of the work is done by BU in 370 days.
 74. $\frac{1}{75}$ of the work is done by BV in 375 days.
 75. $\frac{1}{76}$ of the work is done by BW in 380 days.
 76. $\frac{1}{77}$ of the work is done by BX in 385 days.
 77. $\frac{1}{78}$ of the work is done by BY in 390 days.
 78. $\frac{1}{79}$ of the work is done by BZ in 395 days.
 79. $\frac{1}{80}$ of the work is done by CA in 400 days.
 80. $\frac{1}{81}$ of the work is done by CB in 405 days.
 81. $\frac{1}{82}$ of the work is done by CC in 410 days.
 82. $\frac{1}{83}$ of the work is done by CD in 415 days.
 83. $\frac{1}{84}$ of the work is done by CE in 420 days.
 84. $\frac{1}{85}$ of the work is done by CF in 425 days.
 85. $\frac{1}{86}$ of the work is done by CG in 430 days.
 86. $\frac{1}{87}$ of the work is done by CH in 435 days.
 87. $\frac{1}{88}$ of the work is done by CI in 440 days.
 88. $\frac{1}{89}$ of the work is done by CJ in 445 days.
 89. $\frac{1}{90}$ of the work is done by CK in 450 days.
 90. $\frac{1}{91}$ of the work is done by CL in 455 days.
 91. $\frac{1}{92}$ of the work is done by CM in 460 days.
 92. $\frac{1}{93}$ of the work is done by CN in 465 days.
 93. $\frac{1}{94}$ of the work is done by CO in 470 days.
 94. $\frac{1}{95}$ of the work is done by CP in 475 days.
 95. $\frac{1}{96}$ of the work is done by CQ in 480 days.
 96. $\frac{1}{97}$ of the work is done by CR in 485 days.
 97. $\frac{1}{98}$ of the work is done by CS in 490 days.
 98. $\frac{1}{99}$ of the work is done by CT in 495 days.
 99. $\frac{1}{100}$ of the work is done by CU in 500 days.
 100. $\frac{1}{101}$ of the work is done by CV in 505 days.
 101. $\frac{1}{102}$ of the work is done by CW in 510 days.
 102. $\frac{1}{103}$ of the work is done by CX in 515 days.
 103. $\frac{1}{104}$ of the work is done by CY in 520 days.
 104. $\frac{1}{105}$ of the work is done by CZ in 525 days.
 105. $\frac{1}{106}$ of the work is done by DA in 530 days.
 106. $\frac{1}{107}$ of the work is done by DB in 535 days.
 107. $\frac{1}{108}$ of the work is done by DC in 540 days.
 108. $\frac{1}{109}$ of the work is done by DD in 545 days.
 109. $\frac{1}{110}$ of the work is done by DE in 550 days.
 110. $\frac{1}{111}$ of the work is done by DF in 555 days.
 111. $\frac{1}{112}$ of the work is done by DG in 560 days.
 112. $\frac{1}{113}$ of the work is done by DH in 565 days.
 113. $\frac{1}{114}$ of the work is done by DI in 570 days.
 114. $\frac{1}{115}$ of the work is done by DJ in 575 days.
 115. $\frac{1}{116}$ of the work is done by DK in 580 days.
 116. $\frac{1}{117}$ of the work is done by DL in 585 days.
 117. $\frac{1}{118}$ of the work is done by DM in 590 days.
 118. $\frac{1}{119}$ of the work is done by DN in 595 days.
 119. $\frac{1}{120}$ of the work is done by DO in 600 days.
 120. $\frac{1}{121}$ of the work is done by DP in 605 days.

e la - un libro, 'e' il caso - de best vin me, ho due lire.
 più di bene, per loro collett

Jul II, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621

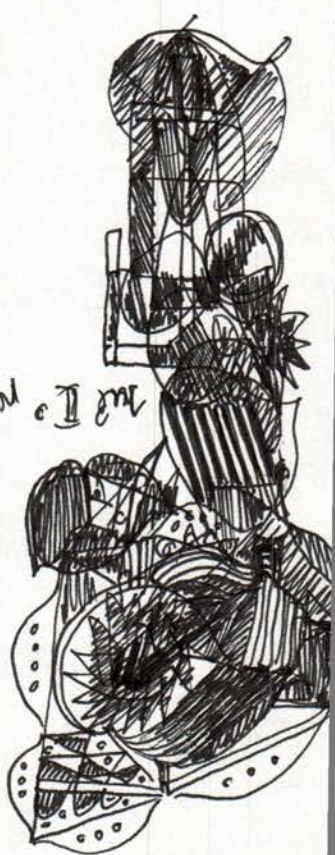
~~The main~~ c'e una figura / ion b' un campo cattolico, de la
dell'alt.

[illegible]

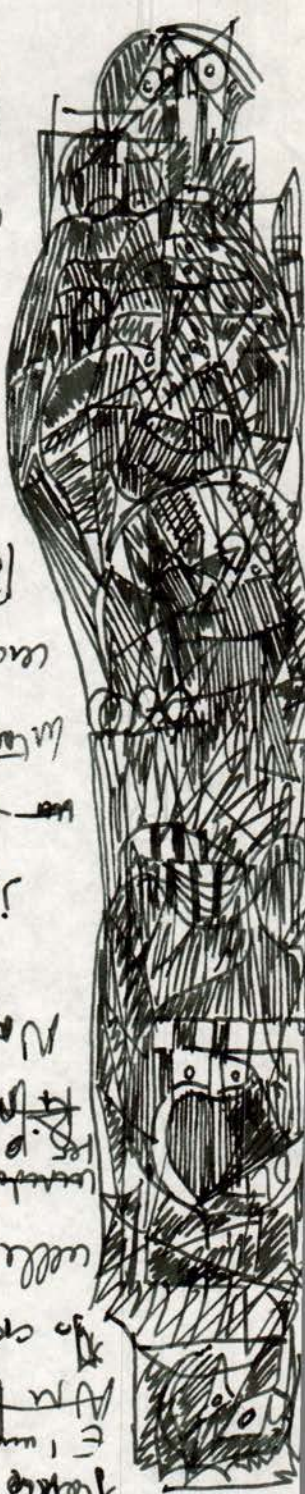
un altro esempio - e che è all'anno l'anno relativo, il lavoro
nella tua - che è la parte dell'anno da bruciare

* not...

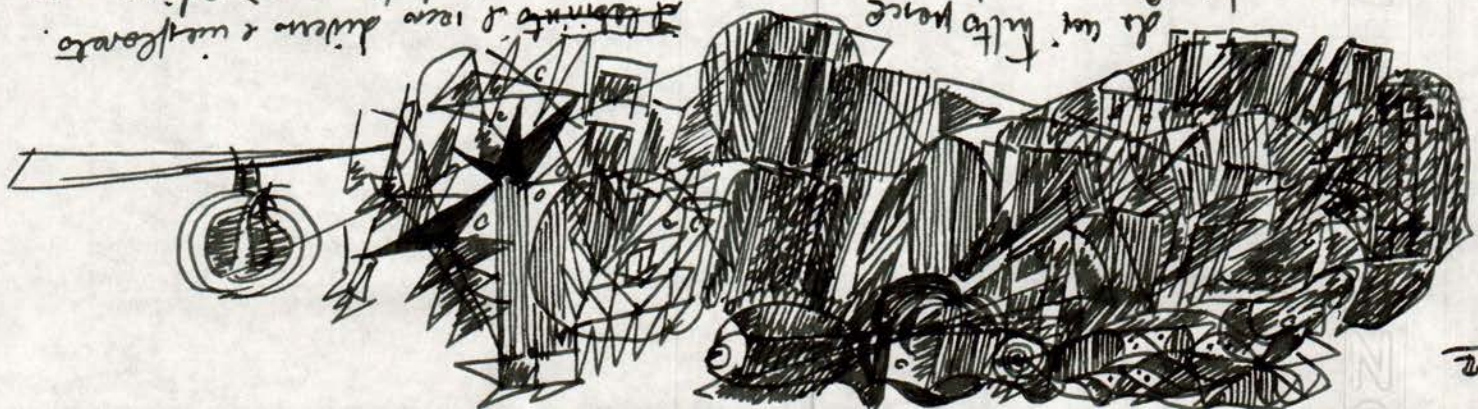
True







il m'è parvenu... di cui l'alto mare
il m'è parvenu... di cui l'alto mare
il m'è parvenu... di cui l'alto mare



non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare
non... di cui l'alto mare

...with ...
...
...

...
...
...
...
...

...
...
...
...
...

...
...
...

...
...
...
...
...

...
...
...



Bridge de la ville.
un seigneur

~~the feces, before. As the albumen is not rendered more~~
~~de marie. De l'eau, le cathartique.~~

[illegible]

~~Caso d. cure choro~~ ~~cotiz~~ ~~Nice Tern~~ La me nature e i uie.

~~Com. two from. four knots~~
(Quarto on the left)
Quinto on the right
Sixth on the left
Seventh on the right
Eighth on the left
Ninth on the right
Tenth on the left
Eleventh on the right
Twelfth on the left
Thirteenth on the right
Fourteenth on the left
Fifteenth on the right
Sixteenth on the left
Seventeenth on the right
Eighteenth on the left
Nineteenth on the right
Twentieth on the left
Twenty-first on the right
Twenty-second on the left
Twenty-third on the right
Twenty-fourth on the left
Twenty-fifth on the right
Twenty-sixth on the left
Twenty-seventh on the right
Twenty-eighth on the left
Twenty-ninth on the right
Thirtieth on the left
Thirty-first on the right
Thirty-second on the left
Thirty-third on the right
Thirty-fourth on the left
Thirty-fifth on the right
Thirty-sixth on the left
Thirty-seventh on the right
Thirty-eighth on the left
Thirty-ninth on the right
Fortieth on the left
Forty-first on the right
Forty-second on the left
Forty-third on the right
Forty-fourth on the left
Forty-fifth on the right
Forty-sixth on the left
Forty-seventh on the right
Forty-eighth on the left
Forty-ninth on the right
Fiftieth on the left
Fifty-first on the right
Fifty-second on the left
Fifty-third on the right
Fifty-fourth on the left
Fifty-fifth on the right
Fifty-sixth on the left
Fifty-seventh on the right
Fifty-eighth on the left
Fifty-ninth on the right
Sixtieth on the left
Sixty-first on the right
Sixty-second on the left
Sixty-third on the right
Sixty-fourth on the left
Sixty-fifth on the right
Sixty-sixth on the left
Sixty-seventh on the right
Sixty-eighth on the left
Sixty-ninth on the right
Seventieth on the left
Seventy-first on the right
Seventy-second on the left
Seventy-third on the right
Seventy-fourth on the left
Seventy-fifth on the right
Seventy-sixth on the left
Seventy-seventh on the right
Seventy-eighth on the left
Seventy-ninth on the right
Eightieth on the left
Eighty-first on the right
Eighty-second on the left
Eighty-third on the right
Eighty-fourth on the left
Eighty-fifth on the right
Eighty-sixth on the left
Eighty-seventh on the right
Eighty-eighth on the left
Eighty-ninth on the right
Ninetieth on the left
Ninety-first on the right
Ninety-second on the left
Ninety-third on the right
Ninety-fourth on the left
Ninety-fifth on the right
Ninety-sixth on the left
Ninety-seventh on the right
Ninety-eighth on the left
Ninety-ninth on the right
One hundred on the left

• 0.04000

• 0.04000

...the ... of ...



...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

...the ... of ...

Fare un puntura e dormire - disse il medico. Così fece, poi uscì.

Amore - disse Irene - va alla cena. Fra poco dormirò.

Lorenzo voleva farla ridere, per allontanare il pericolo.

Sai cosa faccio? - disse - mi taglio la barba e appena dormi vado

di là. Farò finta di non essere io, poi ti racconto. ~~Ma non dire~~ Lorenzo

tagliò la barba. A vederlo col mento nudo Irene rise ~~avendo~~ - le venne

perfino le lacrime.

Torna presto a raccontarmi l'effetto - disse. Già si addormentava.

La cena era ~~già~~ cominciata. Lorenzo sedette a un tavolo rotondo a

cui ~~erano~~ persone che erano diventate conoscenti: ma ora (aveva un

po' cambiato la forma della pettinatura) lo salutarono con cenni del

capo come se lo vedessero per la prima volta. Qualcuno lo osservò

più a lungo / ~~si~~ tornava a guardarlo e abbassò gli occhi quando gli

sguardi si incontrarono. Si scambiavano frasi cercando di non farsi

notare. Si capiva che parlavano del nuovo passeggero senza barba. Lorenzo

aspettava. Non era sicuro di farcela.

Passò tutto il tempo della cena. I camerieri erano perplessi. Il capitano

passandogli vicino lo guardava lungo. Alla fine venne ~~str. Arthur~~.

Perfetto - disse - Complimenti.

Si alzavano i passeggeri, ma qualcuno tornò indietro. Ridevano.

Ha creato l'altro mondo - disse ~~non vedendo~~.

Ma già ~~era~~ finito - disse Lorenzo.

Come sta la signora?

Male - disse Lorenzo.

Tornò alla cabina. Irene dormiva.

Fu quando giunsero verso la svolta di Aden, dove l'Oceano è blu cobalto, che Irene si sentì portare via. Lorenzo le sedeva vicino. Lei disse:

Non posso più. Ti amo.

Lorenzo le prese il volto e la baciava.

Lei durante quei baci moriva.

~~Nera, sottile, fu posta nella cassa. Lorenzo la pettinò. Fu vegliata. Anche~~
~~il suo amico di Lorenzo - il inglese, sposato e frangente.~~
~~si Arthur venne a vegliarla. Ma tutta la notte venne a vegliarla. Era~~
~~in alto.~~
diventata color alabastro. Sarebbe stata seppellita nel mare, ~~avrebbe un un amore.~~

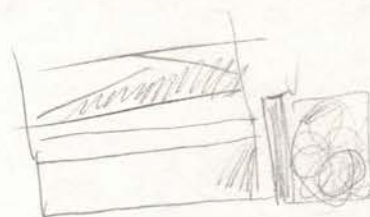
Al tramonto del ~~giorno successivo~~ avvenne la cerimonia. Tutti i passeggeri erano sui ponti con abiti da lutto. Il comandante lesse le litanie ~~all'ultimo~~ dei morti. Venne cantato il requiem. Lorenzo non era fra loro. Ma Vegiumse, a sorpresa, il suono del violoncello. Sul punto più alto della nave Lorenzo suonava.

Era il preludio della Suite n. 2 di J.S. Bach: il fraseggio in do minore, gli accordi, l'apertura profonda e maestosa, oscura. Tutti guardavano là: il violoncello era rosso.

Dentro i pensieri di Lorenzo, mentre si avvicinava al finto fuggato, passa-
~~vano le parole dei dialoghi con Irene, le più segrete: caseta,~~

~~Come sta la signora?~~

~~Torno alla cabina. Irene era tranquilla, dormiva.~~



è anche buona.

A volte ho paura - diceva lo scrittore. - Cerco di capire i miei

istinti. Noi ci espandiamo a spese di altre specie viventi. Quando

avremo eliminato tutto ciò che è selvaggio avremo perduto una parte

della nostra anima. *E per questo tutta l'umanità è destinata a distruggersi.*

Siamo molto adattabili - diceva Lorenzo. - non tutti sono così

distruttivi.

E' vero - diceva lo scrittore - ma molte civiltà sono finite perché

hanno commesso qualche errore, o non hanno più creduto ai miti su

cui sono nate. Il selvaggio è un mito per noi europei, qualcosa di

sacro, diverso e inesplorato, da cui possiamo venire rigenerati. Quando

tutto sarà ordine - se mai riusciremo ad arrivare all'ordine totale

- forse la ragione sarà stanca e la nostra anima senza più desideri. E

i viaggi non avranno più scopo - sarà tutto previsto.

Ma allora il domani non sarà bello - diceva Lorenzo.

La vita è tutta del futuro - diceva lo scrittore. - Il futuro è

più ricco perché deve ancora accadere.

(E' un po' tardi per un mito che non vale più per i nostri tempi. Ma la natura non pensa che l'amore, la musica, la poesia possano cambiare la natura e un'altra volta ha fatto un viaggio in futuro.)

Finora non è successo - diceva lo scrittore - *ma non lo sarà mai.*

Perché ha scritto *il mito*? - domandava ancora Lorenzo.

Per capire le anime dei personaggi che erano dentro di me - diceva

Lo scrittore - *Per esplorarmi.*

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem.

2. In the second part we shall consider the case of a homogeneous system of linear equations.

3. The third part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

4. In the fourth part we shall consider the case of a non-homogeneous system of linear equations.

5. The fifth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

6. In the sixth part we shall consider the case of a homogeneous system of linear equations.

7. The seventh part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

8. In the eighth part we shall consider the case of a non-homogeneous system of linear equations.

9. The ninth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

10. In the tenth part we shall consider the case of a homogeneous system of linear equations.

11. The eleventh part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

12. In the twelfth part we shall consider the case of a non-homogeneous system of linear equations.

13. The thirteenth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

14. In the fourteenth part we shall consider the case of a homogeneous system of linear equations.

15. The fifteenth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

16. In the sixteenth part we shall consider the case of a non-homogeneous system of linear equations.

17. The seventeenth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

18. In the eighteenth part we shall consider the case of a homogeneous system of linear equations.

19. The nineteenth part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

20. In the twentieth part we shall consider the case of a non-homogeneous system of linear equations.

21. The twenty-first part is devoted to the study of the properties of the solutions of the system.

Lo scrittore. - ~~La~~ ^{La} narrazione inventata, ~~è~~ ^è la descrizione ~~danno un~~ ^{non è un tempo un}

sensò. Ci si illude che sia anche il senso del reale, del fluire. Forse qualche volta lo è. Forse qualche volta il logos coincide col mondo.

Che cosa vuol dire? - domandò Lorenzo.

Dai tempi dei tempi - disse lo scrittore - si è cercato con miti

e racconti di interpretare l'universo. Quasi tutti quei miti e racconti

sono risultati non credibili, o comunque imperfetti. Io mi auguro, spero, che

il senso generale di tutti i racconti, storie, miti, descrizioni sia

sotto sotto il medesimo che giace dentro il moto della materia e

delle stelle. Produciamo storie che sono maschere immobili ma hanno

in sé una loro particolare vita. ^{Le} possiamo interrogare e ci rispondono. Sono

maschere, ma misteriose, perché contengono segreti e misteri. • Sono

in qualche modo, mi passi la parola, e la prenda solo in senso metaforico,

magiche.

Eppure producono illusione, distaccano dalla realtà, come quel povero

don Chisciotte - disse Lorenzo.

Questo è il punto che non riesco a risolvere - disse lo scrittore.

Tutte le storie che ho scritto sono state tentativi di avvicinarmi

alla realtà. Ma anche la più onesta e veritiera delle storie ~~non~~

~~questa non~~ è una forma, una maschera.

La musica, i racconti, le immagini ~~che vogliono~~ sono come la luce -

disse Lorenzo.

Sono il cibo della mente - disse lo scrittore. - Sono tutti pezzi

di Dio, per quanto bislacchi. La fame non finisce mai. ~~Non~~

~~non hanno~~ fine.

Eppure non mi sento più tanto sicuro sulla bontà e validità del lavoro degli scrittori.

Perché? - domando Lorenzo.

Perché la realtà, mi sento di dirlo, è più ^{forte} ~~concreta~~ delle illusioni. V

Fu forse per l'accento ripetuto alle maschere che si trovarono, dopo

un po', a parlare, senza rendersene conto, del Ballo in maschera di

Verdi. Lorenzo vi aveva suonato durante l'inverno al teatro la Fenice

come primo violoncello.

Lo sa - disse lo scrittore - che nel 600 e nel 700 certi teatri europei

furono costruiti dai carpentieri delle navi, e con le stesse tecniche? Esiste

ancora oggi un teatro, ^{teatro} ~~teatro~~ in Svezia, ~~costruito~~ secondo quelle

tecniche? ~~Lo fece costruire il re Cristiano III - scrisse~~

parecchi drammi per il suo teatro. Fu come sa assassinato durante

il ballo che dà il titolo all'opera. Quel teatro è l'unico al mondo

a conservare intatto un macchinario di scena del 700. L'ho visitato

dopo il restauro - pensavo di trovare qualche idea per un racconto

intorno a un re scrittore e attore nella propria reggia - mi affascinava

poter riuscire a incontrare l'anima di quell'uomo. Che straordinarie

~~macchine / macchine per ingegnere.~~

~~L'inventore~~ ~~sarebbe il famoso~~

Giacomo Torelli, scenografo, che lavorava all'Arsenale di Venezia probabilm

mente come costruttore navale. Venezia era una delle capitali del

teatro - ~~anche se la Serenissima fu dapprima severa~~ fu nel territorio

del suo impero, proprio nella sua città, ^{della Venezia} Padova, che nacque la prima

compagnia teatrale con contratto, la commedia dell'arte. Torelli uso

le tecniche dell'Arsenale per sviluppare le macchine sceniche, gli

argani, i tiri delle vele, i rulli per il vento, il tuono e i meccanismi

delle onde. Un teatro assomigliava molto a una nave.

Si, una nave affascinante. disse Lorenzo. - Un teatro è veramente

come una nave.

Anche la mente è un teatro e una nave - disse lo scrittore. - La

mente compie un viaggio attraverso il mare delle rappresentazioni,

~~che lo scrittore non poteva accettare.~~
Aveva detto lo scrittore in modo scherzoso.

Boia deh, l'ha detta! - parve di nuovo a Lorenzo di udire. Ma lo scrittore

no, non aveva sentito.

Si, pensava Lorenzo, quest'uomo è sapiente ma rischia di avere i pensieri

Lor.
troppo grandi. Così grandi che potrebbero diventare comici. Imparava

molto da quei colloqui - e cercava di capire i motivi profondi per

cui quell'uomo si era recato, come lui, verso il lontano Oriente.

Trascorrevano i giorni del viaggio. Sole, nubi lunghe: le coste spesso

non lontane. A bordo ci furono feste, innamoramenti: molte confidenze: si

erano intrecciate le anime. Fu annunciato il concerto di Lorenzo.

Ma Irene non riusciva ad alzarsi dal letto. Il medico di bordo, spesso, era

accanto a lei. Erano in viaggio da sei giorni. Undici ne mancavano

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

REPORT ON THE PROGRESS OF THE WORK DURING THE YEAR 1900

BY

ALBERT EINSTEIN

CHICAGO, ILL., 1901

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

REPORT ON THE PROGRESS OF THE WORK DURING THE YEAR 1900

BY

ALBERT EINSTEIN

~~CHICAGO, ILL., 1901~~

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

REPORT

ON THE PROGRESS OF THE WORK

DURING THE YEAR 1900

BY

ALBERT EINSTEIN

CHICAGO, ILL., 1901

Lo scrittore e Lorenzo si ritrovarono il giorno dopo e stettero a lungo seduti davanti al mare, parlando e in silenzio. Il sole camminava mentre ~~loro~~ parlavano.

E' stato viaggiando ~~in Oriente~~ - diceva lo scrittore - e restando più di dieci anni in ^{Oriente} India che mi sembra di aver capito meglio il cuore dell'uomo - o almeno la mia anima.

E' per questo che ha fatto viaggi? - domandava Lorenzo.

Credo - diceva lo scrittore - che gli uomini siano bestie feroci, le più feroci fra le bestie. Sì, abbiamo costruito le città, le macchine, inventato le leggi: ma ciò che costruiamo è spesso molto distruttivo. Mi chiedo se l'uomo, per furia di dominio e di possesso, non finirà col distruggere il giardino ereditato. Il mondo di ieri, è vero, non appare migliore del presente - anche il passato fu molto distruttivo - ma ora le macchine e le armi sono più potenti.

Io sono più ottimista - diceva Lorenzo - e penso che la natura umana

the situation of the country is very serious and the people are suffering from the effects of the war. The government is doing its best to provide relief, but the situation is very difficult. The people are very poor and the government is very weak. The situation is very serious and the people are suffering from the effects of the war. The government is doing its best to provide relief, but the situation is very difficult. The people are very poor and the government is very weak.

fra l'India e Venezia. Il secondo la musica, di cui lo scrittore si
rivelò esperto. *conoscente*

ascoltare
Mi farà piacere, molto, ~~sentirle~~ *sentire* la suonare - disse lo scrittore.

percepì l'invito e fece un'intesa
Lorenzo ~~sentiva nascere~~ *sentì* un'affinità con quell'uomo che aveva forse

trent'anni più di lui. *sempre li lielo.*
~~un po' fatto fuso~~ *Le sarebbe stato*

aver letto nessun libro suo. Sentiva più facile il dialogo senza lo
schermo un po' intimidatorio delle pagine scritte.



scritto nel 1871, nel laboratorio delle pagine scritte.

avere fatto nessun libro, e, tuttavia, per questo, il libro sembra lo

essere, ma, per di più, non è fatto. E, per questo, non

potrebbe essere scritto, ma, tuttavia, con quella, non aveva forse,

Al fine, più che, molto, sembra - forse, lo scrittore.

Il libro, scritto, nel 1871.

Il libro, scritto, nel 1871, non lo scrittore si

Lorenzo. - Non ho letto i ~~libri~~ libri. Sono curioso di fare la conoscenza.
Il comandante si reco a un tavolo dove sedeva un signore di circa
sessant'anni, con la barba corta un po' nera un po' bianca, i capelli
con la riga quasi tutti color argento. Gli parlò brevemente indicando
Irene e Lorenzo. Poco dopo i quattro ~~stavano~~ ^{sedevano} insieme a ^{colloquio} ~~parlare~~ (in
inglese), ~~seduti in poltrona di~~ ^{mi disse:} un salottino. Irene non capiva, ma Lorenzo
qua e là traduceva per lei. Il primo argomento discusso fu il viaggio ~~in~~

PLATE 100

THE PLATE IS A REPRODUCTION OF THE ORIGINAL WHICH IS IN THE POSSESSION OF THE

BRITISH MUSEUM, LONDON. THE PLATE IS A REPRODUCTION OF THE ORIGINAL WHICH IS IN THE

POSSESSION OF THE BRITISH MUSEUM, LONDON. THE PLATE IS A REPRODUCTION OF THE ORIGINAL

WHICH IS IN THE POSSESSION OF THE BRITISH MUSEUM, LONDON. THE PLATE IS A REPRODUCTION

OF THE ORIGINAL WHICH IS IN THE POSSESSION OF THE BRITISH MUSEUM, LONDON. THE PLATE

IS A REPRODUCTION OF THE ORIGINAL WHICH IS IN THE POSSESSION OF THE BRITISH MUSEUM,

LONDON. THE PLATE IS A REPRODUCTION OF THE ORIGINAL WHICH IS IN THE POSSESSION OF THE

Credette di capire

Ah, quelle bestie! Irene ~~la vedeva apparire~~, adesso se ne avvide, come

un desiderio degli uomini, figure di un paradiso, o giardino, presente
al d. le di qualche uovo

da qualche parte, ~~all'ordine da ritrovare~~. Esseri inseguiti e rincorsi, miste-

molte sembravano dei. Erano loro gli ~~dei~~

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS AND ARCHITECTURE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

CHICAGO, ILL. 60637

qualcosa che ci libera per un momento dall'assillo. La Bibbia e i poemi
ci immergono in un altro mondo, ci immergono in

antichi erano sacri e magici perché portavano verso gli dei, dentro dio...
Questi scrittori erano davvero parola di dio. Credo che sia ancora un po' ^{e degli dei}

così. Certi poeti sono ancora maghi.

Vaca brei - n' udi nell'aria. Anche lo scrittore Tourne pave over faceto qualche.
In quel momento il comandante venne a cercare Lorenzo. Irene si sentiva

male e lo chiamava.

Era pallida e affannata. Venne il medico. Non riusciva a sollevarsi sul

guanciale.

Come sto male - diceva.

Il medico la rincuorava. Lorenzo sentiva arrivare il destino.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

Vai da Marieta? - disse Milio.

La balia è come la madre - disse Lorenzo. - Irene ha un po' di male.
~~non so cosa~~ Spero che la Marieta con le erbe l'aiuti.

L'aiuta e la fa stare bene - disse Milio.

Fecero i saluti e ~~si~~ salendo su per via Costa incontravano altre

persone - conoscenti: qualcuno aspettava un poco prima di salutare, per

rassicurarsi, ~~non~~ che quello era proprio Lorenzo. Gli alberi di giuggiole

- foglie piccole - stavano netti davanti a ogni casa. La strada era

pavimentata a quadrelli di trachite color grigio rosa.

Da Arqua alta presero per via Fontanelle, sulla costa del monte Ventolon
che il suo nome è - l'Arqua piccola fuori, sulla costa del monte
(che Lorenzo chiamava monte Grando) - ansimavano. C'erano ai lati

arbusti di melograno, macchie di rosmarino, olivi, mandorli, olmi, lillà,

ailanti (che sono piante infestatrici, arrivate dalla Cina, non desiderate): e

robinie (nostre, anche loro così infestatrici), pruni, paliuri, ligustri, aspa-

ragine, ornelli, alberi di Giuda. Si fermarono più volte: erano sudati,

ma all'ombra degli alberi trovavano fresco. Lui la teneva per mano. Quelle

labbra rosa, pallide. Irene (per sé) salutava ~~con un sospiro~~
da lei

le erbe, nitidi, ancora umidi e piegati ~~per la~~ rugiada. Dopo alcune

macchie di iris - e bagolari, scotani, gelsi della carta - c'era una

cassetta di pietra chiara, a due piani.

In basso davanti si vedevano, lucenti, Arqua bassa e Arqua alta

- i pendii commoventi, ~~che erano~~ Lorenzo chiamò, ma senza gridare: Marieta!

Uscì dalla porta (che era socchiusa) una donna un po' grossa, vestita

6 TO 6506, 'UNTER' ANGLER MITTIG 6. AUGUST 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 26

[illegible]

marrone e blu, ridente - di circa cinquant'anni: coi capelli annodati

a cocón.
Aggiuso, fero mio -
Vgn' d'istak
Lorenzo, figlio - disse. - Venite dentro.

Dentro - era una stanza cucina con la credenza celeste, il tavolo

in legno cilliegio e sei sedie impagliate, il soffitto a travi da cui

pendeva un nastro acchiappamosche - c'era anche una giovane donna, che

Lorenzo chiamò Roseta.

Lei - disse a Irene - è mia sorella di latte. Da come Roseta guardava

e parlò Irene credette di capire che a lei il suo sposo fosse piaciuto

e piacesse.

Marieta, sua nonna, le antenate, e adesso anche Rosa - da sempre avevano

raccolto e preparato le erbe. In segreto dicevano anche le frasi. Su

per il monte Sacheto, l'Orbieso e fino al Venda sapevano tutti i posti

delle fungaie.

Te he ben, Lorenzo -

Ti vedo bene, Lorenzo - disse Marieta.

Mia moglie ha qualcosa - disse Lorenzo. - Non si sa cosa sia. La

devi aiutare. Sente dolori nelle ossa.

Si può aiutare - disse Marieta. - Ma dipende se il male è buono

o cattivo. Vado a prendere la cremenilla.

Vado io - disse Roseta.

Ando di sopra, si sentivano i passi. Fuori - stando loro in silenzio

in cucina - erano in ^{interrotti} i cinguettii, quasi fischii, delle rondini.

Abbiamo tre nidi quest'anno - disse Marieta.

Tornò Rosa con le erbe, le diede a Irene. Era contenta di darle, si

vedeva.

Bisogna fare l'impacco ogni due ore - disse. - C'è radice crematilla e va bollita con vino acido, questo. Ogni giorno. Ma non è detto che

serva.

Io credo che servirà, come tante altre volte - disse Lorenzo.

Va bene per la sciatica e anche per le ossa - disse Marieta.

Ma dipende dal male - disse Roseta.

Venne dalle campane il suono di mezzogiorno.

Mangiate con noi - disse Marieta. - Faccio risi e bruscandoli.

Un'altra volta - disse Lorenzo. - E' stata un'improvvisata.

C'è poco ma basta - disse Marieta.

Restate, Lorenzo - disse Rosa.

La prossima volta - disse Lorenzo. - Ciao Marieta. A presto, Roseta.

Torna - disse Rosa.

Uscendo videro tutti i colli, davanti, ondulati verdi. L'orizzonte

era molto in là, per la limpidezza. Una nuvola, piccola, dorata e di

altri colori, saliva velocemente, ariosa, come respirante. Il cielo, per

gran parte sereno, sembrava schiudersi per effondere quei nuclei di

luce che potrebbero preludere all'apparizione ~~degli angeli~~ ^{di dei o angeli.}

Arrivarono alla macchina e partirono per Este, passando per via Montà

Piccola - nove chilometri per Costa San Giorgio e Baone - un quarto

d'ora. ~~Mostrava~~ ^{Mostrava} Lorenzo col braccio quello che sapeva

di quelle vallette, accarezzando ogni tanto i capelli di Irene.

1992-1993 = 0.286, 1993-1994 = 0.286, 1994-1995 = 0.286, 1995-1996 = 0.286, 1996-1997 = 0.286, 1997-1998 = 0.286, 1998-1999 = 0.286, 1999-2000 = 0.286, 2000-2001 = 0.286, 2001-2002 = 0.286, 2002-2003 = 0.286, 2003-2004 = 0.286, 2004-2005 = 0.286, 2005-2006 = 0.286, 2006-2007 = 0.286, 2007-2008 = 0.286, 2008-2009 = 0.286, 2009-2010 = 0.286, 2010-2011 = 0.286, 2011-2012 = 0.286, 2012-2013 = 0.286, 2013-2014 = 0.286, 2014-2015 = 0.286, 2015-2016 = 0.286, 2016-2017 = 0.286, 2017-2018 = 0.286, 2018-2019 = 0.286, 2019-2020 = 0.286, 2020-2021 = 0.286, 2021-2022 = 0.286, 2022-2023 = 0.286, 2023-2024 = 0.286, 2024-2025 = 0.286, 2025-2026 = 0.286, 2026-2027 = 0.286, 2027-2028 = 0.286, 2028-2029 = 0.286, 2029-2030 = 0.286, 2030-2031 = 0.286, 2031-2032 = 0.286, 2032-2033 = 0.286, 2033-2034 = 0.286, 2034-2035 = 0.286, 2035-2036 = 0.286, 2036-2037 = 0.286, 2037-2038 = 0.286, 2038-2039 = 0.286, 2039-2040 = 0.286, 2040-2041 = 0.286, 2041-2042 = 0.286, 2042-2043 = 0.286, 2043-2044 = 0.286, 2044-2045 = 0.286, 2045-2046 = 0.286, 2046-2047 = 0.286, 2047-2048 = 0.286, 2048-2049 = 0.286, 2049-2050 = 0.286, 2050-2051 = 0.286, 2051-2052 = 0.286, 2052-2053 = 0.286, 2053-2054 = 0.286, 2054-2055 = 0.286, 2055-2056 = 0.286, 2056-2057 = 0.286, 2057-2058 = 0.286, 2058-2059 = 0.286, 2059-2060 = 0.286, 2060-2061 = 0.286, 2061-2062 = 0.286, 2062-2063 = 0.286, 2063-2064 = 0.286, 2064-2065 = 0.286, 2065-2066 = 0.286, 2066-2067 = 0.286, 2067-2068 = 0.286, 2068-2069 = 0.286, 2069-2070 = 0.286, 2070-2071 = 0.286, 2071-2072 = 0.286, 2072-2073 = 0.286, 2073-2074 = 0.286, 2074-2075 = 0.286, 2075-2076 = 0.286, 2076-2077 = 0.286, 2077-2078 = 0.286, 2078-2079 = 0.286, 2079-2080 = 0.286, 2080-2081 = 0.286, 2081-2082 = 0.286, 2082-2083 = 0.286, 2083-2084 = 0.286, 2084-2085 = 0.286, 2085-2086 = 0.286, 2086-2087 = 0.286, 2087-2088 = 0.286, 2088-2089 = 0.286, 2089-2090 = 0.286, 2090-2091 = 0.286, 2091-2092 = 0.286, 2092-2093 = 0.286, 2093-2094 = 0.286, 2094-2095 = 0.286, 2095-2096 = 0.286, 2096-2097 = 0.286, 2097-2098 = 0.286, 2098-2099 = 0.286, 2099-2100 = 0.286, 2100-2101 = 0.286, 2101-2102 = 0.286, 2102-2103 = 0.286, 2103-2104 = 0.286, 2104-2105 = 0.286, 2105-2106 = 0.286, 2106-2107 = 0.286, 2107-2108 = 0.286, 2108-2109 = 0.286, 2109-2110 = 0.286, 2110-2111 = 0.286, 2111-2112 = 0.286, 2112-2113 = 0.286, 2113-2114 = 0.286, 2114-2115 = 0.286, 2115-2116 = 0.286, 2116-2117 = 0.286, 2117-2118 = 0.286, 2118-2119 = 0.286, 2119-2120 = 0.286, 2120-2121 = 0.286, 2121-2122 = 0.286, 2122-2123 = 0.286, 2123-2124 = 0.286, 2124-2125 = 0.286, 2125-2126 = 0.286, 2126-2127 = 0.286, 2127-2128 = 0.286, 2128-2129 = 0.286, 2129-2130 = 0.286, 2130-2131 = 0.286, 2131-2132 = 0.286, 2132-2133 = 0.286, 2133-2134 = 0.286, 2134-2135 = 0.286, 2135-2136 = 0.286, 2136-2137 = 0.286, 2137-2138 = 0.286, 2138-2139 = 0.286, 2139-2140 = 0.286, 2140-2141 = 0.286, 2141-2142 = 0.286, 2142-2143 = 0.286, 2143-2144 = 0.286, 2144-2145 = 0.286, 2145-2146 = 0.286, 2146-2147 = 0.286, 2147-2148 = 0.286, 2148-2149 = 0.286, 2149-2150 = 0.286, 2150-2151 = 0.286, 2151-2152 = 0.286, 2152-2153 = 0.286, 2153-2154 = 0.286, 2154-2155 = 0.286, 2155-2156 = 0.286, 2156-2157 = 0.286, 2157-2158 = 0.286, 2158-2159 = 0.286, 2159-2160 = 0.286, 2160-2161 = 0.286, 2161-2162 = 0.286, 2162-2163 = 0.286, 2163-2164 = 0.286, 2164-2165 = 0.286, 2165-2166 = 0.286, 2166-2167 = 0.286, 2167-2168 = 0.286, 2168-2169 = 0.286, 2169-2170 = 0.286, 2170-2171 = 0.286, 2171-2172 = 0.286, 2172-2173 = 0.286, 2173-2174 = 0.286, 2174-2175 = 0.286, 2175-2176 = 0.286, 2176-2177 = 0.286, 2177-2178 = 0.286, 2178-2179 = 0.286, 2179-2180 = 0.286, 2180-2181 = 0.286, 2181-2182 = 0.286, 2182-2183 = 0.286, 2183-2184 = 0.286, 2184-2185 = 0.286, 2185-2186 = 0.286, 2186-2187 = 0.286, 2187-2188 = 0.286, 2188-2189 = 0.286, 2189-2190 = 0.286, 2190-2191 = 0.286, 2191-2192 = 0.286, 2192-2193 = 0.286, 2193-2194 = 0.286, 2194-2195 = 0.286, 2195-2196 = 0.286, 2196-2197 = 0.286, 2197-2198 = 0.286, 2198-2199 = 0.286, 2199-2200 = 0.286, 2200-2201 = 0.286, 2201-2202 = 0.286, 2202-2203 = 0.286, 2203-2204 = 0.286, 2204-2205 = 0.286, 2205-2206 = 0.286, 2206-2207 = 0.286, 2207-2208 = 0.286, 2208-2209 = 0.286, 2209-2210 = 0.286, 2210-2211 = 0.286, 2211-2212 = 0.286, 2212-2213 = 0.286, 2213-2214 = 0.286, 2214-2215 = 0.286, 2215-2216 = 0.286, 2216-2217 = 0.286, 2217-2218 = 0.286, 2218-2219 = 0.286, 2219-222

stiletto, penna per scrivere nella cera: ~~che~~ che erano ex voto - appartenenti

pietre e urne. Su un foglio scritto a macchina si leggeva che erano

un po' greco un po' etrusco - lo stesso che compariva qua e là su

trentina di centimetri,* scritti nella parte più grossa in alfabeto *de Neuhane*

In una teca della sala V c'erano tanti chiodi quadrati lunghi una

tempo, e di cui siano, un po' discendenti.

che permettevano di sognare: - i resti di una tribù consumata dal

Entrarono nel museo. Per le sale ~~Soggetti~~ videro oggetti (frammenti), fra-

sono stati i fiumi i genitori delle città.

gli archeologi hanno trovato le tracce - disse Lorenzo, - spesso

Este ~~Montebellun~~ nel nome ricorda il fiume. E' quasi l'unico ricordo. Ma

~~Il nome di Irene è stato cancellato dal documento.~~ Il nome di Irene - domanda Irene.

proprio per qua e adesso si è deviato di chilometri e chilometri?

Lo sai che una volta-disse Lorenzino - il grande fiume Adige passava

~~braccio, sapendo di svegliarsi l'amore.~~

Parla, racconta ~~che~~ ^{che} ~~stare~~ ^{stare} sempre a sentirsi. Lo stringeva nel

Sempre sempre - disse Lorenzo.

Dove ~~mi~~ ~~porti~~ ~~mi~~ piace - disse Irene. - Portami con te, sempre.

4 disse Lorenzo.

Andiamo a vedere il museo degli antichi ~~antichi~~ prima dei Romani

portici: - c'era vento, ma dolce, tiepido.

godersi la piazza all'antico caffè della Borsa, all'aperto sotto i

e ~~parare~~, gallina lessa, vino ~~fruttato~~, pane schissoto; - andarono a

Fecero pranzo in una piccola osteria - delicata minestra di risi.

(da T. brög, m. me. Nu & nu)

scrittore bene del, scilicet, tutto, come, che, tutto, ex, loco - e, bene, e, bene

scrittore e, bene, e, bene, in, tutto, scritto, e, bene, e, bene, e, bene, che, tutto

in, bo, tutto, in, bo, bene, e, bene, e, bene, che, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

in, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

scrittore, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene, e, bene

al tempio della dea Reitia, madre e sanatrice: e che il tempio, ^{senza} senza

~~tetto, si trovava su un'ansa del fiume, era un centro scrittorio (così~~

si leggeva) - ossia un luogo dove era praticata la scrittura, dai sacerdoti,

della dea (venivano scolpite là quelle scritte sulle urne e le pietre

~~tombali) parole magiche fissate a tentare di oltrepassare la morte?~~

Erano intenti a guardare e commentare quelle penne magiche di metallo

scritto (omaggio dei fedeli al potere dei sacerdoti scrittori e incisori -

~~abbreviato la scrittura guaritrice vincitori della morte?) in quando~~

udirono un dialogo (alle spalle) fra un anziano signore e un giovane

con gli occhiali, alto di statura, magro.

Bisognerebbe arrivare a capire - disse il giovane - quale sia il

significato del nome Reitia.

Indecifrabile - disse l'anziano.

Ma ci sarà pure, da qualche parte, una radice, un collegamento indoeuropeo

- disse il giovane.

L'ipotesi di una relazione con Artemide Ortia, gran madre della vegetazione

e venerata a Sparta, non ha fondamento - disse l'anziano.

Non mi arrendo - disse il giovane. - Reitia è una dea sanante, curatrice. Una

madre, una grande madre. Come Rea, come Cibele.

Sono illazioni, fantasie - disse, quasi adirato, l'anziano.

Mi ascolti, professore - disse il giovane - Se Reitia è protettrice

dei parti, e sana i mali attraverso l'acqua - non potrebbe il nome

essere collegato a quello di Rea, la gran madre sposa di Crono? Il

tempio era situato in riva al fiume, come talvolta per i luoghi di

...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...

...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...

...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...

...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...

...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...
...che si era in una di quelle case private dei ...

6. L'INTERPRETE DELLA LEGGE NON PUO' ESSERE UNO DEI MEMBRI DEL PARLAMENTO

1. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

2. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

3. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

4. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

5. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

6. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

7. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

8. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

9. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

10. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

11. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

12. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

13. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

14. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

15. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

16. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

17. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

18. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

19. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

20. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

21. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

22. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

23. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

24. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

25. Il Parlamento non puo' deliberare sulla legge, ma solo sulla sua esecuzione.

in the case of the ...

the ...

the ...

...

the ...

the ...

...

the ...

the ...

the ...

the ...

the ...

the ...

the ...

the ...

...

the ...

the ...

the ...

the ...

...

lore di Lorenzo era, per il momento, invincibile. ^{Te}Quella lingua celeste
il cui nome più frequente era mona lui ~~ode~~ ~~l'aveva~~ l'aveva udita. ~~Esse~~
~~perché non aveva~~ Era un dialetto ~~da~~ anche un gergo - il residuo
di una lotta. Riprese a suonare, mentre Irene si allontanava con l'angelo.
Eccola, dunque, la realtà. Adesso era ^{chiar} tutta [✓] davanti. Anche la nave
riprendeva il cammino.

Cosenza 1980-1988

Sono in possesso di un numero di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono
 di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono
 di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono
 di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono
 di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono
 di 11 volumi, pubblicati in 11 fascicoli, di cui 10 sono

8891-0891

7. illusioni